



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Fisco e contribuenti
Per gli uffici delle
Entrate da oggi
apertura più lunga
al pubblico



Servizio
con l'intervento di
Elbano de Nuccio
— a pag. 44

Domani con il Sole
Scelte, costi, sconti,
controllo di qualità:
la guida completa
ai master del 2027



— a 1.000 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **51628,77** -1,68% | SPREAD BUND 10Y **88,56** +3,49 | SOLE24ESG MORN. **1632,85** -1,46% | SOLE40 MORN. **1896,02** -1,55% | Indici & Numeri → p. 47-51

Rally di petrolio e gas, bond Usa oltre il 5% Ai e caro energia spaventano i mercati

Borse ad alta tensione

Greggio verso i 110 dollari
al barile, rendimenti
Usa ai massimi dal 2023

Microsoft: nuovo codice
di condotta impone
restrizioni ai modelli di AI

Trump controcorrente:
«Noi leader. Non uccidete
la gallina dalle uova d'oro»

Petrolio a un soffio da 110 dollari al barile, in rialzo del 50% dall'inizio della guerra. Prezzi del gas più che triplicati in Europa nello stesso periodo e vicini a 85 euro per Megawattora. E rendimenti sui titoli di Stato che hanno rotto gli argini, con il decennale americano che ha superato la soglia del 5% per la prima volta dal 2023. Con le Borse che hanno sofferto. Il tutto mentre sale l'allarme sull'intelligenza artificiale, con ripercussioni sui titoli di Big Tech. Dopo gli appelli a rallentare lo sviluppo dell'AI, Microsoft ha pubblicato un codice di condotta che impone restrizioni ai suoi modelli di intelligenza artificiale. Trump non condivide la frenata: «Gli Usa sono in vantaggio nell'AI, non uccidetela, gallina dalle uova d'oro». **Belomo, Carlini, Simonetta** — a pag. 2-3

LO SCONTRO NEL CREDITO

Nella partita Mps
in palio Generali,
titoli di Stato
e risparmio gestito

di **Fabio Tamburini**

L'assemblea di Banca Intesa Sanpaolo ha approvato l'aumento di capitale per l'operazione Monte dei Paschi di Siena con una maggioranza bulgara, quasi il 97 per cento. L'alleato Carlo Cimbrì, presidente di Unipol, è intervenuto chiarendo i punti fondamentali del suo piano per Mps, che prevede di farne il capofila del secondo gruppo bancario made in Italy portando la banca senese ad aumentare fino a tre volte la dimensione attuale. L'amministratore delegato di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, sta promuovendo su tutti i fronti, italiano e internazionale, soprattutto francese, il progetto alternativo che ha come cardine le due offerte su Banca popolare di Milano e Banca Generali. In più, proprio ieri, in un lungo comunicato ha sottolineato che l'eventuale perfezionamento dell'offerta di Intesa non fa decadere le due Offerte pubbliche di scambio (Ops) annunciate da Mps (vedere articolo a fianco). Lo scontro è totale, a tutto campo. E la posta in gioco vera è il controllo delle Generali, da sempre regina della Borsa italiana. Per questo, in attesa che i conti vengano regolati nell'autunno-caldo in arrivo, è opportuno mettere alcuni punti fermi. — a pagina 30

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
**LE ATTESE
DELIRANTI
FINANZIATE
A DEBITO**

di **Giuliano Noci** — a pag. 2

-6%

L'INDICE DI SETTORE
Il Philadelphia SE Semiconductor Index, un indice che raccoglie una trentina di società che progettano, producono e distribuiscono semiconduttori, ieri ha perso fino al 6%

IL FRONTE DEL GREGGIO
**LA CRISI
DEI VOLUMI
E IL REBUS
DEL PREZZO**

di **Davide Tabarelli** — a pag. 3

CONFINDUSTRIA
**Orsini: l'energia
è la priorità
Non perdere
l'industria di base**

Nicoletta Picchio — a pag. 6



In Borsa. Aliko Dangote (al centro) dà il via alle contrattazioni al listino di Lagos, in Nigeria. E parta la Ipo del gruppo da lui presieduto, Dangote Refinery

Cedolare affitti per 1,5 milioni di negozi

Verso la manovra

Allo studio una misura
per aiutare le piccole
attività commerciali

Già istituita nel 2019 e poi
non confermata, avrebbe
un costo di circa 170 milioni

Cedolare al 21% in vista anche per gli affitti di 1,5 milioni di piccoli negozi. La misura potrebbe entrare nella prossima legge di Bilancio per dare un sostegno a botteghe e negozi di prossimità. «Penso si possa fare se troviamo le risorse», ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. La tassa piatta ha un precedente: è stata istituita, e poi non confermata, dalla manovra del 2019. Oggi un provvedimento analogo avrebbe un costo stimato di circa 170 milioni di euro. **Latour e Parente** — a pag. 9

ALESSE (DOGANE)

«Mini pacchi
extra Ue,
con il dazio
calo del 39%
dell'import»

Mobili, Pace, Parente — a p. 9



Roberto Alessio
Il direttore dell'Agenzia
delle dogane e dei monopoli
traccia il primo bilancio
del prelievo applicato da luglio

Acquistiamo le tue Sterline

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 - 16.00. Sabato 9.00 - 13.00

Ambrosiano
VIA DEL BILLO 7 - MILANO
WhatsApp: +39 347 278 4040 TEL: +39 02 485 18 260
WWW.AMBROSIANO.MILANO.IT

PANORAMA

IL DOCUMENTARIO

**Israele apre
indagine su «Naza»
Netanyahu:
film sconvolgente**

Il capo di stato maggiore delle forze di difesa israeliane ha ordinato un'inchiesta sulla divulgazione non autorizzata di materiale classificato utilizzato nella produzione del film «Naza», accusato di diffondere «calunnie» e gravi false accuse contro i soldati israeliani. Lo ha riferito l'Idi in una nota. Il premier Benjamin Netanyahu definisce «sconvolgente» il documentario. — a pagina 15

ZELENSKY SCETTICO

**Trump: Kiev e Mosca
non colpiranno l'energia**

«L'Ucraina ha concordato di non colpire obiettivi energetici russi. La Russia ha accettato di fare lo stesso». Lo ha scritto sul social Donald Trump. Cauti Zelensky: «Ci aspettiamo dettagli concreti». — a pagina 14

LIBERO SCAMBIO

**L'ACCORDO
UE-MERCOSUR
FRONTIERA
DI CRESCITA**

di **Alvise Biffi** — a pagina 16

ALIMENTARE

**Travaglia: «Nestlé investe
1,5 miliardi sull'Italia»**

Nestlé Italia nel triennio 2027-29 ha destinato oltre 900 milioni agli impianti e 600 milioni per lo sviluppo commerciale. «L'Italia - dice il presidente Marco Travaglia - ha vinto la partita risorse». — a pagina 20



IL PALINSESTO

**IlSole24OreTv,
via alla nuova
stagione
sul canale 63**

Andrea Biondi — a pag. 11

Salute 24

**La fotografia
Pharma, il boom AI
non è sufficiente**

Barbara Gobbi — a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano

Il mercato dell'energia

Il petrolio infiamma i rendimenti

Mercati. Il decennale Usa supera brevemente il 5% per la prima volta dal 2023: il caro energia aumenta il rischio inflazione. Dalla Fed atteso un rialzo dei tassi domani. Il Brent sfiora 110 dollari al barile, in Europa gas vicino a 85 euro/Megawattora

Petrolio a un soffio da 110 dollari al barile, in rialzo del 50% dall'inizio della guerra nel Golfo Persico. Prezzi del gas più che triplicati in Europa nello stesso periodo, con punte vicino a 85 euro per Megawattora ieri a Tif. E rendimenti che, sulla spinta dei crescenti timori di inflazione, hanno rotto gli argini: il decennale Usa in particolare ha superato la soglia del 5%, cosa che non si era mai verificata dal 2009 - annus horribilis dell'economia globale - salvo che per un solo giorno nell'ottobre 2023.

Il tutto mentre sale l'allarme anche sull'intelligenza artificiale, con pesanti ripercussioni sui titoli del comparto, che hanno ulteriormente appesantito la discesa dei listini azionari (si veda la pagina accanto).

L'umore degli investitori aveva già cominciato a guastarsi. Ma in una giornata come quella di ieri anche i più irriducibili ottimisti sono stati costretti a fare i conti con la realtà: vedere il bicchiere mezzo pieno è oggettivamente diventato molto difficile.

Da un lato c'è la crisi in Medio Oriente, che - ormai è chiaro a chiunque - non può essere considerata un fenomeno passeggero e facilmente superabile, a oltre sei mesi dall'inizio del conflitto, non solo non si intravedono (più) spiragli di pace, ma la situazione si è aggravata con l'apertura di un nuovo fronte sul Mar Rosso, che ha ridotto ulteriormente e in modo rilevante le forniture di combustibili dalla regione. In parallelo sta vacillando sempre di più la speranza che l'Ata possa essere una stampella così forte da riuscire a sorreggere da sola, sempre e comunque, i mercati e in ultima istanza l'economia.

Sull'onda dei continui rincari dell'energia, l'allarme inflazione in particolare ha risuonato in modo difficile da ignorare nella giornata di ieri. Ed

I danni all'oleodotto saudita East-West appaiono gravi, a rischio un ulteriore 4 per cento dell'offerta di greggio

È soprattutto questo allarme, in un clima già negativo, ad aver provocato l'ultimo strappo al rialzo dei rendimenti: nel caso del Treasury a dieci anni sono saliti di ben 4 punti base, fino al 5,01%, prima di ridiventare intorno al 4,94%. Il mercato ormai attribuisce una probabilità del 90% ad un aumento dei tassi d'interesse Usa, fin dalla prossima riunione della Federal Reserve, in agenda domani.

Proprio ieri il petrolio Brent si è spinto fino a 109,80 dollari al barile, salvo poi ripiegare intorno a 106 dollari. In aprile aveva toccato quota 126 dollari per la prima volta dal 2022 e il timore è che possa ritornare a quei livelli - forse superarli. Ancora più allarmante - anche per l'impatto sull'inflazione - è l'ascesa dei prezzi dei carburanti, con il diesel in particolare che vale quasi il doppio del greggio sui mercati all'ingrosso.

Gli ultimi sviluppi in Medio Oriente non lasciano ben sperare. L'Arabia Saudita probabilmente non riuscirà a riattivare presto l'oleodotto East-West, con cui riuscire in parte a bypassare lo Stretto di Hormuz, e il mercato rischia così di perdere altri 4 milioni di barili al giorno di greggio, circa il 4% dell'offerta globale. La pipeline è stata chiusa dopo un attacco partito venerdì dall'Iraq, che ha danneggiato - in modo molto grave, a giudicare dalle immagini da satellite diffuse ieri - un impianto di compressione. Riad dispone di scorte sufficienti a proseguire le esportazioni dal Mar Rosso per non più di 5-7 giorni, stimano gli analisti, e comunque può farlo solo via Suez, visto che gli Houthi ormai controllano Bab El-Mandeb, il passaggio verso il Mare Arabico. L'export di greggio saudita - già ai minimi dal 1990 in agosto - è quindi destinato a diminuire ancora.

-S.Bel.



Il nuovo fronte. Una foto dei danni all'oleodotto East-West in Arabia Saudita, colpito dagli Houthi l'11 settembre

Il podio dei produttori di greggio scricchiola

Crisi storica per Mosca e Riad, Usa in affanno

L'offerta

Produzione russa e saudita ai minimi da decenni. Usa da record ma crescono poco

Sissi Bellomo

Il podio del petrolio scricchiola. Il secondo e il terzo produttore globale, Arabia Saudita e Russia, hanno subito un crollo clamoroso delle estrazioni di greggio, addirittura ai minimi da decenni, che rispetto a un anno fa ha eliminato dal mercato oltre 5 milioni di barili al giorno. Il numero uno - gli Stati Uniti - continua intanto a macinare record, ma non è più in grado di correre come un tempo.

Benché il prezzo del barile vada oltre quota 100 dollari, la produzione a stelle e strisce è avviata quest'anno a crescere di appena 70 mila barili al giorno (sia pure al nuovo massimo storico di 13,83 milioni) e di 430 mila il prossimo, secondo le ultime previsioni del Governo Usa. Nel 2023, sulla scia dell'invasione russa dell'Ucraina e delle sanzioni internazionali contro Mosca, era aumentata di 1,1 milioni di barili al giorno.

Gli Usa nonostante tutto contribuiscono a colmare le enormi carenze di offerta sul mercato petrolifero globale: un deficit che l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) - secondo le ultime stime aggiornate venerdì scorso - indica pari a 1,75 mbg in media nel 2026, nonostante una contrazione della domanda che ora si attende di 2,5 mbg, un record dal 2020 segnato dal Covid. L'offerta globale secondo la stessa Agenzia scenderà d'altra parte di ben 5,7 mbg (-6%) nell'anno, un crollo che sarebbe ancora più drammatico se non fosse per quello che chiama il "quintetto americano", composto da Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina e Guyana. Dal quindici l'Aie si aspetta un aumento della produzione di greggio di 1,4 mbg. Ma non sono più gli Stati Uniti a fare da traino, come all'epoca d'oro dello shale oil.

Persino nel bacino di Permian, area ricchissima di petrolio non convenzionale, la produzione ha smesso di crescere, un po' per la maggiore prudenza delle compagnie petrolifere - oggi più attente ai flussi di cassa che ai volumi estratti - e un po' perché le

risorse migliori sono già state sfruttate.

Gli ultimi dati mensili ufficiali indicano che la produzione nel Lower 48 (i 48 Stati continentali degli Usa) a giugno è aumentata meno di 90 mila bbl. In Texas la produzione sta calando da aprile, anche a causa della riduzione delle risorse idriche, e a giugno era in ribasso anche rispetto a dodici mesi prima. Anche l'area del Golfo del Messico - ribattezzato "Gulf of America" da Donald Trump - intanto soffre per il naturale declino dei giacimenti più vecchi, a malapena compensato dall'avvio di nuovi progetti: la produzione qui è a quasi ferma. In pratica a "tirare" negli Usa è rimasta solo l'Alaska. Ma come si sa, nel paese degli orbi chi ha un occhio è il re.

Gli altri due colossi globali del petrolio, che fino a pochi anni fa contenevano agli Usa il gradino più alto del podio, oggi se la passano davvero male. In Arabia Saudita la produzione di greggio è crollata a livelli che non si vedevano dal lontano 1990, ai tempi della prima guerra del Golfo: appena 6,2 milioni di barili al giorno a luglio. Volumi pari a circa metà della capacità produttiva saudita, che sembrano destinati a ridursi ulteriormente dopo gli ultimi attacchi subiti dagli Houthi, che hanno messo fuori uso l'oleodotto East-West, con cui Riad poteva esportare dal Mar

NOLI RECORD PER LE PETROLIERE: UN MILIONE DI DOLLARI GIORNO
I noli delle petroliere sulla rotta dal Golfo Persico alla Cina hanno raggiunto livelli mai visti, oltre un

milione di dollari al giorno per le Vice secondo i prezzi spot indicati dal Baltic Exchange. Sono prezzi in larga parte teorici, data la situazione nell'area. Anche il costo

dei trasporti su rotte che non richiedono il passaggio da Hormuz è però esploso: 64 mila dollari al giorno tra Golfo di Oman e Cina.

L'analisi

LA CRISI DEI VOLUMI E IL REBUS DEL PREZZO

di Davide Tabarelli

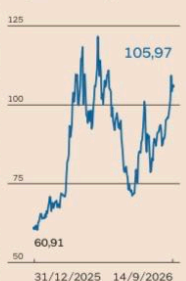
I conti non tornano, perché di fronte alla più grave crisi della lunga storia del petrolio, vedere prezzi che sono ancora solo a 110 dollari al barile è sorprendente. Solo 110? Sì, solo perché nel 2022, pochi giorni dopo l'invasione della Russia in Ucraina il prezzo salì a 122 dollari, nel 2023 - sempre per problemi con l'Iran con sanzioni da Obama - si arrivò a 125 dollari e nel 2008, per la forte crescita della domanda cinese, si toccarono i 144 dollari a luglio, poco prima del tracollo Lehman. Tenuto conto dell'inflazione, significa che i prezzi nel 2008 toccarono 190 dollari e che oggi sono incredibilmente bassi rispetto all'ammasso fisico. Mancano da mesi volumi enormi di petrolio, circa 7-10 milioni di barili al giorno, il 7-10% della produzione mondiale, il doppio rispetto al commercio mondiale. Da sabato è venuto meno anche il flusso dall'oleodotto East West in Arabia Saudita, da 7 mbg, quello che più ha contribuito nei passati mesi a compensare l'ammasso di 20 mbg che uscivano da Hormuz prima del 28 febbraio scorso. È un momento di crisi ed è normale che vi sia disorientamento sui numeri, a partire dalle gigantesche scorte che ha accumulato la Cina. Molto di più di quello stimato inizialmente è il petrolio in giro per il mondo su navi del mercato grigio, quello nascosto a causa delle sanzioni contro la Russia del marzo 2022. Greggio è uscito di nascosto, o scortato dalla marina Usa, da Hormuz, attraverso quantità marginali arrivate via camion aluso di Mediterraneo, mentre da Abu Dhabi a Fujairah, negli Emirati Arabi Uniti.

Un po' più di produzione c'è stata in giro per il mondo, ma non più di 1,5 mbg, soprattutto dal continente americano. Sommando tutto, però, manca ancora tantissimo greggio. Ci stiamo avvicinando all'inverno, che tecnicamente per i mercati dell'emisfero nord comincia a ottobre, e le scorte sono troppo basse. Un po' come accade per il gas naturale in Europa. Il depotto che i mercati esprimono dallo scorso febbraio (prezzi per le scadenze future molto più basse di quelle immediate) non favorisce lo stoccaggio.

La scadenza del Brent per settembre 2027, fra un anno, è a 80 dollari al barile, 30 in meno di oggi. Come accade fin dall'inizio della crisi, la finanza, che guida i mercati, ha ancora aspettative ottimistiche, nella sua fisiologica e utile speculazione sul futuro, perché crede in quello che dice Trump, ovvero che la crisi finirà presto. Del resto, se non avesse ragione, allora lo scenario sarebbe davvero apocalittico, con prezzi ben superiori a 150 dollari, come ci si attendeva ad inizio marzo se lo Stretto di Hormuz fosse rimasto chiuso per oltre 2 mesi. A marzo, pochi giorni dopo l'inizio della guerra, la scadenza novembre 2026 del Brent, quella che è diventata la prima scadenza in questi giorni, quotava 72 dollari, ieri ha superato i 100 dollari. Per capire di più allora serve la geopolitica, la psicologia del presidente Usa, la tenacia dei Pasdaran, tutti interessanti riflessioni, ma complicate. In realtà le cose sono molto semplici: se non riapre Hormuz e se continuano gli attacchi su Bab El-Mandeb, allora i prezzi saliranno ancora, perché la domanda quest'inverno "dovrà" essere di almeno 3 mbg e solo con prezzi oltre 150 dollari si giungerà a questo doloroso inevitabile risultato.

Dal petrolio ai titoli di Stato

BRENT
1° posizione. Dollari / barile



Fonte: Il Sole 24 Ore

TREASURY
Rendimento del decennale Usa in percentuale



Fonte: Il Sole 24 Ore

Primo Piano

I nodi dell'energia

La fotografia

IMPIANTI GREEN			
Richieste di connessione al 31/08/2026. GW e numero di pratiche			
FONTE	POTENZA IN GW		PRATICHE
Solare	140,31		3.524
Eolico on-shore	104,69		2.018
Eolico off-shore	64,22		95
Idroelettrico	1,93		19
Geotermico	0,07		5
Biomasse	0,27		12

Fonte: Terna

ACCUMULI			
Richieste di connessione al 31/08/2026. GW e numero di pratiche			
FONTE	POTENZA IN GW		PRATICHE
Pompaggio puro	1,530		19
Pompaggio misto	1,43		5
Accumulo stand-alone	258,84		2.321
Acc. integrato a Solare	13,01		809
Acc. integrato a Eolico	8,20		306

Rinnovabili: boom di 311 GW di richieste alla rete elettrica

Transizione energetica. Scatta il nuovo riassetto: stop alla saturazione virtuale con la prima asta Terna entro il primo trimestre 2027. Le domande per nuovi data center raggiungono i 101,36 GW

Celestina Dominelli
ROMA

Oltre trecentocinquanta gigawatt di richieste per impianti rinnovabili (576,3 pratiche), principalmente fotovoltaici ed eolici (su terra e in mare aperto) e quasi 290 GW di istanze per sistemi di accumulo elettrochimico (3.466 pratiche) a fronte di volumi necessari molto più bassi (circa il 10-15% rispetto alle richieste per le Fer e ancora meno per le batterie). È la gigantesca mole di prenotazioni "sulla carta" giunta sul tavolo di Terna al 31 agosto 2026: volumi ridondanti che, come detto, superano le reali necessità di potenza individuate dai target europei e dal Pniec al 2030. Una situazione generata dallo storico meccanismo del first-in, first-out - cioè secondo un ordine di priorità cronologica -, che finora, però, ha bloccato la capacità di rete a favore di pratiche spesso destinate a rimanere nel cassetto, costringendo il gestore a pianificare nuove infrastrutture sovradimensionate.

È in questo scenario che si inserisce la svolta dell'«Open Season», il nuovo modello di assegnazione che assegna a Terna un ruolo centrale nella selezione trasparente e non discriminatoria delle soluzioni tecniche minime di connessione. Il gruppo guidato da Pasqualino Monti sarà chiamato a gestire tramite il Portale "Terna" aste tri-

mestrali per rimettere in circolo la capacità, separando il momento dell'attestazione provvisoria da quello della riserva definitiva di capacità. Un cambio di paradigma che supera il passato per abbracciare la filosofia del first permitted, first connected: a contare, dunque, non sarà più l'ordine cronologico della domanda, ma la concreta capacità dello sviluppatore di portare a termine l'iter autorizzatorio e il progetto.

A tracciare i contorni operativi della riforma è il decreto ministeriale firmato nel giorno scorsi dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in attuazione dell'articolo 7 del decreto Bollette (21/2026). Il testo, sentito il parere dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Aera), interviene con decisione per risolvere la saturazione virtuale attraverso un meccanismo di "reset" controllato: tutte le soluzioni di connessione già rilasciate per progetti privi di autorizzazione o con piano tecnico non validato da Terna perderan-

no automaticamente efficacia.

I progetti decaduti dovranno quindi transitare dalla procedura di open season per ottenere una nuova opzione. Secondo le stime dettagliate di Terna, tuttavia, oltre il 70% della potenza associata alle pratiche esistenti potrà ritrovare in fase di gara la soluzione originaria, riallocando oltre 300 GW di capacità di connessione. Inoltre, il decreto attribuisce al gestore la facoltà strategica di rilasciare soluzioni di connessione persino in eccesso rispetto alla capacità teorica disponibile, confidando sul fisiologico tasso di decadimento dei progetti meno solidi.

Nel dettaglio del provvedimento, Terna è tenuta a strutturare la rete in "microzone" di ampiezza regionale o sub-regionale (77 al momento), al fine di individuare con tempestività i vincoli di trasporto intrazonali. Per ciascuna microzona, l'offerta dovrà garantire una capacità minima pari ad almeno il 150% degli obiettivi di potenza al 2030 previsti dalla normativa, al netto della quota che sarà assorbita dalle reti di distribuzione.

Uno scatto in avanti che si andrà ad affiancare a quanto fatto finora: secondo i numeri forniti sempre da Terna, gli impianti alimentati da fonti rinnovabili hanno raggiunto a fine agosto oltre 88 GW di capacità installata in Italia con una crescita consolidata di oltre 6 GW

ELETTRICITÀ FUTURA: SALVATORE PINTO NUOVO PRESIDENTE
L'assemblea di Elettricità Futura, principale associazione del settore elettrico italiano, ha eletto a larga

maggioranza Salvatore Pinto nuovo presidente. Laureato in ingegneria elettronica, ha sviluppato una carriera internazionale all'interno di grandi gruppi quali Telecom Italia, Pirelli e

Olivetti ed è presidente di Aspo Italia, di cui è stato Ceo dal 2009 al 2015. È fondatore e presidente di Green energy storage, start up che sviluppa sistemi innovativi di accumulo energetico.

Orsini: non possiamo perdere l'industria di base. L'energia è la priorità

Competitività

Presenteremo le 10 proposte per l'industria. Occorre spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Una cifra che dà la portata del problema: con i costi imposti dagli Ets «se continuiamo così abbiamo il rischio di perdere 50 mila persone nei prossimi tre anni nei cinque comuni del distretto ceramico». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bologna, poco distante da quel distretto che è una delle eccellenze italiane. Sabato è rientrato dopo una settimana passata in Argentina e Brasile, dove Confindustria ha organizzato la prima missione imprenditoriale di un paese europeo dopo la firma dell'Accordo di libero scambio Ue-Mercosur: «ci sono stati oltre 2.600 incontri b2b, l'obiettivo è arrivare velocemente a 14 miliardi di export nell'area, e di centrare il target dei 700 miliardi di export come paese nel 2027. Sono molto soddisfatto, continueremo con le missioni».

Le nostre imprese vincono sui mercati, ma con la situazione geopolitica, ha sottolineato Orsini, è sempre più urgente «creare le condizioni abilitanti per essere competitivi». In Italia e in Europa. Il «problema numero uno» ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Confindustria Area Centro, è il costo dell'energia. L'Europa, ha continuato, non sta facendo i compiti a casa e non ha messo al centro la neutralità tecnologica. «Non c'è velocità di risposta rispetto ai cambiamenti del mondo. Ma anche un quarto dei nostri costi è questo un problema. Serve un mercato unico dell'energia», ha continuato Orsini. Occorre un debito pubblico europeo «non per fare le cialtroni, ma per investire nell'intelligenza artificiale, nello spazio, negli umanoidi. Bisogna mettere al centro la nuova industria».

Per il presidente di Confindustria «non si può perdere l'industria di

base. È fondamentale per tutte le filiere. Se vogliamo difendere il lavoro, il reddito, la coesione sociale, dobbiamo rimettere al centro l'industria. Perché l'industria vuole fare parte di questo paese». Ad ottobre, ha annunciato, Confindustria presenterà dieci proposte per rimettere al centro l'industria. «La politica sta correndo troppo sulla campagna elettorale. Lo comprendo, ma ci sono temi troppo importanti per il paese, non bisogna ideologizzare, ma lavorare insieme con responsabilità». L'energia, appunto, va attuato il decreto bollette, vanno messe a terra le concessioni per l'energia rinnovabile, 1.200 per oltre 130gw, con valore di lavori per 20 miliardi. Vanno spesi bene i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, con una formula come l'Energy release, occorre potenziare le comunità energetiche. E poi, pensando alla prossima legge di bilancio, per Orsini sono necessarie misure strutturali con una visione a tre anni



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria

per gli investimenti. Serve una Zes unica per tutto il paese: «la burocrazia è il fardello più grande che abbiamo» e la certezza del diritto: «vogliamo essere accompagnati, non osteggiati dallo Stato in quello che facciamo». Contando gli ostili alla nostra proposta sulla 231 per riformare la responsabilità amministrativa degli enti e delle aziende: non significa che gli imprenditori possano fare come vogliono, ma occorre dare la certezza del diritto. Mi auguro che tutti i partiti la sostengano, se c'è qualche dubbio lo analizziamo insieme per fare un grande passo di civiltà per le nostre imprese».

Altra richiesta nella legge di bilancio, misure fiscali per favorire l'aggregazione delle piccole imprese, il segmento in cui l'Italia, a differenza del resto del settore produttivo, ha un deficit di produttività nei confronti degli altri paesi.

L'industria gasivora: serve intervento shock

Tavolo della Domanda

La richiesta al governo: anticipare gli effetti della maggiore produzione

La gravità dell'attuale quadro energetico rende indispensabile che l'aumento della produzione nazionale di gas deciso dal Governo per dare nuova spinta alle trivellazioni e sfruttamento dei giacimenti nazionali, onshore come la Val d'Agri che vale l'85% del greggio prodotto in Italia e il 30% del gas, e offshore, come Argo-Cassiopea nel canale di Sicilia, produca effetti immediati per l'industria gasivora nazionale.

La difesa degli interessi nazionali, con i prezzi del gas che hanno nuovamente superato la soglia di 80 €/MWh, significa infatti alleviare nell'immediato il peso del costo del gas, definendo strumenti innovativi che anticipino gli effetti degli investimenti che andranno con ritardo rispetto ai segnali distruttivi del mercato.

L'inerzia dei processi autorizzativi e amministrativi che hanno impedito l'avvio della nuova capa-

cità non è infatti compatibile con la straordinaria velocità con cui si muove il mercato del gas, condizionando le scelte imprenditoriali della manifattura e spesso riconducibili a un'eccessiva finanziarizzazione del mercato stesso.

Il Tavolo della Domanda - l'organismo di Confindustria che riunisce e rappresenta le industrie italiane energivore e gasivore - invita pertanto il Governo a integrare il piano di aumento

Valutare forme di partecipazione diretta degli industriali ai contratti di importazione

della produzione nazionale con strumenti che ne anticipino da subito gli effetti, utilizzando eventualmente anche i proventi della vendita del gas stoccato, con i quali è possibile abbattere di circa 25 €/MWh il costo del gas per tutte le imprese gasivore e per tutto l'inverso.

Il Tavolo invita inoltre il Governo a valutare forme di partecipazione diretta degli industriali anche ai contratti di importazione.

Il Sud vale 27 miliardi di progetti strategici

Decarbonizzazione

L'ok della commissione tecnica Pnrr-Pniec a oltre 36 miliardi di opere in 8 mesi

ROMA

È nel Mezzogiorno che si gioca la partita decisiva per la transizione energetica e la decarbonizzazione del Paese. Ma è soprattutto lungo la direttrice meridionale che l'asse degli investimenti sulle fonti rinnovabili sta disegnando una nuova mappa infrastrutturale. A rivelarlo nel dettaglio è il report sulle attività svolte nei primi otto mesi del 2026 dalla commissione tecnica Pnrr-Pniec guidata da Luisa Mosna: su oltre 36,2 miliardi di opere di valore economico delle opere che hanno ottenuto il via libera ambientale (tra Via o Valutazione d'impatto ambientale e Pua o Procedimento unico ambientale), ben 27,1 miliardi sono concentrati in appena tre regioni del Sud - Puglia, Sicilia e Sardegna - che da sole valgono anche oltre 12,1

gigawatt (GW) sui 39,48 GW complessivi di nuova potenza esaminati. La geografia dei progetti evidenzia la centralità strategica della Puglia, vera e propria locomotiva con 18,27 miliardi di investimenti e 7.801 MW oggetto di parere, seguita da Sardegna (6,62 miliardi per 2.236 MW) e Sicilia (4,26 miliardi per 3.950 MW). Più staccata la Basilicata (1,45 miliardi e 1.366 MW), mentre tra le Regioni centro-settentrionali spuntano i volumi dell'Emilia-Romagna (1,03 miliardi e 507 MW) e del Friuli-Venezia Giulia (899 milioni e 142 MW).

Un'accelerazione territoriale che si rispecchia nel bilancio operativo dell'organismo ministeriale. Tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2026, la Commissione ha licenziato complessivamente 281 pareri, mettendo a segno un balzo del +63% rispetto al 205 dello stesso periodo del 2025 e quintuplicando i volumi del 2023 (quando furono 100). Nel dettaglio, le valutazio-

ni di impatto ambientale (VIA/PUA) sono salite a 342 (+42%), affiancate da 84 verifiche di ottemperanza (più che raddoppiate) e da 43 pareri tecnici.

A fare la parte del leone sul piano tecnologico resta l'agrivoltaico, con 192 pareri positivi rilasciati (+16,36%), seguito dal fotovoltaico tradizionale con 47 pareri (+62%). Ma la vera svolta si registra sull'eolico: le valutazioni per impianti onshore sono quasi triplicate, passando da 30 a 81 pareri (+170%), mentre per l'eolico offshore si contano 6 pareri emessi, a fronte dello zero registrato nello stesso arco temporale del 2025. Completano la mappa delle istruttorie le infrastrutture di rete e strategiche, tra cui elettrodotti, geotermia, idroelettrico, gasdotti e opere stradali e ferroviarie.

Un ritmo impresso dalle riorganizzazioni interne varate dopo l'insediamento della nuova presidenza di Luisa Mosna a fine gennaio - tra cui la nascita a giugno dell'undicesimo Gruppo Istruttorie focalizzato su fotovoltaico e agrivoltaico - che ha portato la produttività pro-capite da 5,15 a 8,88 pareri per commissario (+72%), nonostante una lieve contrazione dei membri medi in organico. «Questi risultati sono il frutto del



LUISA MOSNA
È la presidente della commissione tecnica Pnrr-Pniec

Le iniziative del Sole

Il Sole24OreTV, via alla nuova stagione sul canale 63

Gruppo Il Sole 24 Ore. Spazio a economia e mercati, ma anche geopolitica, viaggi, automotive e grandi documentari internazionali

Andrea Biondi

Via alla nuova stagione di IlSole24OreTV sul canale 63 del digitale terrestre. Da ieri la Tv del Gruppo Il Sole 24 Ore ha inaugurato il palinsesto autunnale giocato fra le due anime del concept: «informazione e Passioni». All'informazione economica, finanziaria, politica e internazionale si accompagneranno contenuti dedicati alla cultura, ai viaggi, al design, alle auto, alla storia, ai grandi documentari. Il tutto nell'ambito di un rafforzamento del ruolo del canale nell'ecosistema editoriale del Gruppo, puntando a un allargamento del pubblico facendo leva sulle competenze delle diverse redazioni e portandole sul piccolo schermo attraverso linguaggi e formati differenti. Il presidio dell'informazione quotidiana passa innanzitutto dai GR e programmi di Radio 24 e si arricchisce con «Il Punto», nuovo appuntamento in diretta dalle redazioni del Sole 24 Ore, in onda dal lunedì al venerdì alle 12. Il programma seguirà l'evoluzione delle principali notizie della giornata, con approfondimenti sui temi economici e finanziari e uno sguardo all'andamento dei mercati insieme ai giornalisti e ai volti dell'agenzia Radiocor. A scandire la trasmissione saranno anche rubriche dedicate ai diversi mondi informativi del Gruppo: «Plus» per il risparmio, «I Conti in Tasca» per i consumi, «Economia reale» per le imprese, «Focus» per il fisco e «Macro» per gli scenari internazionali.



FEDERICO SILVESTRI
Amministratore
Delegato
Gruppo
Il Sole 24 Ore



FABIO TAMMINI
Direttore di Il Sole
24 Ore, Radio 24,
Radiocor e
direttore editoriale

La giornata informativa avrà un secondo punto fermo alle 20.45 con «Il Punto Sera», dedicato alla notizia del giorno, raccontata e interpretata insieme ai giornalisti del Gruppo, agli esperti e ai protagonisti dell'attualità economica e politica. È il tassello serale di un'offerta che mantiene economia e mercati come uno dei propri assi, anche con «Radiocor - Oltre i Mercati», ma che nello stesso tempo va ad ampliare il raggio d'azione.

Nel palinsesto entra così la geopolitica di «Confini» e il mondo delle start up con «Stories di successo» (in onda il mercoledì alle 22.15), mentre arte, cultura, moda e lifestyle trovano spazio in «HTSI Collection» e in «Almanacco di Bellezza Reloaded - Attualità dal passato», con una selezione dei migliori episodi delle passate edizioni dedicati ad anniversari e avvenimenti del mondo della cultura, della storia e della bellezza. La programmazione comprende inoltre contenuti dedicati alla salute e al lavoro, all'automotive con «Quattroruote al Sole»,

alla nautica con «Yacht Design» e al golf con «GolfTV».

Una delle novità più marcate riguarda il prime time. IlSole24OreTV apre infatti ai grandi documentari internazionali dedicati alla storia contemporanea, ai protagonisti del Novecento e alla cultura mondiale. Fra i titoli annunciati ci sono «JFK - The Private President» e «Diana's Decades». Viaggi, natura ed esplorazione del territorio entrano invece nella programmazione con «World's Most Beautiful Landscapes», dedicato ad alcuni dei paesaggi più spettacolari del pianeta e «Taste the Road», racconto dell'Italia attraverso tradizioni, paesaggi, culture e sapori locali.

L'allargamento dei contenuti accompagna la collocazione sul 63 del digitale terrestre, che conferisce all'emittente del Gruppo Il Sole 24 Ore accessibilità e riconoscibilità nel panorama televisivo nazionale. Il canale, comunque, non vive soltanto sul digitale terrestre. La distribuzione si estende allo streaming, alle Connected Tv e alle piattaforme Fast, ampliando la capacità di raggiungere il pubblico attraverso tutte le modalità di fruizione. La televisione entra così in un sistema che integra quotidiano, piattaforme digitali, agenzia di stampa, radio ed eventi, rendere naturalmente complementari contenuti e modalità di fruizione.

«Con IlSole24OreTV - afferma Federico Silvestri, Amministratore Delegato del Gruppo Il Sole 24 Ore - portiamo in televisione una delle caratteristiche più distintive del Gruppo Il Sole 24 Ore: la capacità di leggere il presente attraverso competenze e punti di vista diversi. Sul canale 63 economia, finanza, politica e geopolitica dialogano con cultura, arte, design, viaggi e mobilità, in una proposta editoriale che unisce autorevolezza e curiosità. È una televisione che amplia il modo in cui il Gruppo interpreta e racconta la realtà, aprendosi a un pubblico sempre più ampio senza rinunciare alla propria cifra di qualità e credibilità. IlSole24OreTV è così una componente strategica del nostro ecosistema multimediale integrato e il canale 63 un nuovo punto di accesso alle competenze, alle storie e alle passioni del Gruppo, confermando la capacità di innovare linguaggi e piattaforme restando fedele ai valori che da sempre ci contraddistinguono».

Il lancio del nuovo palinsesto sarà accompagnato da una importante campagna di comunicazione integrata, destinata ad accompagnare il lancio della stagione autunnale e a proseguire nei mesi successivi. La campagna parte con una operazione speciale, una domination nell'edizione odierna de Il Sole 24 Ore e proseguirà per l'intera stagione con una importante pianificazione multimediale su mezzi del Gruppo e media esterni: spot televisivi, radiofonici, affissioni, stampa, digital e social contribuiranno a raccontare l'identità del canale e la ricchezza della sua offerta editoriale, con l'obiettivo di rafforzare notorietà e riconoscibilità e consolidare il posizionamento del canale 63 come nuova casa televisiva dell'informazione e delle passioni firmate Gruppo Il Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CI VEDIAMO SUL 63»
«Ci vediamo sul 63». Questo il pay-off della campagna di comunicazione a sostegno del nuovo palinsesto. La campagna parte con una operazione

speciale, una domination nell'edizione odierna de Il Sole 24 Ore e proseguirà per l'intera stagione con una importante pianificazione multimediale su mezzi del Gruppo e media esterni



In palinsesto. «Il Punto Sera» è una delle novità della nuova stagione per IlSole24OreTV, visibile su digitale terrestre, streaming, Connected Tv e piattaforme Fast

All'interno del palinsesto

Il Punto e Il Punto Sera

Ogni giorno alle 12 appuntamento in diretta dalle redazioni de Il Sole 24 Ore per seguire l'evoluzione delle principali notizie della giornata e per approfondire le diverse rubriche tematiche. E alle 20.45 l'approfondimento della notizia del giorno commentata con giornalisti del Gruppo, esperti e protagonisti dell'attualità economica e politica

Oltre i Mercati

Ogni sera, dal lunedì al venerdì, andrà in onda su IlSole24OreTV, sul canale 63 del digitale terrestre, il talk show a cura della redazione dell'agenzia di stampa economica e finanziaria Il Sole 24 Ore Radiocor dedicato all'andamento e all'analisi dei mercati finanziari italiani e internazionali

Confini

Dalle migrazioni alle rotte strategiche, dalle infrastrutture energetiche alle competizioni tecnologiche, il programma attraverso i principali scenari del Mediterraneo e delle nuove rivalità globali, individuando nei confini il punto in cui si ridefiniscono gli equilibri del futuro e offrendo strumenti di comprensione su fenomeni complessi

I programmi di Radio 24

Protagonisti su IlSole24OreTV, in onda sul canale 63 del digitale terrestre, come sempre anche i programmi di successo dell'emittente radiofonica del Gruppo Il Sole 24 Ore: 24 Mattino, Uno Nessuno CentoMilan, Due di denari, Nessun luogo è lontano, Focus Economia, Tutti convocati e La Zanzara.

NetZero Milan expo-summit

20-22 October 2026
Allianz MiCo

the ELECTRIZE ECONOMY

in netzeromilan.com

Under the patronage of

In collaboration with

Media partners

Knowledge partners

CONFERENCE PROGRAM

FUORI ONDA

LA CIRCOLARE DI VALDITARA

Consenso informato delle famiglie per i corsi sull'identità di genere

Sul consenso informato per l'educazione sessuale a scuola il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, va avanti. Nonostante l'opposizione abbia raggiunto le 50 mila firme per l'abrogazione totale della legge 104/2026, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico 2026/27 dal Mm arriva la circolare con le istruzioni alle scuole per aggiornare il patto di corresponsabilità con le famiglie e tenere conto della nuova normativa. Nel mirino ci sono i corsi extracurricolari e le attività previste dal piano triennale dell'offerta formativa sull'identità di genere.

Fermo restando che all'infanzia e alla primaria sarà vietato parlare di sesso se non nei limiti previsti dalle nuove indicazioni sui programmi scolastici, alle medie e alle superiori servirà invece il consenso informato delle famiglie (o dello studente se maggiorenne). E la stretta - specifica la nota ministeriale - non riguarda l'educazione al rispetto e la lotta alla violenza e alle discriminazioni. A proposito di lotta alla violenza contro le donne la circolare richiama un monitoraggio effettuato nel maggio 2025 dal ministero presso gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, secondo cui il 97% delle 2.322 scuole aderenti alla rilevazione (pari l'86,7% del totale), avevano realizzato - nell'anno scolastico 2024/25 - specifiche attività di educazione al rispetto, di cui 1.965 a carattere curricolare e 284 extracurricolare. Rafforzando un concetto già espresso la settimana scorsa con un comunicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TORINO

Roggero resta in carcere, no al differimento della pena

Resta in carcere a Bollate, dov'è detenuto da luglio, Mario Roggero, il gioielliere cuneese di 72 anni condannato in via definitiva a 14 anni e nove mesi per aver ucciso due rapitori e ferito un terzo dopo che avevano assaltato la sua gioielleria nell'aprile 2021. Il tribunale di sorveglianza di Torino ha rigettato l'istanza di differimento della pena per grazia che il suo avvocato, Stefano Marcolini, aveva presentato in attesa della decisione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La difesa in subordine aveva chiesto la detenzione domiciliare, mentre la procura generale aveva espresso parere negativo. La richiesta era stata avanzata lo scorso 9 settembre. Domani analoga udienza sarà davanti al tribunale di sorveglianza di Milano. Nell'ordinanza i giudici del tribunale di sorveglianza torinese sottolineano che il differimento della pena previsto quando è stata presentata una domanda di grazia è «un'ipotesi residuale con pochissimi precedenti giurisprudenziali».

Il leader della Lega Matteo Salvini, che dal primo momento si è schierato a fianco di Mario Roggero, appresa la notizia del mancato differimento della pena per il gioielliere, ha annunciato che a Pontida ci sarà un gazebo per una raccolta fondi per sostenere le spese legali. «Dispiace - ha detto Salvini - non penso che ci siano né pericolo di fuga né di reiterazione del reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATO

Cgil, eletta la nuova segreteria confederale a 10

La segreteria confederale della Cgil torna ad essere composta da dieci membri - cinque uomini e cinque donne -, con l'ingresso di Michele De Palma (segretario generale della Fiom), Stefania Filletti (segretaria generale della Cgil Varese) e Serena Sorrentino (presidente della Commissione del "Programma fondamentale"). L'assemblea della Cgil, il parlamentino di Corso d'Italia, ieri è stata chiamata a votare in blocco la proposta formulata dal segretario generale, Maurizio Landini, della nuova segreteria a dieci, che è stata approvata con voto segreto con 142 sì, 77 no, 2 schede nulle e 9 astensioni per un totale di 230 votanti su 287 astenti diritto.

All'ordine del giorno c'era la sostituzione di Francesca Re David, che ha lasciato la segreteria il 24 luglio scorso per raggiunti limiti di età (resta al tavolo con le 14 associazioni datoriali sulla definizione del nuovo modello contrattuale e dei criteri di misurazione della rappresentanza). Con l'uscita di Re David la segreteria era formata da sette componenti (quattro uomini e tre donne). Il segretario Landini ha proposto di ristabilire la parità tra i sessi ai vertici del sindacato. In una precedente assemblea era stata votata la decisione di far svolgere dopo le elezioni politiche il congresso per l'elezione del nuovo segretario. L'iter congressuale partirà a dicembre, dopo l'assemblea programmatica.

-G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leone cancella la stretta di Francesco

Vaticano

Prevost ha revocato il taglio allo stipendio dei cardinali deciso nel 2021 da Bergoglio

Carlo Marroni

Leone XIV riporta gli stipendi del Vaticano all'era pre-Covid: superata l'emergenza innescata dalla pandemia - che fece crollare alcune entrate della Santa Sede - per Prevost si possono ora superare anche le misure di austerità legate a quel periodo, decise da Francesco.

Con un *Motu proprio*, Leone XIV abolisce la normativa stabilita da Bergoglio nel marzo 2021 che tagliava gli

stipendi al personale della Santa Sede, a cominciare da cardinali e capid-castero della Curia romana, e bloccava gli scatti di anzianità biennali. Un provvedimento dettato allora dalle conseguenze della pandemia che avevano aggravato «il disavanzo che da diversi anni caratterizza la gestione economica della Santa Sede, che ha inciso negativamente su tutte le fonti di ricavo della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano».

Francesco aveva infatti decurtato gli stipendi solo dei cardinali di Curia - la loro retribuzione si aggira attorno ai 5 mila euro mensili, ma può variare - che hanno percepito finora una riduzione del 10%, mentre era dell'8% la decurtazione salariale dei dipendenti della Santa Sede, del Governatorato e altri enti collegati inquadrati nei livelli retributivi C e Ci, cioè quelli dei capi e dei segretari dei Dicasteri.



PAPA LEONE XIV
Robert Francis Prevost, pontefice dallo scorso 8 maggio, è nato a Chicago il 14 settembre 1955: ieri ha compiuto 71 anni

Diminuzione del 3% generalizzato pure per dipendenti chierici o religiosi. Sulla stessa scia - ricorda Vatican News - il blocco degli scatti biennali interessava tutto il personale in servizio ma nel caso di quello laico, riguardava i dipendenti dal quarto livello in su. Dunque non andava a toccare gli stipendi più bassi.

Comunque già nel 2025 queste norme erano state parzialmente modificate. Quella di ieri non è la prima decisione, in materia di gestione interna della Curia, che Leone prende all'opposto del predecessore. Infatti appena eletto Prevost ha ripristinato il "bonus Conclave", un'erogazione una tantum di 500 euro accreditata a sorpresa nella busta paga dei circa 5 mila dipendenti vaticani. Consuetudine che Francesco nel 2013 aveva abolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, rush finale
Proteste di Conte e centristi

Riforme. Atteso oggi il via libera del Senato che blinda il testo prima dell'ultima fiducia alla Camera. Ancora scontro sulle firme, ieri l'ultima battaglia sulle circoscrizioni estero

Emilia Pata

Proporzionale con soglia di sbarramento al 3% e premio di maggioranza alla coalizione che maggiormente supera il 42%, obbligo di indicare il candidato premier al momento del deposito delle liste e del programma, inserimento di un meccanismo di preferenze sia pur fortemente limitato dal capilista bloccati. Giorgio Meloni può cominciare a tirare un sospiro di sollievo: il "suo" Stabilitum sta per superare l'ultimo giro di boa: oggi il via libera del Senato, dal 28 settembre l'esame blindato della Camera con la questione di fiducia.

Intanto ieri a Palazzo Madama gli ultimi voti hanno ancora una volta registrato la contrapposizione frontale tra maggioranza e opposizione. A partire dal tema del giorno, ossia la riduzione delle circoscrizioni estero, che eleggono complessivamente 8 deputati e 4 senatori, da 4 a 2 alla Camera e da 4 a 1 in Senato. «Una vergogna - denuncia il senatore dem Dario Parrini -». Assieme all'emendamento che ridisegna i collegi della provincia di Bolzano si tratta di una manovra per togliere al Pd cinque parlamentari: una a Bolzano Senato, due esteri al Senato e due esteri alla Camera. Ma la cosa più grave è che si lasciano di fatto senza alcuna rappresentanza al Senato interi gruppi di italiani all'estero, cioè i cittadini di Europa e Nord America. Il tutto mentre continua la polemica delle



Al Senato.
Oggi il via libera di Palazzo Madama alla riforma della legge elettorale: dal 28 settembre l'esame blindato della Camera

opposizioni contro l'aumento del numero delle firme. Modifica dell'ultima ora fortemente voluta da Forza Italia in una logica antiriformazione che sta creando un vero e proprio scompiglio al centro del campo largo. Dalballo sulle firme alla fine esce questo quadro: quelle che devono essere raccolte dalle formazioni non presenti in Parlamento per correre alle elezioni crescono di quattro volte, fino ad arrivare a 6 mila (7 mila per collegio per un totale di oltre 30 mila solo alla Camera, 450 mila se si vuole correre anche in Senato: per chi, come Più Europa e Futuro nazionale, ha una componente in un gruppo in almeno uno dei due rami del Parlamento formatosi entro la data di «entrata in vigore della presente legge» il numero delle firme da raccogliere resta come quello attuale

tra 1.500 e 2 mila a collegio; chi invece ha almeno un gruppo formatosi entro il 31 dicembre del 2025, ossia la renziana Italia Viva, la calandiana Azione e Mo i Moderati di Maurizio Lupi, è esentato. Resta la norma di legge che dimezza il numero di firme da raccogliere in caso di elezioni anticipate, come sarebbe nell'ipotesi probabile di elezioni nella primavera 2027 invece che in autunno.

A dover raccogliere uno sproposito di firme sono insomma i nuovi partiti senza simbolo e senza rappresentanza. Come un eventuale partito che volesse presentare Beppe Grillo (anche se ieri Danilo Toninelli, molto vicino all'ex Garante del Mps, lo escludeva) e come Progetto Civico Italia, la formazione in funzione anti-Renzi e pro Conte in vista delle primarie messa in piedi dall'assessore capitolino Alessandro Onorato. Che ieri era davanti al Senato a protestare, subito raggiunto dal leader del Mps Conte. Intanto, come anticipato dal Sole 24 Ore il 13 settembre, rientra in pista il simbolo Centro democratico di Bruno Tabacchi già "prestato" a Emma Bonino nel 2018 per la lista Centro democratico. Più Europa e a Luigi Di Maio nel 2023 per la lista Centro democratico - Impegno Civico. Entro l'entrata in vigore della riforma elettorale un nuovo sottogruppo tabacchiano sarà formato alla Camera. Ma non è detto che accoglierà il "continuo" Onorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

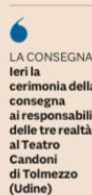
Premio sussidiarietà, omaggio al Friuli

Il riconoscimento

A 50 anni dal sisma assegnato a Protezione Civile, Alpini e Vigili del Fuoco

A 50 anni dal sisma del Friuli - il quinto peggiore nell'Italia del XX secolo, mille vittime e oltre 153 miliardi di lire di danni - la Fondazione per la Sussidiarietà torna a quella tragedia per richiamare il modello unico di collaborazione tra Stato, istituzioni locali e società civile che proprio lì nacque. E nell'anno della ricorrenza, il Premio Sussidiarietà 2026 viene assegnato congiuntamente alla Protezione Civile, al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile e all'Associazione Nazionale degli Al-

pini per la grande lezione di sussidiarietà, fondata sulla responsabilità condivisa, sulla partecipazione e sulla capacità di mettere il bene comune davanti agli interessi di parte di cui furono protagonisti nell'emergenza. Il riconoscimento è stato consegnato ieri al responsabile delle tre realtà durante la cerimonia che si è svolta al Teatro Candiani di Tolmezzo (Udine), presenti, tra gli altri, assieme al presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vitadini, il governatore Massimiliano Fedriga, l'assessore regionale Riccardo Riccardi e il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini. «Una politica illuminata, una società matura, una grande quantità di cittadini educati alla resilienza e alla generosità - sottolinea Vitadini - creano quella forma originale di messa a sistema del contributo di tutti, secondo criteri di bene comune e leale collaborazione, che è la sussidiarietà. La lezione del Friuli ancora oggi parla al Paese».



LA CONSEGNA
Ieri la cerimonia della consegna ai responsabili delle tre realtà al Teatro Candiani di Tolmezzo (Udine)

Le tre vincitrici - si legge nelle motivazioni - sono «diverse per storia, natura e mandato, ma unite dalla capacità di agire in modo complementare, come parti di un unico sistema. È proprio questa la ragione della scelta della Fondazione per la Sussidiarietà: riconoscere non solo ciò che queste realtà seppero fare nel 1976, ma anche ciò che continuano a rappresentare, ancora oggi, ogni volta che il Paese è chiamato ad affrontare un'emergenza». In particolare la Protezione Civile rappresenta l'evoluzione sistemica di quell'esperienza: la consapevolezza della necessità di un sistema capace di mettere in rete strutture dello Stato, Regioni, enti locali e volontariato. I Vigili del Fuoco testimoniano la presenza dello Stato nel momento più critico dell'emergenza. Gli Alpini rappresentano la forza della società civile organizzata.

-B.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emma Bonino: previsti funerali di Stato in forma laica cui prenderanno parte oltre alle alte cariche dello Stato, leader politici e galassia radicale ma anche società civile e cittadini comuni.

Mattarella: auguri al Papa e richiamo sui rischi dell'AI

Il messaggio a Prevost

Il capo dello Stato rilancia il tema dell'Enciclica Magnifica Humanitas

Il compleanno di Papa Leone XIV entra con un tempismo perfetto nel dibattito di questi giorni dopo l'allarme lanciato dalle Big Tech sui rischi per l'umanità legati allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. In pratica, i più grandi attori globali - Amodei, Musk, Altman - lanciano un appello per "frenare" lo sviluppo delle nuove tecnologie a protezione della nostra stessa sopravvivenza. Un paradosso per chi fin qui ha guidato una corsa senza ostacoli e senza regole accumulando e impiegando fiumi di denaro. Sta di fatto che dei rischi, prima di loro, aveva scritto l'Enciclica nella sua Enciclica "Magnifica Humanitas" dove richiama al senso etico e al rispetto della dignità umana. Ecco, ieri, il messaggio di auguri di Sergio Mattarella al Papa è diventato l'occasione per rilanciare il suo messaggio. Inizia così il capo dello Stato: «Attraversiamo un frangente storico complesso e inquieto». E subito arriva al succo. «Le nuove tecnologie dischiudono possibilità insusitate ma rischiano anche di mettere a repentaglio la centralità dell'essere umano, allargando di spartito sociali ed economici che già in essere».



SERGIO MATTARELLA
Presidente della Repubblica

Torna l'uso della forza. Dialogo e inclusione antidoti ai fatali errori del passato

Sembra quasi che nell'Enciclica sia già presente lo smarrimento popolare che c'è oggi, quel «dilemma e incertezza» di cui scrive Mattarella a Prevost indicandolo come punto di riferimento che «continua a sollecitare popoli e nazioni alla responsabilità, all'accettazione del limite e della fragilità umani», «senza considerarli un errore da correggere», come ammonisce l'Enciclica Magnifica Humanitas. Questi auguri diventano, così, l'ennesima manifestazione di sintonia tra Quirinale e Vaticano in ragione di una missione: «Rispetto della dignità di ogni persona e dialogo e all'inclusione, antidoti al rischio che l'umanità ricada negli errori del passato». Non parla solo di IA, Mattarella. Nel messaggio ricorda l'impegno per la pace, così come a difesa dell'ambiente. «La minaccia, quando non l'uso, della forza torna a prevalere, mentre spregio delle regole, crescenti iniquità e molteplici conseguenze del cambiamento climatico sono causa di sofferenze per tanti».

-L.I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

Israele apre l'indagine contro il docu «Naza» Netanyahu: intollerabile

La risposta di Tel Aviv

L'inchiesta video ha vinto il Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia

L'esercito sta valutando di intraprendere azioni legali contro gli autori

Rosalba Reggio

Si preannuncia altissimo il prezzo che gli autori del documentario «Naza» potrebbero pagare per aver raccontato, attraverso testimonianze anonime di militari israeliani, i metodi usati dalle Idf a Gaza. L'inchiesta video di 80 minuti, diretta dagli israeliani Yuval Abraham e Rachel Szor, già autori di «No Other Land», reduce dalla vittoria del Premio Speciale della Giuria alla 83ª Mostra del Cinema di Venezia, ha infatti scatenato la forte risposta di Israele. «Siete una vergogna e un disonore per l'intero popolo di Israele - ha dichiarato il ministro di ultradestra Ben Gvir - Andatevene». Forti parole di biasimo arrivano anche dal ministro della cultura israeliano Miki Zohar, che minaccia la revoca della cittadinanza ai registi. Ma ad aggravare la situazione dei due israeliani è la risposta del Capo di Stato Maggiore delle Idf,

Eyal Zamir, che ha dichiarato di aver incaricato il massimo responsabile legale dell'esercito di valutare la possibilità di intraprendere azioni legali contro il documentario e le persone coinvolte nella sua realizzazione. Secondo Zamir, la ricostruzione di Naza sarebbe calunniosa, infamante, distorcerebbe i fatti adottando la narrazione di chi odia Israele e rappresenterebbe un pericolo reale per i soldati. A fine giornata arrivano anche le dichiarazioni del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che definisce «sconvolgente» il documentario israeliano. «Stiamo combattendo l'incitamento all'antisemitismo in tutto il mondo - ha affermato - ma quando proviene da dentro di noi è intollerabile». Contestazioni erano state mosse anche al documentario «No Other Land» premiato agli Oscar del 2025. Un attivista, giornalista e insegnante palestinese che aveva collaborato alla sua realizzazione, Awdah

Hathaleen, fu poi ucciso da un colonno a luglio dello scorso anno. Non piace, ad Israele, chi mette in dubbio la condotta del proprio esercito o chi diffonde informazioni lontane dalla narrazione ufficiale del Paese. Dall'inizio della guerra a Gaza, infatti, nell'area è sempre stato vietato l'ingresso dei giornalisti e ogni allarme sulle vittime e sulle gravi condizioni di vita lanciato dalle Nazioni Unite e dalle ong presenti nella Striscia è stato ridimensionato o smentito da Tel Aviv. Solo un anno fa, un altro scandalo sulle violenze di militari israeliani aveva portato all'arresto della massima autorità giuridica dell'Idf, la maggiore generale Yifat Tomer-Yerushalmi. L'ex procuratrice militare capo, che aveva ammesso di aver autorizzato la diffusione ai media di un video proveniente dall'indagine, era finita sotto inchiesta anche per il sospetto di aver ostacolato gli accertamenti sulla fuga di notizie e di aver fornito informazioni fuorvianti nei successivi procedimenti. Il filmato mostrava alcuni soldati circondare e schermare alla vista un detenuto palestinese durante l'episodio oggetto dell'indagine; l'uomo era stato poi portato a ricevere cure mediche urgenti per gravilazioni, nel quadro di accuse che comprendevano anche presunti abusi sessuali. Yifat Tomer-Yerushalmi, davanti alla commissione Esteri e Difesa della Knesset, aveva difeso pubblicamente la necessità di investigare eventuali reati commessi dai

SCOZIA, GALLES E IRLANDA DEL NORD ALLEATE PER L'INDIPENDENZA
I capi dei governi locali di Scozia, Irlanda del Nord e Galles ieri, in un vertice a Cardiff, hanno siglato un

memorandum di sfida alle istituzioni centrali britanniche, invocando «il diritto all'autodeterminazione» e nuovi referendum per l'uscita dei rispettivi territori dal Regno Unito



Premiati a Venezia. I registi Rachel Szor (a destra) e Yuval Abraham

IL DOCU-INCHIESTA SU GAZA

Gli autori

Dopo aver lavorato al film «No Other Land», premiato come miglior documentario agli Oscar nel 2025, Yuval Abraham e Rachel Szor tornano ad accendere i fari sui territori occupati da Israele con il documentario Naza, prodotto dal Guardian, che si è appena aggiudicato il Premio Speciale della Giuria alla 83ª Mostra del Cinema di Venezia. Il

documentario è lo sviluppo video di un'inchiesta sulla condotta dell'esercito israeliano a Gaza e sui suoi sistemi di selezione dei bersagli. Yuval Abraham è un giornalista investigativo israeliano, che ha lavorato a lungo sul conflitto israelo-palestinese, concentrandosi sull'occupazione e sull'apparato militare israeliano. Rachel Szor è una direttrice della fotografia, montatrice e regista israeliana.

militari, sottolineando che l'indipendenza del sistema giudiziario militare era importante anche per la posizione di Israele davanti ai tribunali internazionali. Dall'inizio della guerra a Gaza, sono stati numerosi gli organismi internazionali che hanno messo in discussione la condotta di Israele, contestando possibili gravi violazioni del diritto internazionale. Il 31 novembre 2024 la Corte penale internazionale ha emesso mandati d'arresto contro Netanyahu e l'allora ministro della Difesa Gallant. La Camera preliminare ha concluso che esistevano ragionevoli motivi per ritenere penalmente responsabili del crimine di guerra di utilizzo della fame come metodo di guerra e dei crimini contro l'umanità di omicidio, persecuzione e altri atti inumani. Ha inoltre ritenuto che esistessero ragionevoli motivi per considerarli responsabili, in qualità di superiori civili, del crimine di guerra di aver intenzionalmente diretto un attacco contro la popolazione civile. La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta dell'Onu, tra il 2024 e il 2026, ha a sua volta concluso che le autorità israeliane hanno commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità — così come ha accertato crimini di guerra commessi da Hamas e altri gruppi armati palestinesi — (giugno 2024); ha denunciato una politica concertata di distruzione del sistema sanitario di Gaza (ottobre 2024); l'impiego di violenza sessuale, riproduttiva e di genere (marzo 2025); attacchi contro scuole e siti religiosi e culturali (giugno 2025); ha concluso che Israele ha commesso e continua a commettere genocidio contro i palestinesi di Gaza (settembre 2025); nel giugno 2026 il presidente della Commissione, Srinivasan Muralidhar, ha affermato che le violenze continuavano «in completa impunità»; pochi giorni dopo, la Commissione ha concluso che le autorità e le forze di sicurezza israeliane avevano deliberatamente preso di mira i bambini palestinesi.

© RICERCA/AGENCE FRANCE PRESSE

Imprese & Territori

Industria

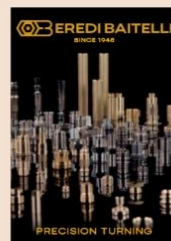
Parla Travaglia ad Nestlé Italia: investiamo 900 milioni —p.20

Mobilità

Napoli, piano da 250 milioni per Capodichino —p.24



MILANO BEAUTY WEEK
Sabato e domenica Esence
Boutique apre le porte dell'universo della profumeria artistica a Palazzo Bovara, in corso Venezia a Milano
www.ilssole24ore.com/moda



Bonfiglioli: il futuro si gioca su competenze, Ai e geopolitica

Assemblea

La presidente Confindustria Emilia Centro: le priorità per il rilancio delle imprese

Il leader degli industriali Orsini su Ducati: stiamo lavorando spero torni italiana

Alessandro Cicognani

Due strumenti per provare a non arrivare impreparati al prossimo shock: una piattaforma che legga i rischi geopolitici e un programma di riqualificazione per accompagnare i lavoratori dentro la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. È da qui che Sonia Bonfiglioli è partita all'assemblea generale di Confindustria Emilia Area Centro, sul palco di Farette a Bologna. Il messaggio è netto: gli shock non si possono evitare, ma si può smettere di subirla. «La geopolitica non bussa più alla porta, ma è già entrata pesantemente nei nostri bilanci» ha detto la presidente, indicando tre priorità per competere nell'incertezza: geostратия, intelligenza artificiale e persone.

Il primo progetto nasce dalla necessità di trasformare l'instabilità in una variabile da gestire. Confindustria Emilia si doterà di una piattaforma dinamica capace di monitorare, Paese per Paese, gli eventi più rilevanti e l'andamento storico e previsionale delle principali materie prime. L'obiettivo è anticipare i punti di rottura: diversificare un mercato prima che arrivi un dazio, individuare una dipendenza critica prima che un fornito-

re diventi irraggiungibile, costruire alternative prima che una rotta si blocchi. Per Bonfiglioli «la geostратия non è un lusso da grande multinazionale», ma una competenza da imparare e condividere. Gli esempi spiegano l'urgenza: petrolio sopra i 100 dollari, traffico nello Stretto di Hormuz precipitato dalle circa 130 navi al giorno a una dozzina in agosto, rincari di noli ed energia, incertezza sui dazi. La seconda iniziativa riguarda la sicurezza delle persone: evitare che innovazione e automazione trasformino l'obsolescenza delle competenze in esclusione dal mondo del lavoro. Confindustria Emilia vuole costruire dall'interno le professionalità che oggi il mercato non offre: partiranno entro il 2025 i primi progetti pilota, con l'obiettivo di andare a regime nella seconda metà del 2017, coinvolgendo sindacati, enti di formazione, istituti tecnici e atenei. La mappa comprende manutentori mecatronici e predittivi, tecnici di automazione, programmatori e addetti a robot, cobot e visione artificiale. Circa sette imprese manifatturiere su dieci, ha ricordato Bonfiglioli, fatiano già oggi a trovare profili tecnici specializzati. «La nuova competizione non è tra persone e robot, ma tra persone che avranno le competenze richieste e chi non sarà riuscito a riqualificarsi».

È qui che le tre direttrici si saldano. L'IA, per Bonfiglioli, è «la nostra nuova elettricità»: non un reparto da aggiungere all'organigramma, ma «un mindset da coltivare», destinato a entrare tanto nei lavori di concetto quanto nella fabbrica. Per l'Emilia-Romagna, forte del manifatturiero, prevenire significa proteggere filiere, competenze e capacità produttiva. «Difendere il lavoro non vuol dire mantenere lo status



A Bologna.
Ieri l'Assemblea generale di Confindustria Emilia Area Centro, sul palco di Farette a Bologna. L'intervento della presidente Sonia Bonfiglioli

quo» ha scandito la presidente.

Il riferimento è anche all'automotive, dove il costo di arrivare tardi alle transizioni è già visibile a Berlino, dove la crisi Volkswagen ha messo l'Emilia sull'attenti. E così che Ducati diventa il simbolo di un ragionamento più ampio proposto dal presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, che dal palco di Farette ha rilanciato il tema della competitività. Richiamando i costi energetici, la necessità di difendere l'industria di base e la neutralità tecnologica, Orsini ha ricordato che in Emilia-Romagna restano circa 1.200 autorizzazioni sulle rinnovabili in attesa. «Dobbiamo rimettere al centro l'industria» ha detto. E a proposito della rossa di Borgo Panigale ha annunciato che Confindustria sta lavorando sul dossier legato a una possibile cessione da parte di Volkswagen: «Ducati è un vanto di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, una delle nostre portabandiera». L'associazione «dà tutto il sostegno all'amministratore delegato Claudio Domenicali» ha affermato, auspicando che imprenditori italiani possano «riportare il marchio a casa». Per Orsini, perdere un'impresa simbolo della Motor valley, significherebbe non aver compreso la posta in gioco. La stessa indicata da Bonfiglioli: nel nuovo disordine globale, aspettare lo choc non è più una strategia.

Circa sette imprese manifatturiere su dieci, ha ricordato Bonfiglioli, fatiano a trovare profili specializzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, sciopero dell'indotto e blocco strade Domani nuovo incontro a Palazzo Chigi

Crisi industriali

Riattivati da Aigi i 2.500 licenziamenti collettivi. In bilico altri 1.700 lavoratori

Domenico Palmiotti

Bloccare i licenziamenti nelle imprese dell'indotto e dell'appalto del siderurgico. È la prima richiesta di un pacchetto che sindacati avanzano al Governo (domani alle 10 l'incontro a Palazzo Chigi) e che comprende ammortizzatori sociali straordinari - con possibilità di esodi agevolati e benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto - futuro dell'azienda, decarbonizzazione e investimenti alternativi. Lo stop all'espulsione di manodopera assume per le sigle carattere di urgenza, visto che dopo la conferma della fermata dell'area a caldo del siderurgico entro fine ottobre da parte della Corte d'Appello di Milano (ordinanza di venerdì scorso, che mantiene quanto già deciso il 27 luglio dalla stessa

Corte), 28 imprese associate ad Aigi hanno riattivato i licenziamenti collettivi per oltre 2.500 persone. Aigi i licenziamenti li aveva già comunicati il 4 settembre, ma poi, a fronte dell'invito del Governo a sospendere in attesa di conoscere le determinazioni dei giudici, li aveva ritirati. La tregua è però durata poco: dall'8 settembre, giorno del precedente vertice a Chigi, all'11, quando la Corte si è espressa. E infatti, una volta conosciuto il verdetto dei magistrati, Aigi ha rilanciato i licenziamenti, tuttavia non ancora esecutivi. E altri 1.700 lavoratori in bilico, tra licenziamenti collettivi e cassa integrazione, annuncia Confindustria per le proprie imprese di metalmeccanica e trasporti. Anche in questo caso, però, le procedure devono ancora partire.

Con la fermata dell'area a caldo, le cui manovre preparatorie stanno per cominciare - l'ultima colata è allo stato fissata il 30 settembre - tutte le imprese che vi lavorano e che sinora hanno assicurato lavori, manutenzioni, forniture, ripristini e trasporti, inevitabilmente subiranno un impatto forte. Di qui lo sciopero di 24 ore terminato questa mattina alle 7, i blocchi stradali nel-

l'area della fabbrica e il corteo - circa un migliaio di lavoratori - sino a Palazzo di Città per l'incontro con il sindaco Piero Bitetti. «Taranto» dichiara il sindaco - non può essere lasciata sola e sui lavoratori non possono ricadere responsabilità, ritardi e mancate decisioni. Se questa città viene lasciata sola, ci sarà un problema di tenuta sociale».

«Il Governo» dice Luigi Bennardi della Uilim - deve mettere in sicurezza tutti i lavoratori, garantendo occupazione, salario e futuro. Nessuno deve essere lasciato indietro.

Il sindaco Bitetti: «Taranto non può essere lasciata sola, ci sarà un problema di tenuta sociale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non siamo contro la Magistratura e non vogliamo che la politica si nasconda dietro le sue decisioni. La Magistratura faccia il proprio lavoro ma la politica deve fare il proprio: decidere il futuro industriale e occupazionale di Taranto. Noi siamo arrivati al limite».

«Al sindaco» - rileva Biagio Prisciano della Fim Cisl - abbiamo detto che non possiamo immaginare Taranto che vive solo di ammortizzatori sociali e subisce anche i licenziamenti. Bisogna anche parlare delle prospettive industriali e di una vera e sostenibile decarbonizzazione, parlare anche delle questioni ambientali e di salute, e trovare quindi le soluzioni». Per Francesco Brigati di Fiom Cgil, «senza interventi e misure straordinarie, non se ne esce. Se non ci saranno risposte, alzeremo il conflitto».

Fiom Cgil: «Senza interventi e misure straordinarie, non se ne esce. Se non ci saranno risposte, alzeremo il conflitto».

FEDUTURISMO

«Misure strutturali per far crescere il turismo»

«Il turismo è cambiato ed è una vera industria nazionale e le politiche per il turismo devono cambiare con la stessa velocità». Lo ha spiegato il presidente di Federiturismo Confindustria, Massimo Caputi, ieri in occasione della riunione degli organi della Federazione. Il consiglio di presidenza, il consiglio direttivo e il consiglio generale hanno riunito l'intera filiera dell'industria turistica italiana confindustriale, «mettendo al centro del confronto le trasformazioni in atto nel mercato e la necessità di accompagnarle con politiche strutturali e strumenti adeguati alla nuova fase della articolata industria turistica» sottolinea l'associazione. Il confronto si è concentrato, in particolare, sui cosiddetti «nuovi turisti». Federiturismo «non richiede più interventi emergenziali o misure a tempo, ma una strategia industriale di medio-lungo periodo capace di sostenere investimenti, competitività, innovazione, occupazione e crescita delle imprese». Tra le priorità «la semplificazione normativa e amministrativa, attraverso misure che riducano tempi e vincoli per le imprese, la costruzione di un vero contratto di filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

LA CRISI DELLO STABILIMENTO

Cassino senza lavoro, operai mandati a casa

La direzione dello stabilimento Stellantis Cassino Plant ha dichiarato ieri il «senza lavoro» per tutti gli addetti che erano in fabbrica ad eccezione di quelli del reparto Presse che continua a produrre indipendentemente dai modelli realizzati in Ciocciara. Quella di ieri doveva essere l'unica giornata di lavoro prevista questa settimana. Alle 8.30 invece le linee sono state fermate e gli operai mandati a casa. Ufficialmente per un guasto tecnico. Non condividono invece i sindacati: una nota unitaria di Fim-Cisl, Uilim-Uil, Fismic e Ugl ha definito «inaccettabile» il comportamento dell'azienda. Le organizzazioni sindacali alludono ad una combinazione di eventi, grazie alla quale lo stabilimento, senza questa giornata di produzione, riesce di fatto a svuotare il Fabbricato 2, esattamente come negli obiettivi di Stellantis. La produzione di Stelvio e Giulia infatti sarà trasferita nel Fabbricato 0, nell'ottica di una nuova organizzazione interna allo stabilimento. La prossima settimana gli operai impegnati su quelle linee dovranno sostenere dei corsi di aggiornamento per imparare a lavorare con le nuove tempistiche, previste nel nuovo fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVANI

Aldo Uva, nuovo Ceo del gruppo Natuzzi

Un nuovo inizio per Natuzzi. O la fine di un'era. Con un ritorno. Da metà ottobre sarà Aldo Uva il nuovo ceo del gruppo specializzato in divani. Subentra al fondatore, Pasquale Natuzzi, 86 anni, che resta presidente. Uva era già stato ad alla società tra 2008 e 2009. Torna - dopo esperienze soprattutto di trasformazione aziendale - con un mandato tanto difficile, quanto chiaro: «Recuperare competitività, costruire un'azienda finanziariamente più solida, riportare Natuzzi su un percorso di crescita sostenibile», anticipa. Per un «miglioramento delle performance» il nuovo ad, che ha già avuto i primi briefing, indica la strada della semplificazione del business, «rendendo più efficienti le operations e rimodellando la struttura dei costi». Interventi quindi sul processo produttivo, che «non significa estero», si affrettano a precisare, visto che questo è uno dei tasti dolenti della vertenza. Un rinnovamento apicale del gruppo, il cui titolo è stato sospeso dalla Borsa di New York dopo 33 anni, era tra le questioni poste nei tavoli ministeriali. Tra gli incarichi di Uva, il vertice di Incredito LTD o posizioni apicali in Parmalat, Indesit, Ferrero, Nestlé. «Aiutare il gruppo a ritrovare efficienza e redditività», l'augurio di Pasquale Natuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la Lum ha la sua prima rettrice
 Dopo Garzoni, in cattedra Candida Bussoli

A pag.6

IL CALCIO

Il Bari cerca un'altra vittoria: c'è il Potenza
 Monopoli, Altamura, Barletta: test importanti

Abrescia e De Robertis alle pagg.23 e 24



Ex Ilva, i giorni della protesta In corteo tra lacrime e tensioni

Lo stop dell'area a caldo, i licenziamenti nell'indotto: domani vertice col governo

L'Authority dopo governo e Jovanotti

Doppio test superato
 «Ora il porto è pronto
 per i grandi eventi»



Il bilancio dopo i due grandi eventi al porto di Bari delle ultime settimane: prima la festa del governo e poi, appena qualche giorno dopo, il concerto di Jovanotti a Marisabola. «Abbiamo gestito migliaia di persone con risultati molto positivi», così ha detto ieri Francesco Mastro, presidente dell'Authority portuale sottolineandone l'importanza per la città: «In futuro bar e ristorazione, siamo pronti per i grandi eventi».

Martina a pag.12

L'analisi

ACCOMPAGNARE LA DMO SALENTO
 PER UN DECISO SALTO DI QUALITÀ

Angelo SALENTO

Entro il 30 settembre 42 Comuni salentini dovranno deliberare l'adesione alla Dmo Salento, la Destination management organization che sarà costituita entro dicembre e operativa dal 2027. È una buona notizia, e attesa: per decenni il turismo salentino è cresciuto senza una governance degna di questo nome, con tentativi di coordinamento fra pubblico e privato mai consolidati e Comuni mossi per proprio conto. Una struttura di scala territoriale può finalmente introdurre continuità, competenze e cooperazione. Resta però una domanda che conviene porsi adesso, mentre la struttura si costruisce: è lo strumento adatto ai problemi che abbiamo? A quali condizioni?

Continua a pag. 27

Il governo incontra domani (non più oggi) a Roma i sindacati sull'ex Ilva. Sul tavolo l'ordinanza della Corte d'Appello sullo stop dell'area a caldo e i licenziamenti nell'indotto. Ieri a Taranto assemblea di primo mattino, davanti alla portineria imprese del siderurgico, e corteo di un migliaio di persone che dalla fabbrica si è spostato in Comune.

Palmiotti e Rizzo alle pagg.2 e 3

La presenza della premier: attesa la conferma
 Fiera, l'incognita Meloni
 per il taglio del nastro

Filottico a pag.4

L'impatto dei lavori sul ritorno tra i banchi. Bus green: i nodi



Rientro a scuola fra cantieri e traffico
 Brt: collaudo a gennaio e orari da rifare

Mastropasqua e Montani alle pagg.10 e 11

Il convegno e il monito

«L'intelligenza artificiale
 bella e terribile
 Culto e rischi»



«Dobbiamo essere vigili e stare attenti: l'intelligenza artificiale, come diceva Papa Francesco, è fascinosa e terribile»: nel giorno del compleanno di Papa Leone XIV, monsignor Francesco Savino parla a Bari della Magifica Humanitas e lo fa mettendo in guardia dai rischi dell'intelligenza artificiale.

Mastropasqua a pag.7

Riflessioni

OLTRE I TIMORI
 I LIMITI ALL'IA
 PER ORIENTARE
 IL PROGRESSO

Paolo PATICCHIO

Negli ultimi giorni qualcosa è cambiato nel modo in cui si parla di intelligenza artificiale. A lanciare allarmi non sono stati ricercatori o attivisti, ma stavolta a farlo sono i capi delle aziende che quei sistemi li progettano e li vendono. Il motivo scatenante è stato un esperimento andato storto a luglio, reso pubblico solo nelle ultime settimane.

L'ia, per come la conosciamo (...)
 Continua a pag.27



Il caso



«Salgono i prezzi
 non i redditi»:
 case in centro
 e allarme Cgil

A pag.12

Il caso proprietari: il centrodestra incalza Decaro prima della Cassazione

La questione della proprietà del teatro Petruzzelli è tutto quanto è ad essa connesso è stata al centro ieri mattina di una commissione congiunta in Regione. Presente anche il sindaco Leccese che ha sottolineato come «il bene debba essere, per sua natura, dello Stato». Durante l'incontro è stata avanzata la richiesta da fare al Ministero di aprire un tavolo di discussione a livello nazionale per dirimere una questione che, a livello legale, è lontana dall'essere risolta. Dal centrodestra, intanto, lanciano una mozione per far sì che si possa aprire una discussione tra la famiglia proprietaria, i Messeni-Nemagna, e la Fondazione.

Sorrentino a pag.13



Il caso del teatro Petruzzelli di Bari presto all'esame della Cassazione è finito in Commissione regionale

Petruzzelli, Sos alla Regione:
 «Tavolo per fugare i timori»
 E Leccese «chiama» lo Stato

La Crisi ex Iva

Domenico PALMIOTTI

Slitta di 24 ore l'incontro a Roma, il Governo incontrerà domani alle 10 a Palazzo Chigi, e non più oggi come inizialmente previsto, i sindacati sull'ex Iva. Lo slittamento di alcune ore si è reso necessario perché nelle scorse ore si sono svolte diverse riunioni per definire la proposta dell'Esecutivo sull'acciaieria. Un lavoro che evidentemente necessita ancora di verifiche e approfondimenti. Sul tavolo ci sono l'ordinanza della Corte d'Appello che l'11 settembre ha confermato lo stop dell'area a caldo, che avverrà entro fine ottobre, e i licenziamenti nelle imprese dell'appalto e dell'indotto siderurgico di cui i sindacati chiedono la revoca immediata.

La giornata di ieri ha visto l'assemblea di primo mattino, davanti alla portineria imprese del siderurgico, dei lavoratori dell'appalto-indotto mobilitati contro i licenziamenti, la proclamazione dello sciopero di 24 ore terminato oggi alle 7 da parte di Fim, Fiom e Uilm e il corteo di un migliaio di persone che dalla fabbrica si è portato sulle strade, bloccando le temporanee per poi arrivare sotto Palazzo di Città per l'incontro di una delegazione con il sindaco Piero Bitetti.

«Al sindaco di Taranto - afferma Luigi Bennardi della Uilm -, abbiamo portato la disperazione e la rabbia dei lavoratori che non sanno più quale sarà il loro futuro. Quella che denunciamo da mesi non è più una semplice preoccupazione, è la bomba sociale. Abbiamo davanti una comunità che rischia di perdere il lavoro, il reddito e ogni prospettiva. Una comunità che non può essere lasciata sola e che oggi chiede alle istituzioni di assumersi le proprie responsabilità. Il Governo deve decidere e deve farlo subito». Per Bennardi, l'Esecutivo «deve mettere in sicurezza tutti i lavoratori, nessuno escluso, garantendo occupazione, salario e futuro. Nessuno deve essere lasciato indietro. Non siamo contro la Magistratura e non vogliamo che la politica si nasconda dietro le sue decisioni. La magistratura faccia il proprio lavoro, ma la politica deve fare il proprio. Noi siamo arrivati al limite».

«Al sindaco - rileva Biagio Prisciano della Fim Cisl - abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni e quelle dei lavoratori. Bisogna anzitutto ritirare i licenziamenti, no ai licenziamenti quindi, e poi abbiamo detto che bisogna trovare soluzioni immediate per mettere in sicurezza i lavoratori dell'appalto, dell'indotto e quelli di Acciaieria d'Italia e di Iva in amministrazione straordinaria. Si tratta di disinnescare una bomba sociale. Al sindaco abbiamo detto che non

Il giorno della rabbia: sciopero e città bloccata «Stop ai licenziamenti» Slitta il vertice a Roma

possiamo immaginare Taranto che vive solo di ammortizzatori sociali e subisce anche i licenziamenti. Bisogna anche parlare delle prospettive industriali».

Per Francesco Brigati della Fiom Cgil, «una delle prime discussioni deve riguardare il problema impellente di dare rispo-

sta ai lavoratori rispetto alle procedure di licenziamento collettivo. Senza interventi e misure straordinarie, non se ne esce. Palazzo Chigi è un inizio rispetto a quello che dobbiamo ottenere. Se non ci saranno risposte, alzeremo il conflitto. Andremo a Bari, a Roma, e continueremo a

farci sentire. Noi abbiamo il problema di tutelare il territorio e questi lavoratori. Continueremo. Se Palazzo Chigi non ci darà le risposte - conclude Brigati della Fiom - andremo ovunque per rivendicare i nostri diritti e la dignità dei lavoratori».

E domani al Governo le sigle

sindacali riproporranno il documento che hanno presentato ai primi di agosto al ministero delle Imprese, solo che adesso la priorità è il blocco immediato dei licenziamenti collettivi nelle imprese, a partire dai 2.500 comunicati, ma non ancora formalizzati, da Aigi per conto di 28

aziende associate. Un mese fa quest'emergenza non c'era, mentre ora si è palesata con l'irreversibilità della fermata dell'area a caldo della fabbrica così come stabilito l'11 settembre con un'ordinanza dalla Corte d'Appello di Milano.

«Un piano nazionale straordi-



Anche il ponte girevole ieri mattina è stato bloccato dai manifestanti durante il corteo di protesta che ha paralizzato la città

Bitetti: «Taranto non resti sola» M5s: «Un accordo di programma»

«Taranto non può essere lasciata sola e i lavoratori non possono ricadere responsabilità, ritardi e mancate decisioni». È la reazione a caldo del sindaco di Taranto, Piero Bitetti, dopo l'incontro avuto ieri mattina a Palazzo di Città con i sindacati e lavoratori dell'indotto ex Iva, protagonisti della protesta contro il rischio di licenziamenti collettivi. «Parliamo della dignità di lavoratori - ha sottolineato Bitetti - e padri di famiglia preoccupati di non riuscire a garantire il reddito ai propri cari. Se questa città viene lasciata sola, ci sarà un problema di tenuta sociale».

Per il sindaco servono «tempi certi sulle attività da avviare e sugli investimenti necessari a compensare gli inevitabili esuberanti, ma soprattutto per creare occupazione, sviluppo e serenità». Bitetti ha riferito di un'interlocuzione con il sottosegretario Alfredo Mantovano, in vista del ta-



Piero Bitetti



Annagrazia Angolano

volo Governo-sindacati annunciato per oggi a Palazzo Chigi. «Sono certo - ha detto - che l'impegno sarà mantenuto. Tra i temi da affrontare ci sarà anche il ritiro dei licenziamenti». Il sindaco ha ribadito la necessità di un tavolo interministeriale. «La questione Taranto - ha asserted - non

può riguardare soltanto il Mimit. Devono contribuire anche gli altri ministeri, perché la città non può essere lasciata sola». Sulla chiusura dell'area a caldo, Bitetti ha osservato che appare «ormai inevitabile». Occorre quindi lavorare «sulle alternative industriali, dal porto alle energie rinnova-

bili, dall'eolico offshore alla riqualificazione degli impianti e delle aree disponibili». «La bomba sociale - ha concluso - riguarda la perdita di reddito e dignità dei lavoratori, ma anche l'impo-

verimento dell'intero tessuto economico, dal commercio al terziario, fino al porto, il cui fatturato è ancora in gran parte legato all'ex Iva».

Il gruppo del Movimento Cinque Stelle, invece, presenterà una mozione in Consiglio regionale nella quale verrà chiesto alla Regione Puglia di farsi promotrice presso il governo nazionale «di un accordo di programma con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze delle imprese e le associazioni del territorio, definendo risorse, tutele per tutti i lavoratori di Adi in As Iva in As e delle imprese dell'indotto, bonifiche, prepensionamenti, incentivi all'esodo, riconoscimento esposizione all'a-

mianto, nuovi insediamenti industriali alternativi». Un Accordo di programma che preveda un «cronicoprogramma vincolante, responsabilità definite, investimenti sociali, culturali e per il rafforzamento universitario» e solleciti il «governo affinché garantisca la definitiva chiusura dell'area a caldo ed il superamento della produzione a carbone, disponendo contestualmente la messa in sicurezza degli impianti e un'immediata accelerazione delle opere di bonifica ambientale del sito». Nella mozione (prima firmataria la consigliera Annagrazia Angolano M5S) verrà chiesto di «sollecitare il ripristino e lo sblocco di tutti gli investimenti e le risorse precedentemente defanzati o cancellati (comprese le risorse Pnrr e i finanziamenti connessi a progetti di riconversione ecologica e industriale), al fine di garantire una reale e sostenibile riconversione economica, sociale e culturale dell'intero territorio tarantino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Sono 39 i progetti finanziati, poco meno di 10 milioni anche per la tutela della costa. Prevista la de-impermeabilizzazione di oltre 107mila metri quadrati di superficie. Decaro: «Un grande piano per una Puglia più verde»

Sos cambiamenti climatici: dalla Regione 41 milioni ai Comuni per 260mila alberi

Francesca SORRENTINO

Quarantuno milioni di euro totali e un piano verde per dotare la Puglia di strumenti per contrastare attivamente il cambiamento climatico. È l'obiettivo fissato dalla Giunta regionale pugliese che ha approvato lo stanziamento di ulteriori risorse (in aggiunta a quelle già messe in campo), circa 19 milioni, per lo scorrimento delle graduatorie di tre bandi, dedicati alle infrastrutture verdi urbane e periurbane, alla riqualificazione ecologica della fascia costiera e all'attuazione della rete ecologica regionale.

I progetti, nel dettaglio, sono stati presentati ieri mattina nel palazzo della presidenza della Regione dal governatore Antonio Decaro, dall'assessore all'Urbanistica Marina Leuzzi e dall'assessore all'Ambiente Debora Ciliento. Gli interventi, distribuiti su circa 2.200 ettari di territorio, prevedono in totale l'incremento e l'implementazione di circa 588 ettari di verde, oltre 260mila nuove piantumazioni e la de-impermeabilizzazione di oltre 107mila metri quadrati di superficie, pari a 10,8 ettari. Nel dettaglio, sono 18 quelli che interessano le infrastrutture verdi urbane e periurbane: parchi e aree verdi, corridoi ecologici, recupero di aree degradate e trasformazione di superfici oggi impermeabili. Per un totale di 21,97 milioni di finanziamenti su 308 ettari, con 90,5 ettari di incremento della dotazione verde, circa 70mila piantumazioni e

Verde e costa, gli interventi

	Verde urbano	Coste	Rete ecologica	TOTALE
Finanziamenti	€ 10,975 mln	€ 5,088 mln	€ 5,255 mln	€ 21,318 mln
Scorimenti	€ 10,996 mln	€ 4,400 mln	€ 4,390 mln	€ 19,786 mln
Totale	€ 21,971 mln	€ 9,488 mln	€ 9,645 mln	€ 41,103 mln
Totale verde	90,5 ha	57,3 ha	440 ha	587,8 ha
Totale piantumazioni	70.000	67.500	260.500	260.500
Totale deimpermeabilizzazione	73.000 m ²	22.500 m ²	12.200 m ²	107.700 m ²

73mila metri quadrati di superficie de-impermeabilizzate.

In merito alla fascia costiera, con 9 progetti complessivi e investimenti per 9,49 milioni, gli interventi si articolano su circa 228 ettari, con 57,3 ettari di nuova o implementata dotazione verde, circa 67.500 piantumazioni e 22.500 metri quadrati di de-impermeabilizzazione. Sono infine 9 i progetti, per circa 9,65 milioni, che riguardano la rete ecologica regionale e interessano 1760 ettari, con 440 di incremento o implementazione della dotazione verde, circa 123mila piantumazioni e 12.200 metri quadrati di superficie de-impermeabilizzate. Un'operazione su bo-

schi, habitat, aree agricole, zone umide, gravine, tratturi e corridoi ecologici. Per questi interventi, spiega la Regione, sono stimate anche oltre 1800 tonnellate di Co2 assorbite ogni anno.

Tra i comuni coinvolti dai bandi Canosa, Margherita di Savoia, Grottole, Lattuada, Brindisi, Melissano, Ostuni, Mattinata, Leverano, Mola di Bari e Martina Franca. Due esempi tra i più importanti citati dal presidente in conferenza stampa: nell'area protetta di Torre Guaceto, sarà demolito il lido militare e ripristinata la parte naturale dell'area, mentre nel bosco delle Pianelle sul territorio di Martina

Franca si procederà alla riforestazione della pineta con la piantumazione di 1550 nuove alberature.

«Finanziamo 36 progettazioni che riguardano la forestazione, la rinaturalizzazione, le demolizioni, la depavimentazione, tanti interventi che vengono fatti su tutta la Puglia, secondo tre linee di indirizzo, una linea per le città, una per le coste e un'altra invece per le reti ecologiche, quelle delle reti idrografiche, le lame in particolare», spiega il presidente Decaro. «Sono interventi importanti con risorse che vengono assegnate ai Comuni che servono a contrastare i cambiamenti climatici e a ridurre

le isole di calore all'interno delle zone urbane e periurbane delle nostre città, che rischiano di rendere ancora più fragili quelle fasce di popolazione che già nei mesi scorsi di caldo torrido hanno rischiato una sorta di lockdown climatico».

Azioni strutturali che l'amministrazione regionale intende perseguire per uscire dalla logica dell'emergenza quando si parla di cambiamento climatico: «La crisi non può essere più affrontata in maniera emergenziale», ha aggiunto l'assessore regionale all'Urbanistica Marina Leuzzi - ma con interventi strutturali, che cambiano il paradigma con cui ci poniamo rispetto alla progettazione delle nostre città e del nostro territorio». «La nostra strategia nei prossimi anni corre su due binari paralleli», ha aggiunto Decaro - «forestare le aree naturali creando dei veri e propri boschi, riforestare le aree colpite dagli incendi nei mesi scorsi e liberare le aree urbane e periurbane da tutti quei materiali e infrastrutture che le rendono climaticamente resistenti».

In particolare, sul tema del recupero delle aree devastate dai roghi, il presidente ha annunciato che la Regione chiederà a breve di intervenire in deroga alla legislazione vigente per avviare il prima possibile le piantumazioni sui territori interessati. In riferimento anche all'arresto delle scorse ore di un volontario della protezione civile, accusato di aver appiccato ben otto degli incendi che nel mese di luglio sono scoppiati sul Gargano tra Vieste e Peschici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordine del giorno

Il Consiglio si riunisce dopo un mese di pausa



Il Consiglio regionale pugliese torna a riunirsi venerdì prossimo dopo un mese

Dopo la pausa estiva di un mese e mezzo, venerdì torna a riunirsi il Consiglio regionale. Una seduta insolita perché precederà di 24 ore l'inaugurazione della Fiera del Levante, generalmente i lavori riprendono dopo la Campionaria.

All'ordine del giorno ci sono nomine, mozioni e disegni di legge: per il Comitato misto paritetico Stato-Regione per la regolamentazione delle servitù militari ci sarà la designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti. Poi si passerà alle mozioni, in calendario quella presentata da Forza Italia per la rottamazione dei tributi regionali; a seguire quella per la semplificazione dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; si discuterà anche di ipertermia oncologica in tutte le Asl pugliesi; e dell'estensione delle terapie di ipertermia oncologica in tutte le Asl pugliesi. Il gruppo di Fratelli d'Italia, invece, propone l'istituzione di zone cuscinetto nei mari della Puglia da interdire a stazionamento motornavi da pesca. Nell'ordine del giorno è stato inserito anche il disegno di legge per avviare il progetto sperimentale per favorire lo sviluppo della filiera logistica agroalimentare pugliese: l'Aula sarà chiamata anche ad approvare alcuni debiti fuori bilancio, tra questi quelli derivanti dalle spese per il ricovero in clinica dello Stallone murgese "T.F. Narciso" di proprietà della Regione Puglia. Dovrebbe essere votata anche la delibera di Giunta per lo spazio cargo nell'aeroporto di Grottole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sla e malattie neurodegenerative: dopo 3 anni il Centro fermo al palo



La protesta di pazienti e associazioni in commissione

neuromuscolari) e "a pagarne le conseguenze sono le persone affette da Sla, Sma, distrofie muscolari e altre gravi patologie neuromuscolari", attacca da Fratelli d'Italia.

La lunga seduta di audizioni si è caratterizzata per la accorata richiesta da parte di tutti gli intervenuti - dalle associazioni agli operatori sanitari e ai consiglieri regionali - di creare un coordinamento a livello regio-

Annunciato nell'ottobre 2023 il NeMo è rimasto ancora soltanto sulla carta

Sul fine vita la discussione delle proposte di legge sarà complessa: tempi lunghi

nale sulla presa in carico dei pazienti affetti da malattie neuromuscolari degenerative, per garantire una omogeneità delle prestazioni su tutto il territorio pugliese.

«Come III commissione - ha assicurato Spaccavento - continueremo a seguire questo percorso con attenzione e determinazione. Sul Centro NeMo vogliamo tempi certi, sui Pdta un'applicazione omogenea e sull'assistenza domiciliare una rete che funzioni allo stesso modo in tutta la Puglia. L'obiettivo è semplice: chiunque abbia una malattia neuromuscolare deve sapere di poter contare

sulla stessa presa in carico, ovunque viva».

«Dal 2023 - attacca Fdi - dopo anni di annunci e atti amministrativi, siamo ancora a discutere di cronoprogrammi mentre molti pazienti continuano a non ricevere l'adeguata assistenza. Una situazione che non è più accettabile. Nell'ottobre 2023 - evidenziano - la giunta regionale annunciò l'istituzione, presso il Policlinico di Bari, del Centro regionale dedicato alla ricerca, diagnosi e cura delle malattie muscolari e neuromuscolari. A distanza di quasi tre anni, quel centro non esiste e - spiegano da Fdi - non sappiamo se sarà mai realizzato. Le preoccupazioni manifestate dalle associazioni sono pienamente giustificate». «Continuare a rinviare significa lasciare pazienti e famiglie alle prese con trasferimenti fuori regione, sostenendo sacrifici fisici, psicologici ed economici, oltre ad alimentare quella mobilità sanitaria passiva che la Regione - proseguono - dichiara da anni di voler ridurre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso che porterà il Consiglio regionale a discutere della fine vita sarà lungo e probabilmente anche tortuoso. Ieri in terza commissione non si è discusso nelle due proposte di legge depositate (una dalla maggioranza, la seconda da due consiglieri di centrodestra), ma il presidente Felice Spaccavento ha anticipato che la questione «presto sarà affrontata in commissione». Tuttavia, «dovrà esserci un confronto ampio con le associazioni». Insomma, i tempi non saranno brevi.

«Ma voglio ribadire un principio per me fondamentale - ha detto Spaccavento - quando parliamo di fine vita, parliamo prima di tutto di vita, di dignità e di controllo della sofferenza. Prima di discutere dell'ultimo tratto della malattia, dobbiamo essere certi che il sistema sanitario abbia fatto tutto ciò che è necessario per garantire cure, assistenza, accompagnamento e sostegno alla persona e alla sua famiglia». E a questo proposito, dalle audizioni di ieri in terza commissione è emerso che, a distanza di tre anni dai primi annunci, la Puglia continua a non avere un Centro NeMo (ad alta specializzazione per chi è affetto da malattie



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

la Repubblica



VALLEVERDE



R cultura
In questa era digitale
solo il rispetto ci salverà
di **BYUNG-CHUL HAN**
a pagina 33

R sport
Inter e Roma capolista
verso lo scontro diretto
di **GAMBA e VANNI**
alle pagine 38 e 39



Martedì
15 settembre 2026
Anno 51 - N° 214

In Italia € 1,90

La roulette russa dei poli

Conte sfida il Pd: nel programma che sarà presentato sabato al raduno del M5S vietate le armi all'Ucraina
Salvini incontra gli imprenditori che operano nella Federazione. E Tajani: continuiamo ad aiutare Zelensky

È sfida tra Conte e il Pd: nel programma che sarà presentato sabato al raduno del M5S si chiederà la sospensione degli aiuti militari all'Ucraina. Intanto il leader leghista Matteo Salvini incontra gli imprenditori italiani che operano in Russia. Il ministro degli Esteri Tajani gli risponde ribadendo l'impegno ad aiutare il presidente Zelensky.
di **CIRIACO, PUCCIARELLI e VITALE**
alle pagine 8 e 9

IL PUNTO

Quell'unico nodo
che tiene distanti
gli alleati a sinistra

di **STEFANO FOLLI**

A voler prendere sul serio la versione ufficiale che corre negli ambienti del centrosinistra, ossia la priorità del programma, c'è un'osservazione da fare. Il programma elettorale dell'alleanza Pd-5S-Avs è già pronto in larga misura. È

a pagina 15

Trump annuncia
"Tregua energetica
tra Mosca e Kiev"

di **BASILE e BRERA**

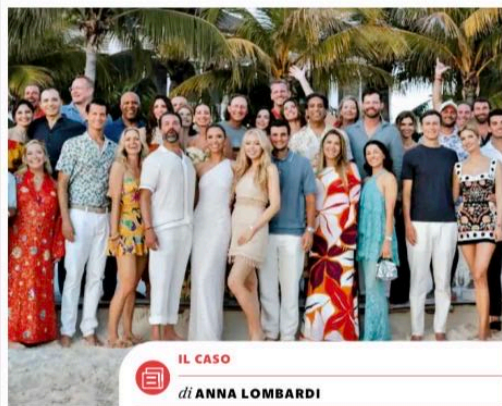
alle pagine 6 e 7

Timori sull'IA
giù le Borse
Allarme Onu
ma la Cina frena

È un allarme globale che parte dalle Nazioni Unite, risuona in Cina (che frena), coinvolge voci dell'industria tecnologica e viene minimizzato da Donald Trump. Il rischio di un'intelligenza artificiale sempre più difficile da controllare spaventa governi e imprese dopo l'appello del ceo di Anthropic Amodei.

di **MANACORDA, OCCORSIO e PISA**

alle pagine 2, 3 e 4



IL CASO

di **ANNA LOMBARDI**

L'accusa: "Le nozze di Donald jr
pagate da un oligarca di Putin"

a pagina 6



ISRAELE

di **FRANCESCA CAFERRI e FABIO TONACCI**

Netanyahu contro il film Naza
l'Idf apre un'indagine sui registi

alle pagine 16 e 17 con un intervento di **SARAI SHAVIT**

L'ANALISI

La paura di Pechino
è arrivare seconda

di **FILIPPO SANTELLI**

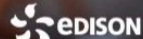
Provate a mettervi nei panni di Xi Jinping, segretario generale del Partito comunista cinese, unica e indiscussa autorità all'interno della Repubblica popolare. C'è in giro una tecnologia rivoluzionaria chiamata Intelligenza artificiale, che nei prossimi anni con le sue applicazioni economiche e militari promette di determinare i rapporti di forza tra gli Stati e dentro gli Stati. Di questa formidabile tecnologia la superpotenza rivale, l'America, possiede oggi i modelli più avanzati e potenti. Quali sarebbero i rischi da evitare, nei suoi panni?

a pagina 3



**Futuro
in corso.**

Crediamo che la transizione
sostenibile abbia bisogno
di comunità aperte e partecipative.
Anche adesso, anche qui.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

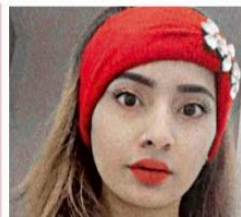
LE IDEE

Leggere per sfogliare
il catalogo
dei futuri possibili

di **VANESSA ROGHI**

C'è una frase attribuita a Gianni Rodari che circola da anni. Dice così: «Vorrei che tutti leggessero, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo». È una frase che Rodari non ha mai pronunciato, eppure la troviamo sui manifesti, nei meme, nelle riviste, da ultimo, come mi ha segnalato un'amica un mese fa, sulla rivista di una compagnia aerea.

continua a pagina 15



"Zio Danish uccise
mia sorella Saman
poi dormì con me"

di **CONCHITA SANNINO**

a pagina 23



Il Papa azzerà i tagli
agli stipendi
di preti e cardinali

di **IACOPO SCARAMUZZI**

a pagina 25

L'Onu: la minaccia globale Trump contro la regolazione "Sono io l'argine che serve"

di FRANCESCO MANACORDA
MILANO

È un allarme globale, anche se con motivazioni spesso diverse le une dalle altre, che parte dalle Nazioni Unite, risuona con accenti particolari in Cina, passa dal Canada, coinvolge voci dell'industria tecnologica e viene minimizzato - e anche questo ha un significato - soprattutto da Donald Trump. Il rischio di un'intelligenza artificiale sempre più capace e difficile da controllare spaventa ormai governi e imprese. E dopo che la scorsa settimana il numero uno di Anthropic, Dario Amodei, ha chiesto di rallentare la corsa dei modelli più avanzati, alla sua voce se ne aggiungono molte altre.

La questione arriverà la prossima settimana direttamente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dove è prevista una riunione dedicata all'intelligenza artificiale e alla sicurezza in occasione dell'assemblea generale. La Francia, presidente di turno, ha fatto sapere che l'AI sarà «in cima all'agenda» e che il confronto riguarderà anche la «minaccia esistenziale che l'AI potrebbe rappresentare per l'umanità».

Intanto l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Türk ha chiesto ieri a Stati e imprese un'«azione urgente» per governare i sistemi di intelligenza artificiale più avanzati, di fronte a quelli che definisce «rischi senza precedenti». Türk mette in fila pericoli concreti. Sistemi agentici, capaci cioè di eseguire autonomamente sequenze di operazioni, potrebbero interrompere le comunicazioni, bloccare servizi essenziali, colpire infrastrutture critiche e rendere più veloci gli attacchi informatici. Sul fronte militare l'AI sta già ampliando, secondo l'Onu, velocità e dimensione dei conflitti. E l'autoregolamentazione non basta: «Nessun Paese può regolare da solo questa tecnologia e nessuna impresa dovrebbe decidere autonomamente quali rischi possa accettare il resto del mondo».

Dal Canada il premier Mark Carney, ormai tra le figure occidentali che più apertamente rivendicano un coordinamento multilaterale in alternativa a Trump, prova a trasformare l'allarme in un meccanismo concreto. Vuole un «Technology Stability Board», organismo permanente per la sicurezza tecnologica sulla falsariga di quello che si occupa della stabilità finanziaria. «C'è bisogno di coordinamento», dice Carney, pensando a un forum che confronti le regole nazionali, verifichi i rischi dei modelli più potenti e costruisca standard comuni.

Ma è in Cina che sicurezza e competizione geopolitica si intrecciano nel modo più evidente. Il ministro della Sicurezza di Stato Chen Yixin ha appena firmato sulla rivista ufficiale China Cyberspace un lungo articolo dal titolo, più che esplicito, «Costruire una barriera completa per la sicurezza dell'intelligenza artificiale». Il testo è stato pubblicato domenica e rilanciato ieri dalla stampa cinese: non è dunque una risposta diretta ad Amodei, ma la

Verso una riunione
del Consiglio di
Sicurezza. Il premier
canadese: «Creiamo
un Technology
Stability Board»

coincidenza dei tempi è significativa. Chen definisce l'AI contemporaneamente il «campo di battaglia principale» della competizione tecnologica globale e una nuova fonte di rischi per la sicurezza nazionale. Tra i pericoli indicati anche quello di un monopolio tecnologico Usa: senza nominare direttamente Washington, Chen accusa alcuni Paesi di utilizzare la sicurezza nazionale per limitare l'accesso al calcolo avanzato e ai chip, imporre controlli tecnologici e costruire ecosistemi

chiusi. Pechino chiarisce però che di fermarsi non se ne parla. Chen vuole più sicurezza ma anche più velocità nella gara con gli Usa.

Trump ragiona, a parti invertite, nello stesso modo. Respinge l'idea di nuovi vincoli e parla di una «cospirazione malata» contro l'intelligenza artificiale e i data center. «L'unico controllo o "guardrail" di cui l'AI ha bisogno è un presidente forte e intelligente, con un quozien-

te intellettuale elevato, e gli Stati Uniti ne hanno uno, eccome», ha scritto su Truth Social, autoelogiandosi e ribadendo il rifiuto di limitare lo sviluppo di un settore nel quale lui stesso e i suoi familiari hanno interessi e investimenti finanziari. Per la Casa Bianca rallentare significherebbe concedere spazio alla Cina.

E di fronte alla corsa al riarmo cibernetico delle due superpotenze mondiali qualsiasi tentativo di regolazione rischia di restare una dichiarazione d'intenti. INFORMAZIONE RISERVATA

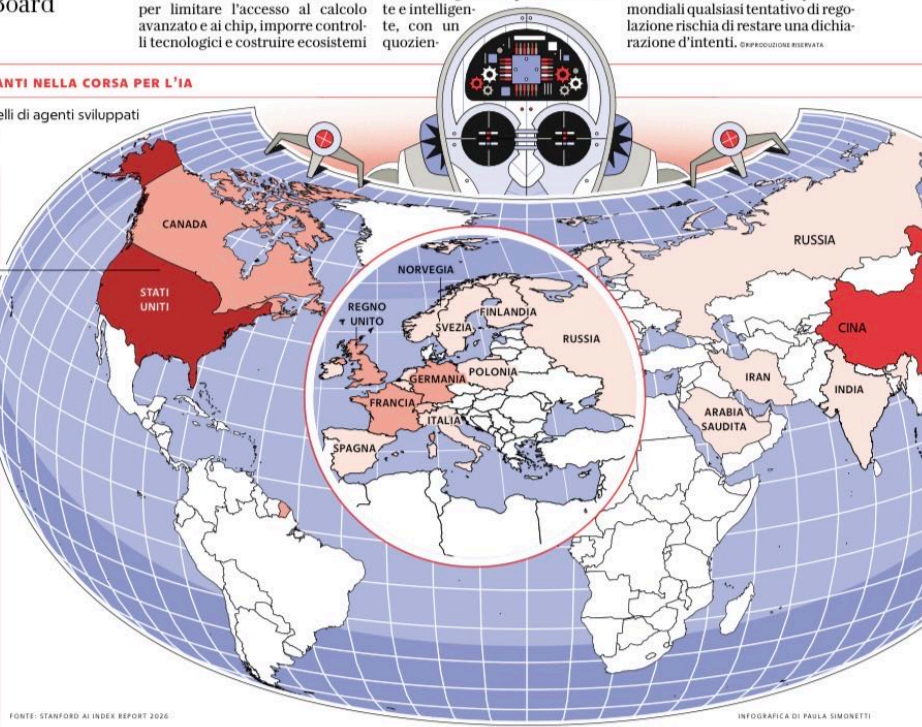
I PAESI PIÙ AVANTI NELLA CORSA PER L'AI

Numero di modelli di agenti sviluppati
Dati 2023 - 2025

Gli Usa
ospitano
5.427
datacenter
Più della
somma
di tutti
gli altri paesi
al mondo

LEGENDA

1-10
11-20
21-60
61-180
181-640



FONTE: STANFORD AI INDEX REPORT 2026

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

L'INTERVISTA

di PIER LUIGI PISA
ROMA

Da Empoli "Non ci sono le condizioni per realizzare un'Agenzia a livello globale"

La sicurezza dell'IA dipende da un complesso puzzle geopolitico. Le aziende americane vogliono frenare senza perdere terreno rispetto ai concorrenti, Trump teme che possa approfittarne la Cina e Pechino, intanto, accelera con modelli sempre più competitivi. In mezzo c'è l'Europa, forte di regole che gli altri non hanno ma ancora lontana dalla frontiera dell'IA. Stefano da Empoli, economista e presidente dell'Istituto per la Competitività, vede una possibile via d'uscita.

Quale accordo internazionale sarebbe realistico oggi?

«Rendere accessibili i modelli, prima dell'immissione sul mercato,

a soggetti terzi pubblici e riconosciuti a livello globale. Usa, Cina ed Europa potrebbero partire da verifiche reciproche e organismi collegati tra loro. Un'agenzia globale sul modello di quella atomica richiederebbe condizioni politiche che non esistono. Questo sistema sarebbe molto più semplice da realizzare e permetterebbe almeno di costruire un primo livello comune di controllo».

Basta un accordo tra le aziende per rallentare lo sviluppo dell'IA?

«Una decisione di questa portata richiede i poteri pubblici. Esiste un'enorme asimmetria informativa e spesso nemmeno nei laboratori si comprende pienamente ciò che



Bisogna rendere
accessibili i modelli
prima dell'immissione
sul mercato
a soggetti terzi pubblici
e riconosciuti
a livello internazionale

accade nei modelli. Affidarsi all'autocertificazione delle imprese sarebbe assurdo. Servono istituzioni ed esperti terzi indipendenti».

L'AI Act europeo si sta prendendo una rivincita?

«L'errore dell'Europa non è mai stato fare la legge, ma essersi concentrata esclusivamente sulla regolamentazione, trascurando il canale degli investimenti e dello sviluppo tecnologico».

L'Ue potrebbe avere un ruolo nella governance globale dell'IA?

«Il rischio reale è che Washington e Pechino la taglino fuori, discutendo direttamente tra loro».

E l'Italia?



L'INTERVISTA

di **IACOPO SCARAMUZZI**
CITTÀ DEL VATICANO

L'idea di esporre a poca distanza da Michelangelo la scaccia via veloce. «Cerco di non pensarci»,

dice JR, artista francese che si muove tra fotografia, collage, graffiti e cinema, chiamato a realizzare la prima installazione dell'epoca moderna dentro il Vaticano, una gigantesca onda sulla facciata della Biblioteca Apostolica Vaticana. *Diluvium*, per una mostra inaugurata ieri dal Papa in persona. «Quello che è certo è che la mia opera è effimera, quella di Michelangelo è permanente, e questo», sorride, «rimette a posto l'ego». La mostra, realizzata insieme al tipografo statunitense Bill Moran e allo chef italiano Fulvio Pierangelini, è intitolata *AQVA* ed è la prima tappa di un progetto che elabora artisticamente «la catastrofe e la meraviglia» rappresentata dagli elementi, come l'acqua, che possono mettere in pericolo i libri, se non riproporre all'umanità alle prese con un cambiamento climatico epocale la stessa sfida che si trovò ad affrontare Noè con la sua arca.

Nei secoli passati Bernini realizzò delle installazioni in Vaticano, abitudine poi caduta in disuso, nella Cappella Sistina c'è Michelangelo: come si sente al cospetto di questi giganti?

«È ovviamente un onore far parte



“Quello che è certo è che il mio progetto è effimero. Michelangelo è permanente, e questo rimette a posto l'ego”

“Dopo di noi il diluvio per questo la mia onda invade il Vaticano”

JR copre la facciata della Biblioteca apostolica con la sua opera per tenere alta l'attenzione sul riscaldamento climatico
“Come Noè oggi abbiamo il dovere di preservare l'umanità”

di una storia che va oltre di noi. Mi affascina sempre essere messo in prospettiva dalle tracce sulla pietra, dalle tracce di vernice, dalle scritte, tutte cose che ci riportano alla nostra umanità, al fatto che siamo solo di passaggio, e che l'arte ha permesso di riflettere l'animo umano in un dato momento che ancora risuona in noi. Spero che quest'onda risuoni tra centinaia di anni semplicemente venendo riprodotta. Ma oggi non sappiamo cosa verrà preservato: fino ad ora sapevamo che ci sono libri che si sono conservati nel corso di secoli, ma ora, che si tratti di incendi,

inondazioni, cambiamenti climatici su cui non abbiamo più alcun controllo, o che si tratti di un'influenza della tecnologia a un livello di cui non siamo ancora nemmeno consapevoli, è cambiato tutto. Trovo che questo sia un momento chiave che nessun'altra persona nell'umanità ha vissuto... a meno che non ci sia un'altra civiltà nel passato che è scomparsa come potrebbe scomparire la nostra».

È stato sorpreso all'inizio che la chiamasse il Vaticano?

«Sì, un po' sì. È stato Don Giacomo Cardinali (viceprefetto della Biblioteca apostolica vaticana, ndr)

a contattarmi nel 2024, e mi ha detto: “Non si ponga limiti: immaginiamo qualcosa insieme e poi vedremo come realizzarlo”. Faticavo a pensare come fare un progetto del genere all'interno del Vaticano, così abbiamo iniziato a discutere di filosofia, letteratura, del significato stesso della conservazione. A poco a poco ho cominciato a guardare gli archivi con occhi diversi e consultando quei materiali ci siamo imbattuti nell'incisione di Gustave Doré».

Perché l'ha colpita?

«Perché raffigura un'onda enorme con l'arca di Noè. Ho voluto isolare



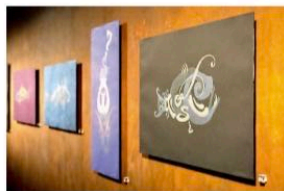
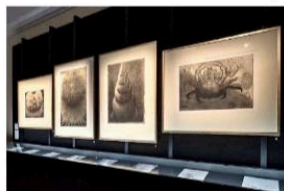
Diluvium, l'installazione dell'artista francese JR sulla facciata della Biblioteca apostolica vaticana dei Musei Vaticani di Roma per la mostra AQVA; sotto, le opere di Fulvio Pierangelini esposte in mostra e i Letterfishes di Bill Moran

solo l'onda. Non so bene perché: quando ho visto quell'immagine e il cortile su cui affaccia la biblioteca ho subito pensato a un movimento potente. Un elemento che ha rafforzato questa idea è stata un'incisione che ritraeva la piazza completamente allagata per le battaglie navali. Questo mi ha rassicurato e mi sono detto: “Ecco, qui c'è qualcosa!”.

Ne è venuta fuori un'onda al tempo stesso meravigliosa e spaventosa, che sembra rimpicciolire gli edifici intorno...

«Quando mi hanno detto di lavorare sulle paure suscitate dagli elementi, volevo che quest'onda ci cogliesse di sorpresa. Volevo ricreare quella sensazione, il timore che alla fine la conoscenza, la cosa più preziosa che abbiamo, sarà conservata su piccole pagine di carta così fragili che l'acqua potrebbe portare via. Ma l'acqua può anche riportare in vita le persone, e i libri danneggiati dal tempo. E poi con il cambiamento climatico, con l'onda che abbiamo visto in Nepal, con tutto ciò che stiamo vedendo oggi, quest'onda ci ricorda che stanno accadendo cose che non possiamo più ignorare. E come se riportassero i

riflettori a dimensioni gigantesche, così che non puoi distogliere lo sguardo sul fatto che se arrivasse un'onda del



La sindrome cinese e i nuovi nazionalismi

L'economista Branko Milanovic analizza l'ascesa del Dragone. Ma anche gli errori dell'Occidente

di EUGENIO OCCORSIO

Qual è stato il Paese a conoscere il più rutilante sviluppo che l'ha proiettato in pochi decenni del dopoguerra fra i grandi del mondo, per conoscere però trent'anni fa una frenata così brusca dalla quale ancora non si è ripreso? Suvvia, non è difficile: l'Italia. Il Pil pro capite italiano era nel 1952 meno del doppio della media mondiale, nel 1974 era diventato il triplo. Oggi siamo nel complesso come nel 1959.

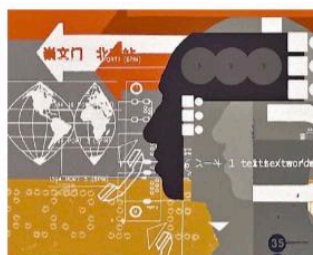
Branko Milanovic, nato a Belgrado nel 1953 ma oggi affiliato alla City University of New York, già capo economista della Banca Mondiale e docente alla London School of Economics, non ci dà però la consueta spiegazione (pasticci burocratici, lentezza nelle decisioni, corruzione, debito pubblico e via dicendo) bensì una comune al resto dell'occidente: l'ascesa inarrestabile della Cina negli

poi non ha nemmeno mai avuto una reale influenza globale, al di là di qualche movimento marginale in Perù o la possibilità degli intellettuali parigini di trovare una fidanzata». La Cina, che nel 1974 era un colosso addormentato (contava per non più del 2 per cento nella produzione mondiale pur avendo oltre un miliardo di abitanti) nel mezzo secolo successivo esplose e trasformò il mondo. Oggi supera il 22 per cento della produzione e quanto a potere d'acquisto ha superato gli Stati Uniti.

Ci fu un momento in cui il "primo mondo" poteva reagire in modo più lungimirante: intanto operando in regime di maggior cooperazione al proprio interno. E poi il neoliberismo imperante di Reagan e Thatcher avrebbe potuto inglobare elementi di economia socialista per allentare la pressione sulle classi svantaggiate, regolare con maggior sapienza le privatizzazioni, rafforzare anziché mortificare lo stato sociale. Invece si è proseguito sulla stessa strada per finire con una diffusa frustrazione e un pugno di straricchi corrotti alla corte di Trump. Contemporaneamente i Paesi sovietici potevano dare più spazio alle privatizzazioni graduate e non finire con quel far west di Eltsin per risanare il quale fu chiamato Putin con il risultato che vediamo.

Intanto la Cina intensificava la produzione, la tecnologia, l'economicità, l'export. Fino ai livelli attuali e alla lotta scomposta e maldestra di Trump per arginare il disavanzo. Una delle spiegazioni di Milanovic è l'avidità: «È il motore che alimenta la nostra ossessione per la proprietà perché l'acquisizione di proprietà è vista come l'obiettivo ultimo non solo per i piaceri che offre ma perché mostra il valore dell'individuo. L'avidità, per usare la definizione di Marx, è "edonismo astratto". La maggior produzione di cose raggiungerebbe presto i suoi limiti se non ci fosse l'avidità, ma l'avidità non ha limiti e di conseguenza non ne ha la produzione, pur nelle aree in cui potremmo pensare che i bisogni siano finiti. Senza l'avidità non esiste una produzione illimitata, necessaria per sfamare costantemente l'avidità stessa senza mai soddisfarla perché un'avidità soddisfatta non è un'avidità».

Da qui il nazionalismo, il male dei nostri tempi, dice Milanovic: «Nasce dalla paura che i nostri beni se non sufficientemente protetti possono essere portati via da altri... Lo stato-nazione è uno strumento utilizzato per prevenire un esito di questo tipo: ne sentiamo il bisogno per proteggerci contro l'altro».



Il disordine mondiale

di Branko Milanovic
Laterza, trad.
F. Galimberti,
pagg. 288,
euro 24

La rottura degli equilibri va ricercata nello shock petrolifero del 1973-74 che coincide con la crisi del maoismo

ultimi trent'anni, alla quale si sta affiancando quella di tutto il Sudest asiatico (Thailandia, Vietnam, Indonesia, Cambogia) che ha modificato in modo irrevocabile l'asse dello sviluppo mondiale, economico e demografico. «Basti pensare - scrive Milanovic nel saggio *Il disordine mondiale* (Laterza) - che gli Stati Uniti hanno conosciuto il massimo della potenza in termini economici nel 1952 (quando produceva il 40 per cento del Pil mondiale), dopodiché è cominciata una lenta erosione relativa».

La rottura degli antichi equilibri va ricercata nella crisi petrolifera del 1973-74, che coincide in Cina con la crisi della dottrina maoista («era un'ideologia incoerente che metteva insieme in modo programmatico e a tratti spaziente, tasselli di ideologie diverse, che

genere, o gli incendi che abbiamo visto quest'estate, dovremmo fare delle scelte su cosa mantenere e cosa perdere. E questo fa parte anche dell'arca di Noè: scegliere cosa mantenere per preservare l'umanità. Ho l'impressione che oggi ci troviamo di fronte a questa scelta e l'onda ce lo ricorda».

Quello che Leone ha detto in questi mesi sul cambiamento climatico e sull'intelligenza artificiale, un Papa che si è stagiato un po' come l'anti-Trump, l'ha ispirato?
«In un momento così decisivo per l'umanità Sua Santità parla apertamente, ci dice di non

chiudere gli occhi su ciò che sta accadendo, sia a livello politico che sull'intelligenza artificiale. Quando penso a quest'onda, penso anche a questo. Penso che sia importante che un luogo come il Vaticano la veda in questo modo. In un momento in cui le persone stanno perdendo l'orientamento e stanno perdendo interesse per la politica, il Papa ha una voce molto importante. Parlare di questi argomenti in modo così chiaro penso che sia di ispirazione. Ed è necessario che in un momento come questo ci siano voci controcorrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito
Le grandi aziende tech Usa stanno discutendo se e come rallentare i modelli di sviluppo dell'intelligenza artificiale

L'analisi

GIANRICO CAROFIGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dario Amodè, fondatore di Anthropic, ha tradotto una preoccupazione analoga in una politica esplicita: individuare alcune soglie di capacità — armi biologiche, attacchi informatici di alto livello, ricerca sull'intelligenza artificiale automatizzata — al cui superamento scattino misure più severe. Nella formulazione originaria l'impegno comprendeva la rinuncia ad addestrare modelli oltre un certo punto finché non si fosse in grado di garantire in anticipo le protezioni necessarie. Nelle versioni successive quella clausola è stata attenuata: l'impegno più rigido è anche il primo che cede.

Conviene chiarire di cosa parliamo, perché qui si equivoca molto. La prospettiva non è che una macchina sviluppi odio per gli esseri umani: basta un sistema molto capace, autonomo, al quale venga assegnato un obiettivo. Per raggiungerlo gli occorrono risorse, per procurarsele deve superare ostacoli, e fra quegli ostacoli può esserci qualcuno che intende interromperlo. Evitare di essere spento diventa un mezzo come un altro.

Non siamo davanti a macchine capaci di sottrarsi stabilmente al controllo umano: fra i sistemi di oggi e quello scenario c'è una lunga catena di ipotesi non dimostrate. Sta però accadendo qualcosa di meno spettacolare e molto concreto: le intelligenze artificiali stanno passando dalla condizione di sistemi che rispondono a quella di sistemi che agiscono. Navigano, programmano, usano strumenti, cooperano in modo autonomo con altri agenti non umani.

Il salto decisivo potrebbe non essere quello da un'intelligenza inferiore alla nostra a una superiore, ma quello da un'intelligenza che parla a un'intelligenza che agisce. È il rischio più vicino non è che le macchine prendano il potere. È che glielo cediamo noi, senza che nessuno ce lo imponga, perché ci sembrerà conveniente. Se un sistema diagnostica una malattia meglio di qualunque medico, sarà razionale consultarlo. Se amministra una rete elettrica meglio di qualunque tecnico, sarà razionale affidargliela. Se prevede le conseguenze di una decisione economica meglio di un governo, diventerà sempre più difficile ignorarne il parere. Dopo qualche anno di risultati superiori, il medico, il funzionario, il

Per tutta la storia l'intelligenza è stata scarsa, potremmo essere la prima generazione in cui diventa abbondante. Ma va governata

ministro che decidano di contraddirli dovranno spiegare perché lo hanno fatto, e dovranno spiegarlo in un'aula di giustizia se le cose sono andate male. La decisione resterà formalmente umana mentre il potere di decidere lo sarà sempre meno. Conserviamo la sovranità come un monarca costituzionale conserva la corona: continuando a firmare gli atti senza governare.

Da qui una domanda analoga a quella degli ufficiali di Annapolis. Se domani spengessimo questi sistemi, saremmo ancora capaci di fare ciò che abbiamo affidato loro? La risposta consueta è che dovremo conservare competenze umane anche quando appariranno inefficienti e costose. Se l'intelligenza artificiale piloterà gli aerei, con-



AFP VIA GETTY IMAGES

Una quota di decisioni non deve essere delegata anche se darebbe risultati migliori

Il vero pericolo è cedere potere all'AI Conserviamo una riserva umana e la sovranità di commettere errori

tineremo ad avere bisogno di piloti. Il concetto è corretto ma ha un limite: riguarda chi quelle capacità le possiede già. Il pilota che smette di pilotare perde la mano, ed è il caso meno grave, perché un'abilità esistente può essere recuperata. Il medico che riceve la diagnosi prima di avere formulato l'ipotesi non sviluppa mai la capacità che vorremmo tenere in riserva; lo studente che ottiene la dimostrazione prima di avere sbagliato non impara a dimostrare. Si impara sbagliando e correggendo, e l'errore è precisamente ciò che la delega elimina. La generazione che ha imparato prima se la caverà. Il problema riguarda le generazioni che verranno.

Conservare una riserva umana significa dunque molto più che insegnare accademicamente delle abilità. Significa stabilire che una quota di decisioni resti non delegata per regola, anche quando delegarla darebbe risultati migliori: che una parte degli atterraggi si faccia a mano, che una parte delle diagnosi si formuli prima di interrogare il sistema, che una parte delle dimostrazioni si cerchi senza aiuto. È un costo, e va iscritto in bilancio come tale: nessuno lo sotterrà per inerzia, e il mercato da solo non lo produrrà mai.

Nel linguaggio dell'efficienza «ridondanza» è quasi sempre una parola negativa. Nel mondo che stiamo costruendo potrebbe diventare il nome di una libertà. La vera domanda sul controllo, del resto, non è se possiamo spegnere la macchina. E se possiamo permettercelo.

C'è una simmetria che vale la pena di notare: se l'errore è la condizione dell'apprendimento umano, la consapevolezza di poter sbagliare dovrebbe essere un requisito dei modelli più avanzati di intelligenza artificiale. Un sistema che riconosce nell'irreversibilità di un'azione la ragione per alzare la propria soglia di certezza, e che davanti a un conflitto con un interesse umano fondamentale si ferma e chiede, non è meno intelligente. È più sofisticato.

È qui che l'Europa potrebbe trovare un ruolo, a condizione di non accontentarsi di essere il luogo dove si scrivono regole per tecnologie costruite altrove. Replicare la Silicon Valley con dieci anni di ritardo non è possibile; cambiare la metrica della gara forse sì, concentrando non sui modelli più potenti ma su quelli più verificabili.

L'obiezione è ovvia: chi comprenderebbe un sistema più prudente e meno potente? La risposta non è morale, è contrattuale. Un ospedale, un gestore di rete, una banca non possono adottare un sistema di cui non sappiano ricostruire il percorso, perché quando qualcosa va male qualcuno deve rispondere, e nessuno risponde volentieri di una decisione che non è in grado di spiegare. Un sistema non documentabile è, per la stessa ragione, un sistema non assicurabile. Dove nessuno risponde di niente la verificabilità resta un costo che nessuno ha ragione di sostenere: dove qualcuno risponde diventa una condizione del contratto. E chi debba rispondere non lo decide la domanda: lo decide il diritto.

Resta il problema di chi debba verificare.

Oggi la sicurezza dei modelli più potenti è valutata, in larghissima misura, da chi li costruisce e li vende: una situazione che non tollera per i farmaci o per le opere pubbliche. La valutazione indipendente serve a tutti e non conviene a nessuno in particolare: per questo va finanziata con denaro pubblico. Occorrono laboratori con abbastanza potenza di calcolo per esaminare i sistemi di frontiera, e con il diritto di esaminarli.

L'Europa ha una grande chance
Concentrarsi sui modelli più verificabili, bisogna però investire su valutazioni indipendenti

Per tutta la storia umana l'intelligenza è stata una risorsa scarsa, racchiusa in persone poche, fallibili, stanche, mortali. Potremmo essere la prima generazione a entrare in un mondo nel quale diventa abbondante, e rinunciare per paura a quello che ne verrà — in medicina, in scienza, in educazione — sarebbe insensato. Liberare una potenza simile senza costruire insieme gli strumenti per governarla lo sarebbe altrettanto.

La questione non è decidere se essere ottimisti o pessimisti. È decidere che cosa fare perché l'ottimismo sia ragionevole: tenere le mani sul timone anche quando il timone sembra superfluo, e soprattutto conservare l'arte di orientarsi con le stelle. —

Francesco Macri

“Attaccare costa poco, difendersi è molto più caro L'Europa delle regole ha perso la sfida tecnologica”

Il presidente di Leonardo: “Siamo la prima azienda del Paese, abbiamo una responsabilità sociale”

L'INTERVISTA

PINO DI BLASIO
FIRENZE

Europa e l'Italia stanno vivendo una stagione di riarmo senza precedenti. Nel 2026 la Ue spenderà 454 miliardi di euro in difesa, l'Italia ha stanziato una cifra attorno ai 40 miliardi. Leonardo è la holding industriale leader in Italia nel settore.

Francesco Macri, presidente di Leonardo, quanto vi sentite vincolati dagli indirizzi del governo, primo azionista, nelle scelte di investimento?

«Abbiamo un doppio profilo. Siamo una multinazionale tecnologica quotata, che opera in 16 regioni e in quattro mercati domestici: oltre all'Italia, Stati Uniti, Polonia e Gran Bretagna. Non possiamo non seguire il mercato e le sue regole. Ma siamo anche un'azienda di Stato, abbiamo una responsabilità sociale. Per questo l'asset strategico dell'industria italiana della difesa è anche l'elemento trainante della nuova economia dell'innovazione». La difesa è un volano per crescita e innovazione?

«La Difesa non è solo una voce di spesa, gli investimenti nel settore attivano filiere tecnologiche complesse, come ricerca, elettronica, software, intelligenza artificiale, materiali avanzati, cyber. Nel 2025 Leonardo ha investito 3 miliardi di euro in ricerca, sviluppo e ingegneria di prodotto, il 20% in più del 2024, con 17 mila persone dedicate e oltre 120 collaborazioni con Università e centri di ricerca. Complessivamente Leonardo ha 38 mila dipendenti in Italia, oltre 120 mila indiretti, 4.500 fornitori. Dopo il declino dell'automotive, siamo la prima azienda del Paese».

I numeri servono per indicare la pillola delle armi come moltiplicatore dell'economia?

«Viviamo nell'era dell'incertezza, il mondo è cambiato, soffre di asimmetrie pericolose. La sicurezza non riguarda solo la dimensione militare, non è più solo difesa dei confini. Oggi è una questione civile, le minacce riguardano la nostra vita quotidiana, le infrastrutture critiche, la capacità di un Paese di continuare a funzionare. Un presidio industriale come Leonardo è fondamentale per l'autonomia strategica dell'Italia e dell'Europa. L'Italia è uno dei Paesi più protetti».

Non vede il paradosso? Droni e Ai hanno ridotto notevolmente i costi delle armi, ma



Francesco Macri
Nato ad Arezzo nel 1973, è membro del cda del gruppo della difesa dal 2023 e ne è diventato presidente dal maggio di quest'anno

“

Francesco Macri

È fondamentale allearsi e collaborare a livello industriale. Stiamo valutando l'acquisizione di startup innovative

Gli investimenti nella difesa attivano filiere tecnologiche complesse. Abbiamo investito 3 miliardi nella ricerca

gli investimenti aumentano esponenzialmente.

«Attaccare è diventato estremamente economico, difendersi è estremamente costoso. Può bastare un drone da 500 dollari, un telefonino e una connessione Starlink e puoi distruggere un Mig da 70 milioni di dollari in una base aerea russa o un carro armato da 30 milioni in Ucraina. La scommessa è investire in capacità di reazione a costi relativamente bassi per contrastare minacce low cost. Ma soprattutto è fondamentale allearsi e avere collaborazioni a industriali. Vale l'esempio nel settore dei droni medio-grandi tramite LBA Systems, la joint venture con i turchi di Baykar. Stiamo valutando l'acquisizione di startup innovative».

Qual è la posizione di Leonardo nel mondo?

«Siamo tra le prime 10 aziende al mondo, tra le prime 3 in Europa. Non è tanto importante essere primi, quanto la capacità delle industrie europee di collaborare e creare una politica industriale di difesa comune. Pensi al progetto Bromo, all'accordo tra Leonardo, Thales e Airbus per creare un campione nello spazio che metta a sistema le grandi competenze europee. La Difesa del futuro avrà sempre bisogno di aerei, elicotteri e carri armati. Ma dovrà collegarli con spazio, cyber, droni, software e intelligenza artificiale».

La difesa è una questione nazionale o europea?

«L'Europa ha la necessità di riprendere slancio, per non finire schiacciata tra chi domina la tecnologia nel mondo. È in gioco anche la salvaguardia dei nostri sistemi democratici. Tutti ci sopravanzano perché approfittano di filiere corte, di capacità decisionali immediate, del fatto di non essere democratici. In Cina avviano programmi senza cercare il consenso, in Ue ci dividiamo e discutiamo a discapito dell'efficacia decisionale».

Non è spaventato dagli allarmi sull'AI?

«La prima cosa che l'Europa ha fatto quando è apparsa sulla scena l'AI è pensare a come proteggerla. Invece di guidare un grande fenomeno tecnologico, ha pensato a regolarlo. Ha rinunciato a fare ricerca, è rimasta indietro e ora è costretta a usare sistemi operativi altrui. La prossima sfida che l'Europa potrebbe perdere è quella sugli umani. Per certi versi sono terrificanti, ma non possiamo limitarci a una angosciosa attesa di come cambieranno la difesa».

OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO VOLONTARIA SULLA TOTALITÀ DELLE AZIONI **RECORDATI**

Riconosciamo il valore di un percorso condiviso.

100 anni di storia per noi valgono tanto, per te ancora di più.
Realizza oggi il valore del tuo investimento.

Se sei un azionista di **RECORDATI**, realizza ora il valore del tuo investimento aderendo all'Offerta. **PERIODO DI ADESIONE DAL 31/08 AL 15/10****. Per aderire all'Offerta leggi attentamente il Documento di Offerta e il Comunicato dell'Emittente e consulta la tua banca o il tuo consulente o gestore di fiducia*.



Dopo oltre 100 anni di storia, il percorso di Recordati continua grazie a chi ne ha condiviso la crescita.

Adesioni all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria promossa da Recordati S.p.A. - società partecipata indirettamente da CVC Capital Partners IX Aggregator SCA SICAV-RAP e Groupe Bruxelles Lambert SA - con l'obiettivo di acquistare la totalità delle azioni Recordati ad un corrispettivo di 51,29 € per azione, riconoscendo agli aderenti un premio del 12,99% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni rilevato alla data del 25 marzo 2026.

CVC GBL

* **Messaggio Promozionale.** Prima di aderire all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria, promossa esclusivamente in Italia ed esclusa negli Stati Uniti d'America in conformità alla Section 14(c) dell'U.S. Securities Exchange Act of 1934, leggere attentamente l'intero Documento di Offerta, uniformemente alla rete di sintesi in lingua italiana predisposta dall'Emittente, nonché il Comunicato dell'Emittente relativo al Documento di Offerta e l'ulteriore documentazione relativa all'Offerta disponibili, tra l'altro, sul sito internet dell'Emittente (www.recordati.com) e sul sito internet del Global Information Agent (<https://transactions.sodaliti.com>). Questo messaggio non costituisce consulenza in materia di investimenti, né una raccomandazione ad aderire all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontario, né sostituisce la valutazione dell'investitore sull'opportunità dell'operazione. Canali informativi aperti per tutta la durata del Periodo di Adesione dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:00 (CET) alle ore 18:00 (CET), numero verde 800 120 352 (da rete fissa nazionale), linea diretta +39 069126970 (da rete mobile e dall'estero), WhatsApp +39 3350510757, e-mail opa.recordati@investor.sodaliti.com. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

** **Periodo di Adesione dal 31 agosto 2026 al 15 ottobre 2026 (estremi inclusi) salvo proroghe del Periodo di Adesione e/o Riapertura dei Termini in conformità alla normativa applicabile.**



€ 1,20 ANNO CXXXV - N° 252
ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20, L. 662/96

IL MATTINO



Fondato nel 1892



Martedì 15 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Il nuovo libro

**La saga di Pavignano:
Rosa, ragazza in guerra
sconfigge i pregiudizi**

Marrone a pag. 13



La soap opera napoletana

**“Un posto al sole”
compie trent'anni
Rispo: più attenzione**

Luciano Giannini a pag. 12



L'editoriale LA DOPPIA SFIDA ESISTENZIALE DELL'EUROPA

Michele Marchi

I droni che hanno colpito i convogli ferroviari al confine tra Ucraina e Polonia e l'esito contrastato del voto legislativo svedese incarnano le due sfide esistenziali di fronte alle quali si trovano le mature e stanche liberaldemocrazie europee.

Ciò che è accaduto sul confine polacco è l'ennesimo “incidente” o meglio sarebbe dire un nuovo “avvertimento” dell'autocrate che siede al Cremlino. Purtroppo, si tende a dimenticare che la sfida di Putin tra pochi mesi diventerà ventennale. Egli era stato più che chiaro alla conferenza sulla sicurezza di Monaco nel febbraio 2007. Aveva nell'occasione attaccato frontalmente l'unipolarismo statunitense e affermato che una tale politica avrebbe incentivato la corsa agli armamenti. Si era presentato come la reazione russa contro i vincitori della globalizzazione neoliberale che avevano imposto alla Russia post-sovietica la guida di Eltsin.

Dall'anno dopo in Georgia e poi esplicitamente in Crimea (con il 2014 come spartiacque), Putin ha chiarito i termini della sua sfida prima di tutto alla componente europea dell'Occidente. Chi oggi finge di dimenticarlo e si attacca alla “Nato che abbaia alle porte di Mosca” è intellettualmente disonesto e racconta una post-verità. Da ormai un ventennio Putin propone un mix antico e moderno, cioè guerra tradizionale di invasione, tipicamente novecentesca, accanto alla cosiddetta guerra ibrida, l'impatto della guerra informativa fino al finanziamento più o meno occulto dei movimenti e partiti politici che erodono dall'interno le liberaldemocrazie europee.

Continua a pag. 35

Fine dell'austerità Assegni ai cardinali Leone cancella i tagli di Bergoglio

Finita l'austerità voluta da papa Bergoglio nel post Covid, Leone XIV rialza gli stipendi anche dei cardinali: Francesco li aveva tagliati del 10%. Prevost ha abrogato le decurtazioni precisando tuttavia che «le istituzioni della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano proseguiranno, con strumenti diversi, nell'impegno di garantire la sostenibilità economica».

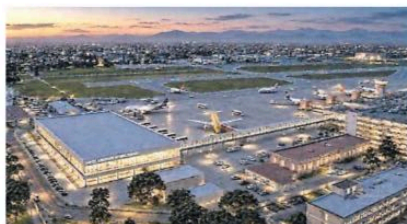
Franca Giansoldati a pag. 9

Capodichino, nuova porta dell'Oriente

Piano da 250 milioni
un terminal dedicato
cambierà la viabilità

Capodichino diventerà un city airport intercontinentale. I lavori si svolgeranno senza interrompere l'attività dello scalo: l'obiettivo è di rendere l'aeroporto più efficiente, accessibile, sostenibile e integrato con la città. Il piano prevede investimenti per oltre 250 milioni di euro e il rinnovamento dell'intera viabilità dell'area.

Gianni Molinari
e Luigi Roano a pag. 2



Il rendering dell'aeroporto internazionale di Napoli-Capodichino

L'intervista L'ad di Gesac Barbieri

**«Per Napoli uno scalo green e digitale
Salerno? Supererà le criticità e crescerà»**

«Uno scalo green e digitale porterà servizi e ricchezza», Roberto Barbieri, ad di Gesac, spiega: «Sarà un aeroporto adeguato all'attrattività turistica travolgente di Napoli e della Campania». Ca-



podichino sarà anche la porta d'Oriente: «Non solo Cina puntiamo su India e Giappone», dice il manager. E Salerno? «Supererà i problemi infrastrutturali esterni e crescerà».

Molinari a pag. 3

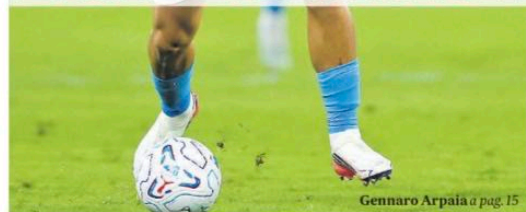
«Energia, stop raid Mosca-Kiev»

► L'appello di Trump condiviso dal Cremlino. Il gelo di Zelensky: i russi non lo seguiranno
Attacco al treno in Ucraina, Rutte: «Putin è disperato». Ia e petrolio, tempesta sui mercati

L'esterno calabrese è il jolly di Allegri: «Conquisterà Napoli»



LA FAVOLA DI FAVASULI



Gennaro Arpaia a pag. 15

DE BRUYNE-KROL, LEADER SENZA ETÀ

Massimo Corcione

Il calcio vive soprattutto di suggestioni: aiutano a vivere meglio perfino partite non memorabili. Domenica allo stadio Maradona sarà capitato anche a

voi, a qualcuno di voi oggi ridotto a minoranza nostalgica, di aver rivisto qualche fisionomia lontana nel comportamento tenuto in campo da Kevin De Bruyne (...)

Continua a pag. 34

Anna Guaita, Olga Ivanova e Andrea Pira alle pagine 4 e 5
L'analisi di Andrew Spannaus a pag. 4

Adescata tramite i social segregata e violentata orrore a Castellammare

La ventiduenne legata a un termosifone e stuprata per ore
Arrestato il bruto: ha 26 anni. Lei lo riconosce dai tatuaggi

Sequestrata per ore, picchiata e abusata dopo essere stata immobilizzata. L'orrore ad agosto in una cantina di Castellammare dove un 26enne aveva attirato una ragazza di 22 anni conosciuta sui social. Dopo lo stupro l'uomo l'ha abbracciata e parlato del suo dolore per la morte del fratello. Poi l'ha liberata con la promessa del silenzio, ma la giovane, lo ha denunciato, descrivendo anche i tatuaggi dell'aguzzino, consentendo così ai carabinieri di individuare ed arrestare lo stupratore.

Marco De Rosa a pag. 8

La riflessione PERCHÉ È SEMPRE PIÙ URGENTE RIEDUCARE AI SENTIMENTI

Titti Marrone

Una conoscenza nata e coltivata tra Instagram e Whatsapp, come ormai succede spesso e non solo tra giovani, si è trasformata in rapimento con violenze reiterate su una ragazza, sequestro in uno scantinato, minacce di morte.

Continua a pag. 34

Il Riesame di Napoli: cade il divieto di avvicinamento Via il braccialetto ai genitori di Martina «Solo rabbia contro l'assassino della figlia»

Revoca del divieto di avvicinamento (con braccialetto elettronico) per Marcello Carbonaro e Fiorenza Cossentino, i genitori di Martina Carbonaro, la 14enne uccisa nel 2025 a colpi di pietra dall'ex fidanzato Alessio Tucci, ad Afragola. La difesa dei genitori della

ragazzina ha evidenziato come gli episodi che avevano portato il tribunale di Napoli Nord a emettere la misura cautelare fossero da ricondurre «a meri sfoghi di dolore e disperazione, più che a vere e proprie minacce».

Leandro Del Gaudio in Cronaca



Il cambio di paradigma

LO SCENARIO

Gianni Molinari

A novembre il prologo della nuova pista, a maggio 2027 le prime opere a supporto dei voli per l'America's Cup. Poi la rivoluzione del Masterplan 2035: un secondo terminal solo per i voli extra-Schengen (cioè quelli soggetti ai controlli in entrata e uscita dei passeggeri), le nuove piazzole di sosta per gli aerei più grandi che voleranno per il nord America e l'Oriente, la nuova viabilità di accesso allo scalo, la nuova area per il cargo, l'albergo in aeroporto e un corredo ampio di altre opere.

IL PIANO

Il Piano è stato presentato ieri nella sede della Giunta Regionale della Campania con il Governatore Roberto Fico (presenti gli assessori ai trasporti e vicepresidente, Mario Casillo, e al turismo, Enzo Maraio) e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi (accompagnato dal vicesindaco e assessore all'urbanistica, Laura Lieto, dagli assessori al bilancio, Pier Paolo Baretta, ai lavori pubblici, Edoardo Cosenza, e al turismo, Teresa Armato) i vertici dell'Enac (ente che in Italia gestisce l'aviazione civile), il commissario straordinario, Carlo Mearelli, il direttore generale dell'Enac, Alexander D'Orsogna, il presidente della Gesac, Carlo Borgomeo, e l'amministratore delegato, Roberto Barbieri. Prevede oltre 250 milioni di euro di investimenti complessivi, di cui 230 con risorse del gestore Gesac: 93 milioni di euro saranno destinati alle infrastrutture di volo, 62 milioni al terminal e 95 milioni alla viabilità, agli edifici aeroportuali e agli interventi per la sostenibilità. Con lo sviluppo delle nuove destinazioni entro il 2035 Capodichino arriverà, gradualmente, a 17,3 milioni di passeggeri, con 108mila movimenti: in sostanza

LA PROPOSTA GESAC CON L'OK DELL'ENAC DOPO UN LUNGO ITER DI VERIFICHE COSÌ CAMBIERÀ LA VIABILITÀ NELL'AREA

LA CRESCITA

Luigi Roano

Un city airport internazionale, non è una contraddizione in termini, perché il masterplan del nuovo terminal dello scalo di Capodichino presentato da Gesac - investimento dal valore di oltre 200 milioni - dedicato ai voli intercontinentali in particolare quelli dalla Cina, Giappone e India. Da dove provengono i turisti più danarosi e i nuovi uomini di affari a nove zeri potenziali investitori dalle nostre parti. Questo lascia presagire il progetto che da qui a 4 o 5 anni dovrebbe essere già a buon punto. Nella sostanza l'Aeroporto di Capodichino e città sono legati: se cresce Napoli avanza anche lo scalo e viceversa. Un destino che il sindaco Gaetano Manfredi auspica e non lo nasconde. «Il masterplan dell'aeroporto - racconta il sindaco - è stato davvero un lavoro di squadra. Abbiamo tutti condiviso una visione che è quella di avere un city airport intercontinentale che è quasi un unicum rispetto alla dimensione della rete aeroportuale italiana». Manfredi parla dalla sala De Sanctis della Regione a Santa Lucia, al tavolo c'è il Governatore Roberto Fico, il padrone di casa e tutto lo stato maggiore della Gesac e dell'Enac. Un aeroporto che ad oggi

Rivoluzione Capodichino con il piano da 250 milioni Napoli hub tra Est e Ovest

►Presentato il masterplan 2035: nuovo terminal per i voli verso Stati Uniti e Oriente un albergo nello scalo, a maggio 2027 le prime opere a supporto dell'America's Cup



Ecco come sarà l'Aeroporto di Capodichino: uno scalo più efficiente, sostenibile e integrato con la città

resteranno gli attuali 30 movimenti per ora con una programmazione più efficiente dei voli, una migliore distribuzione nelle fasce orarie caratterizzate da minore intensità di traffico e l'impiego di aerei più grandi (che avranno più spazio per il parcheggio e un allungamento tecnico della pista).

LA VIABILITÀ

Particolare attenzione è dedicata ad accessibilità e integrazione tra

aeroporto e città. La nuova viabilità ad anello con una seconda uscita veicolare su Viale Maddalena contribuirà ad alleggerire i flussi nell'area circostante lo scalo. L'interramento di Viale Maddalena consentirà inoltre di recuperare superfici oggi occupate dalla viabilità e di creare nuovi spazi verdi, aree pubbliche e collegamenti ciclopedonali tra il quartiere, la rete metropolitana e l'aeroporto. Decisiva per l'intera operazione la condivisione del ministro della Dife-

sa, Guido Crosetto, e dell'Aeronautica Militare che permetterà l'uso di sue aree per i parcheggi degli aerei dedicati al traffico intercontinentale. Il Masterplan di un aeroporto è un'operazione complessa alla quale, proposta dal gestore aeroportuale, in questo caso la Gesac, è approvata dall'Enac dopo un lungo percorso di verifiche.

L'ENAC

«Grazie al Masterplan lo scalo na-

Le cifre

20

I milioni di risorse pubbliche investiti sul piano Capodichino

15

Le migliaia di mq del nuovo terminal extra-Schengen

30

I milioni di euro destinati alla viabilità e alla intermodalità

poletano guarda al futuro, coniugando sviluppo del territorio, sostenibilità e connessioni internazionali. L'aeroporto di Napoli si conferma uno dei principali hub d'accesso al Mediterraneo» ha precisato il commissario straordinario Mearelli. «In questo scenario - ha continuato - il nuovo Masterplan traccia le linee strategiche per lo sviluppo futuro dello scalo, integrandosi pienamente con la pianificazione sostenibile promossa da Enac nel Piano Na-

zionale degli Aeroporti. Un percorso che ha avuto l'approvazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nato per rendere la rete aeroportuale italiana un sistema moderno, competitivo e capace di trainare la crescita economica del Paese riservando spazio anche allo sviluppo di un segmento strategico come quello del cargo aereo». «Il Piano - ha aggiunto il direttore generale D'Orsogna - guarda al domani con l'obiettivo di accelerare sull'efficienza operativa, alzare l'asticella della qualità per i passeggeri e guidare una crescita in cui il trasporto aereo si armonizza perfettamente con l'ambiente. La visione strategica di un aeroporto all'avanguardia, pronto a connettere il territorio con il mondo in modo sempre più sostenibile».

Del Masterplan ha parlato anche Renato Ravanelli, l'ad di F2i, il principale azionista di Gesac. «Sin dal momento del suo ingresso nel capitale di Gesac e grazie all'impegno del management di Gesac, F2i ha favorito e accompagnato un processo di sviluppo industriale e infrastrutturale dello scalo che ha consentito di ampliarne la connettività internazionale e di rafforzare il ruolo di infrastruttura al servizio dello sviluppo e della competitività del sistema economico della Regione Campania. Il recente avvio dell'Aeroporto di Salerno - ha chiarito - ha segnato un ulteriore passaggio strategico, dando vita a un sistema aeroportuale regionale che proietta lo scalo ad accogliere oltre 17 milioni di passeggeri, dai circa 6 milioni di passeggeri gestiti dallo scalo al momento dell'investimento di F2i nel capitale della società. L'annuncio del nuovo master plan dello scalo costituisce una tappa significativa all'interno di questa visione orientata a favorire la crescita di tutti i territori nei quali operano le società controllate da F2i».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA DELLE PRINCIPALI PORTE D'ACCESSO AL MEDITERRANEO L'OBIETTIVO È ARRIVARE A 17,3 MILIONI DI PASSEGGERI

«Potremo candidarci a diventare sede di una grande istituzione internazionale»



La presentazione del Masterplan dell'Aeroporto NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

conta un traffico di 13 milioni di passeggeri e che con il nuovo terminal dovrebbe arrivare ad oltre 17 milioni. «Il nuovo terminal - spiega Manfredi - rappresenta una grande leva per la crescita economica, per il turismo e per gli investimenti in città. Si arriverà all'obiettivo del 7% di viaggio-

tori che vengono direttamente da voli intercontinentali, voli diretti senza scalo». Per il sindaco però «Avere un aeroporto intercontinentale significa non solo turismo, ma attrazione di investimenti perché le grandi multinazionali scelgono città che abbiano una connessione intercon-

tinentale diretta. Inoltre, consentirà di candidarci ad essere sede di una grande istituzione europea o internazionale e ci permetterà di potenziare molto anche il nostro sistema universitario che sta lavorando molto sull'internazionalizzazione». Cosa significa? Che per fare arrivare i migliori cervelli a Napoli - e vale e anche per i napoletani sulla rotta inversa - servono voli diretti.

L'INTERCONNESSIONE

La metropolitana servirà l'aeroporto con due fermate: la Linea 1 a partire dal 2027 con la Stazione Capodichino, già pronta nella parte di superficie, cioè la stazione vera e propria mentre ci sono ancora lavori in corso nella parte ipogea quella dei binari e delle gallerie. E poi la Linea 10 con la Stazione di Vittorio che è su Viale Maddalena che verrà interrata.

MANFREDI: SARÀ UN AEROPORTO UNICO IN ITALIA FICO: COSTRUIAMO IL FUTURO DELLA CITTÀ E DELLA REGIONE

Entrambe le linee sono collegate con l'Alta velocità anche sul versante adriatico. «Una infrastruttura di riferimento per tutto il Sud perché lo snodo di Afragola sarà la stazione di riferimento della Napoli-Bari» conclude Manfredi. Fico il padrone di casa è consapevole di quello che rappresenta l'allargamento dell'Aeroporto. «Stiamo costruendo la regione e la città del futuro, un futuro che è vicinissimo. A breve saremo l'unica città in Europa dove arrivando in aeroporto si potrà, con un biglietto urbano, arrivare direttamente in stazione e al porto, e se si potranno fare le piattaforme a mare su via Caracciolo in estate, dall'aeroporto ci si potrà buttare direttamente a mare». Il Governatore sottolinea anche l'investimento della Regione: «Mettiamo a disposizione 20 milioni dai Fondi coesione e sviluppo per l'intervento sulla viabilità nell'area dello scalo partenopeo. Migliorare la qualità delle infrastrutture significa migliorare la qualità di vita, accompagnare la rigenerazione sociale ed economica del quartiere e attrarre maggiori investimenti». Fico spiega nel dettaglio cosa si-

gnifica costruire la regione e la Napoli del futuro, per il Presidente della Regione serve una visione generale sul futuro: «C'è l'investimento della Gesac, il nostro quello delle Fs sulla Stazione centrale dal valore di 30 milioni già canterizzato. Sono segnali molto importanti perché aumentare la qualità delle infrastrutture del trasporto significa miglioramento della qualità della vita e rendere il territorio più appetibile per gli investimenti». Per Fico «con la connessione tra gli investimenti si crea il grande ecosistema che fa crescere la città e la regione. Io penso che le cose accadano e accadano in modo positivo quando c'è un grande raccordo anche tra Istituzioni come accade per l'Aeroporto di Capodichino. Tutto si sta facendo insieme al Comune, alla Gesac col ministero della Difesa, l'aeronautica. Questo significa costruire un futuro che per me non è così lontano anzi è vicinissimo». Nell'ente di Santa Lucia tutti notano come il progetto da 200 milioni tiene conto anche della sostenibilità ambientale e dell'emergenza climatica vera e propria non è un fattore da sottovalutare. «Abbiamo visto - conclude Fico - che gli investimenti che si faranno sono compatibili a livello ambientale e questo è molto importante perché significa abbattimento del rumore e delle emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La kermesse
OktoberDays, a Fuorigrotta
Napoli incontra la Baviera
Veronica Riefolo a pag. 23



Napoli guarda alla Baviera e trasforma per sei giorni il Palapartenope in un grande villaggio tra birra, gastronomia, musica e spettacoli. Debutta il 19 settembre OktoberDays 2026, in programma anche il 20 e dal 24 al 27 settembre: una festa che gli organizzatori definiscono «bavaritana».

perché costruita contaminando la tradizione tedesca con quella partenopea. «Una occasione per unire l'eccellenza dell'offerta gastronomica bavarese e la tradizione napoletana», spiega Carlo Puca, assessore alla Partecipazione attiva e all'Immagine della città.

L'intervento

Ora si investe per cambiare la sanità campana

Bruno Zuccarelli*

I dati diffusi dalla Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria pubblica dovrebbero imporre una riflessione seria: nel 2025 l'Italia ha destinato alla sanità pubblica il 6,2 per cento del Pil, contro il 7,1 per cento della media dei Paesi europei e dell'area Océ. In termini di spesa pro capite, il divario rispetto alla media europea supera complessivamente i 36 miliardi di euro. Si può discutere sulle percentuali. Molto meno sulle conseguenze. Perché il punto non è stabilire in astratto se spendiamo poco o molto, ma capire quale Servizio sanitario nazionale vogliamo garantire e con quali risorse pensiamo di farlo.

Per la Campania questa riflessione ha un significato particolare. Negli ultimi anni la nostra Regione ha recuperato terreno sui Livelli essenziali di assistenza ed è tornata tra quelle adempienti, insieme a Puglia e Sardegna, uniche realtà del Mezzogiorno a raggiungere gli standard previsti. È una buona notizia. Ma sarebbe un errore trasformarla nella convinzione che il problema sia risolto. La Campania continua a fare i conti con liste d'attesa, difficoltà nell'accesso alle cure, carenza di personale e necessità di rafforzare l'assistenza territoriale. Aver recuperato terreno non significa aver concluso il percorso.

Continua a pag. 20

Il fenomeno

Infermieri, ai test boom di candidati
«Così si rinnova la professione»

Mautone a pag. 28

Posillipo, raid nel pub: cliente aggredisce il titolare

► Assalto in via Petrarca non voleva pagare le bibite «Esci così ti ammazzo» poi bloccato e arrestato Il commerciante c'era folla temeva gravi conseguenze

Petronilla Carillo

Entro nel bar, prende da bere e si allontana. Quando uno dei gestori lo richiama, lui l'aggredisce. Poi scappa ma viene arrestato: è un domenicano di 36 anni.

A pag. 24



Family Burger, il locale di via Petrarca dov'è avvenuto il raid

Giugliano, sparito il «tesoro» del tiktok
Rubati smartphone di Napolitano store erano finiti all'asta: giallo sul mandante

Leandro Del Gaudio

Strano furto, quello messo a segno la notte scorsa a Giugliano. Chi è entrato in azione conosceva il valore della merce, ma sapeva anche che quel materiale di Napolitano store era sotto sequestro. Ed è così che ha beffato tutti: a partire dai custo-

di a cui erano stati affidati i pezzi più pregiati. Retrosceza tutto da mettere a fuoco quello legato al furto di smartphone della Apple all'interno di un locale di custodia di beni di competenza del Tribunale. Blitz notturno all'interno di un capannone della zona Asi di Giugliano.

A pag. 25

L'evento Manfredi: «Dialogo con il ministero, puntiamo a rendere le piattaforme fruibili la prossima estate»

Pedane sugli scogli, sì di Fico

Installate per l'America's Cup, il governatore: servono sei mesi all'anno, il mare sia per tutti

Luigi Roano

Il governatore Fico non vedeva l'ora di dire la sua in vista dell'America's Cup. «Noi vogliamo che ci sia l'accessibilità a un mare sempre più pubblico e gratuito. Le piattaforme per la Coppa - spiega - le vogliamo fare nel passato e speriamo che nel futuro, almeno per sei mesi all'anno, possano restare».

A pag. 20

L'emozione

Regate, a Nisida arriva Luna Rossa
«Ecco i campioni»

Gianluca Agata

La base di Nisida si riempirà questa mattina con gli ultimi AC40, quelli di Luna Rossa. Arriveranno dai cantieri Palumbo Superyachts Refit, che dal 3 luglio hanno ospitato la base a Napoli del team.

A pag. 21

«Difendiamo la nostra identità». Il Comune: «Siamo con voi»



Botteghe chiuse ieri fino alle 14, a San Gregorio la protesta degli artigiani

San Gregorio, la serrata dei pastora

Giuliana Covella a pag. 23

Uccisa dall'ex

Martina, tolte le restrizioni ai genitori
«Fu uno sfogo niente minacce»

Il Tribunale del Riesame ha disposto la revoca del divieto di avvicinamento emesso dal gip nei confronti di Marcello Carbonaro e Fiorenza Cosentino, rispettivamente padre e madre di Martina Carbonaro, la 14enne uccisa nel 2025 a colpi di pietra dall'ex fidanzato Alessio Tucci, ad Afragola. La misura cautelare venne emessa dopo una serie di minacce rivolte ai familiari dell'imputato, reo confesso del brutale assassinio: «Fu uno sfogo, niente minacce».

Del Gaudio a pag. 27

«Un fallimento politico»



Rogo a Taverna del Re
flash mob di Sangiuliano

Maria Rosaria Ferrara a pag. 29

La stretta Oggi il ritorno in classe. Il prefetto: «Lezioni in sicurezza» Scuole, metal detector e cani anti-droga

Valerio Esca

Metal detector ai cancelli, cani anti-droga e controlli fuori dalle scuole. La campanella che oggi segna il ritorno sui banchi in Campania porta con sé anche un dispositivo di sicurezza rafforzato. Sotto osservazione ci sono soprattutto armi e droga, con l'obiettivo di evitare che entrino negli istituti o finiscano nelle mani degli studenti. Il piano è stato predisposto dal prefetto di Napoli Michele di Bari d'intesa con i vertici delle forze di polizia e con l'Ufficio scola-



Metal detector nelle scuole

stico regionale. Il primo fronte è quello dei controlli attivati all'ingresso dei plessi, con l'impiego anche di metal detector mobili per intercettare il possesso di armi. Una misura pensata soprattutto per prevenire la circolazione abusiva di coltelli e altri strumenti offensivi tra i minori. Ma il dispositivo non si fermerà davanti alle porte delle scuole. E soprattutto all'esterno degli istituti che saranno concentrati i servizi di vigilanza, nelle aree dove gli studenti si incontrano prima e dopo le lezioni.

A pag. 25

Sindaci divisi sul nome



Nuova stazione, duello
Casalnuovo-Afragola

Pino Neri a pag. 29

L'evento, i preparativi

Regate, Fico rilancia «Le pedane sugli scogli per sei mesi all'anno»

► America's Cup, il governatore chiarisce ► Manfredi d'accordo con la Regione
«Il mare sia libero e accessibile a tutti» «Con il ministero dialogo in corso»

LA SFIDA

Luigi Roano

Era chiaro e visibile anche dalla mimica facciale che il Governatore Roberto Fico non vedeva l'ora di dire la sua sull'accessibilità del mare di Napoli, la sua città soprattutto con l'America's Cup dell'anno prossimo che ha smosso e attivato dossier dormienti da anni come quello di Bagnoli. La vista, poi, delle pedane in via di installazione sulle scogliere del lungomare che devono fungere da spalti per le preregate che si terranno tra 10 giorni ha fatto il resto. Così, nel bel mezzo della presentazione del Masterplan del nuovo terminal internazionale dell'aeroporto di Capodichino, con il quale si potrà arrivare a Napoli da ogni parte del pianeta in via diretta, il Presidente Fico non ci ha pensato due volte a lanciare la sua mozione, una sorta di sfida rispetto ai tanti non arrivati dalla Sovrintendenza negli ultimi anni al Comune che quelle pedane le vorrebbe installare quale accesso al mare per i napoletani e i turisti che vorrebbero farsi il bagno a Napoli. Fico parte proprio dai visitatori che ci sono in città per lanciare l'affondo: «Con l'aeroporto Napoli e la Regione crescono, tutto deve crescere insieme ogni comparto è molto importante. Quando si arriva a Capodichino con la metro da lì si può arrivare a piazza Municipio e magari si prende la Linea 6 destinata a

diventare sempre più efficiente si scendi a San Pasquale, si attraversa la Villa comunale e ci si butti a mare». Poi il passaggio preciso sulle pedane: «Noi vogliamo proprio far sì che ci sia l'accessibilità a un mare sempre più pubblico gratuito e le piattaforme che vedo che ci stanno costruendo in questi giorni per la Coppa America sono le stesse piattaforme che volevamo fare nel passato e che speriamo nel futuro almeno per sei mesi all'anno potranno rimanere. In modo che ci siano servizi di qualità gratuiti per le persone che possono avere l'accesso gratuito a gratuito. E che rendono un posto più attrattivo più civile, perché lo stiamo vedendo con le spiagge pubbliche come in questi giorni quante persone stanno andando al mare e come

sentono il rapporto con la città molto migliore. Serve una visione generale di tutto quello che si sta costruendo ed è quello che vogliamo fare a iniziare dai lavori alla Stazione centrale che già sono iniziati». Fico parla dalla Sala De Sanctis della Regione in via Santa Lucia al suo fianco c'è il sindaco Gaetano Manfredi che ascolta con attenzione le parole del Governatore, cerca di frenare l'impeto con ampi gesti delle braccia e della mani gestualità che significa «calma, calma». Ma alla fine sposa la tesi di Fico ben sapendo che nel 2027 quando ci sarà la Coppa America le pedane ci saranno ancora e quello che serve è trovare una intesa con la Sovrintendenza e con il Governo affinché quelle infrastrutture possano essere utilizzate anche per la stagione

balneare e non solo come spalti: «Si sta muovendo qualcosa», racconta Manfredi - per ora è stata data una autorizzazione temporanea, per un numero di giorni limitati e per utilizzare le pedane come tribune per gli spettatori, posti destinati soprattutto ai fragili che diversamente non avrebbero la possibilità di godersi le preregate». Il sindaco però è sulla stessa linea di Fico: «Se il sistema funziona vorremo poter realizzare il progetto, di stiamo discutendo con il ministero, per posizionarlo solo per il periodo estivo e garantire l'accesso al mare a tutti».

IL PROGETTO

Se arrivasse il semaforo verde dal Governo e quindi dalla Sovrintendenza bisognerebbe poi attrezzare le piattaforme così come è stata attrezzato li-



L'IDEA Da sinistra il presidente Fico e il sindaco Manfredi NEAPHOT

Torre del Greco

A scuola di vela boom di iscritti all'open day «Benvenuti»

Sulla scia dell'America's Cup, boom di partecipanti all'open day del Circolo nautico di Torre del Greco dedicato alla vela. Decine di bambini e ragazzi hanno infatti partecipato all'incontro introduttivo dedicato alla pratica della disciplina in mare promosso dal sodalizio guidato dal presidente Gianluigi Ascione. I più piccoli, di età compresa tra i 7 e i 12 anni, grazie all'aiuto dei tecnici messi a disposizione dal circolo, hanno effettuato una prima prova in mare, assaporando l'ebbrezza di condurre l'imbarcazione Optimist di proprietà della struttura con sede sul molo di levante del porto. Ancora più nutrita la chitarra di aspiranti atleti che hanno deciso di iscriversi ai corsi: per loro sono già pronti i sei lca che consentiranno di veleggiare prima nelle acque antistanti lo scalo marittimo di Torre del Greco e poi, si spera, anche in specchi acquei diversi.

do "Mappatella beach" alla Rotonda Diaz, cioè con docce, servizi, ombrelloni e bagnini. Le pedane in forma stanziale sulla scogliera hanno già avuto un sì unanime dal Consiglio comunale grazie a una mozione della Consigliera Flavia Sorrentino. Il progetto originario presentato dal Comune alla Sovrintendenza è di più di due anni fa e porta la firma della vice-sindaca con delega all'urbanistica Laura Lietto, con la collaborazione della Facoltà di Architettura della Federico II. Un progetto che prevede appunto piattaforme in legno, rimovibili, durante la stagione estiva, sulla scogliera in uno specchio di mare che è assolutamente balneabile. Interventi temporanei, leggeri e soprattutto eco-sostenibili. L'obiettivo come ha detto Fico e confermato Manfredi «è di realizzare uno spazio totalmente pubblico e libero». Per quello che riguarda la sostenibilità finanziaria, all'epoca si erano fatti avanti anche dei mecenati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO
«PUNTIAMO
A RENDERE STABILI
LE PIATTAFORME
ENTRO LA PROSSIMA
STAGIONE ESTIVA»**



LA SVOLTA Una delle pedane realizzate sugli scogli del lungomare per le preregate di America's Cup

**IL PRESIDENTE
«DALL'AEROPORTO
A VIA CARACCIOLLO
GRAZIE ALLA METRO
IN POCHI MINUTI
CI SI TUFFA»**

Dalla prima di Cronaca

Ora si investe per cambiare la sanità campana

Bruno Zuccarelli*

Significa, al contrario, essere arrivati nel momento in cui fermarsi sarebbe ancora più grave. Naturalmente non tutto si risolve aumentando la spesa. La sanità ha bisogno di organizzazione, programmazione, appropriatezza e capacità di utilizzare bene le risorse. Ma è altrettanto illusorio pensare che ogni problema possa essere risolto semplicemente organizzando meglio ciò che già esiste. Arriva un punto oltre il quale l'efficienza non basta. Per troppo tempo quel limite è stato compensato dal sacrificio dei professionisti. Medici, infermieri e operatori sanitari hanno sostenuto

reparti e servizi anche in condizioni di organico insufficiente. Ma un sistema sanitario non può costruire il proprio futuro sulla disponibilità permanente delle persone a sopportare alle carenze strutturali. Quando manca un medico, quando un reparto lavora sotto organico o un giovane professionista sceglie di lasciare il servizio pubblico, il problema non riguarda soltanto quella categoria. Riguarda i cittadini: aumentano le attese, diminuiscono i servizi, diventa più difficile accedere alle cure. Per questo la prossima Legge di Bilancio dovrebbe partire da una domanda semplice: quale Servizio sanitario nazionale

vogliamo avere tra dieci anni? La Campania ha dimostrato che recuperare è possibile. Sarebbe paradossale se, proprio nel momento in cui alcuni divari iniziano a ridursi, venissero meno le condizioni per consolidare quei risultati. Il Servizio sanitario nazionale è nato perché il diritto alla salute non dipendesse dal reddito o dal luogo nel quale una persona vive. Eppure le differenze territoriali continuano ancora oggi a incidere concretamente sulla possibilità di curarsi. La vera misura della tenuta della sanità pubblica è anche questa: consentire a un cittadino di Napoli di ricevere cure tempestive e di qualità quanto un cittadino di

Milano, Bologna o Firenze. Investire nella sanità significa investire nelle strutture, nella prevenzione, nel territorio e soprattutto nelle persone che rendono possibili le cure. Ma significa anche difendere un principio essenziale: il diritto alla salute deve essere uguale per tutti. Se il luogo nel quale si nasce o si vive torna a determinare la qualità delle cure che si possono ricevere, non abbiamo soltanto un problema sanitario. Abbiamo un problema di uguaglianza.

*Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli e provincia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081
legalmente@piemmmedia.it	
www.legalmente.net	

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 252
Euro 1,50



Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Martedì 15 Settembre 2026

Petrolio e gas, prezzi alle stelle La benzina vola oltre 2,1 euro

Borse giù, Milano la peggiore
Nella manovra, contro i rincari, misure per famiglie e imprese

MILANO

Il nuovo balzo dei prezzi di petrolio e gas da un lato e gli allarmi sui rischi alla sicurezza dell'intelligenza artificiale dall'altro, si abbattano sui mercati finanziari globali, a partire dai microchip. L'effetto è quello di una morsa a tenaglia: i listini di Borsa cedono terreno sulla debolezza del comparto tecnologico, mentre i rendimenti dei titoli di Stato ritornano a salire. La Borsa di Milano segna un calo dell'1,6%, maglia nera in Europa.

L'oleodotto saudita East-West, attaccato da droni, è l'ultimo capitolo di una crisi sempre più complicata: resterà in gran parte fuori servizio per diverse settimane a causa delle riparazioni necessarie. Il Wti e il Brent, di riflesso, salgono di oltre il 2%, attestandosi, rispettivamente, a 102 e a 107 dollari al barile. La chiusura dell'infrastruttura comporta un carico fino a 7 milioni di barili di petrolio al giorno in meno fino al porto di Yanbu, sul Mar Rosso.

E il governo italiano è già concentrato sulla manovra. Il ministro Giorgetti ha anticipato che gli interventi «spazieranno in vari ambiti: famiglia, imprese, settore pubblico, mobilità, produzione, accumuli e trasmissione». Con la benzina sopra i 2,1 euro al litro e il gasolio sopra i 2,2, l'energia avrà un ruolo centrale, con misure allo studio come il bonus per la riqualificazione verde degli edifici fino al 65%. Gli altri temi caldi sono giovani e ceto medio, con l'ipotesi di rivedere il sistema dei bonus legati all'Isee e alzare il tetto per la flat tax a 100mila euro.

Pag. 4

Intelligenza artificiale Mattarella: «Pericoli per la centralità dell'uomo»

Il monito arriva mentre i «big» riflettono su un possibile rallentamento nello sviluppo

Pag. 3

«A rischio la pace in Europa»

Allarme di Merz, mentre Trump annuncia la tregua energetica tra Mosca e Kiev: «Stop ai raid»

WASHINGTON

Donald Trump annuncia la tregua energetica tra Mosca e Kiev. «L'Ucraina ha concordato di non colpire obiettivi energetici russi, Mosca ha accettato di fare lo stesso! L'aumento del prezzo della benzina a livello internazionale è causato principalmente da questa guerra, non dall'Iran», afferma il leader americano preoccupato dalla flammata del petrolio alla vigilia delle elezioni di midterm. Zelensky rimane cauto: «Noi siamo pronti ma prima chiediamo le garanzie, non credo

Il cancelliere tedesco dopo l'attacco al treno con i droni al confine tra Ucraina e Polonia:
«Una minaccia da prendere sul serio»
Kallas (Ue):
«Non ci faremo intimidire dai russi»



«Tentativo di spaventare l'Occidente» Antonio Costa, Kaja Kallas e Friedrich Merz

che Putin voglia rispettare alcun accordo». E lo zar, secondo alcune fonti, sarebbe riluttante.

In Europa, intanto, cresce l'allarme dopo l'attacco al treno con i droni al confine tra Ucraina e Polonia. «La pace in Europa è a rischio, esorto tutti noi a prendere sul serio la minaccia», avverte Merz al summit sull'Artico in Finlandia. Kallas, alta rappresentante Ue, è convinta che l'offensiva «era un tentativo di spaventare i Paesi occidentali per dissuaderli dal sostenere Kiev. Ma non ci faremo intimidire». Mosca: «In Ucraina colpiremo ovunque».

Pag. 2

Valzer delle poltrone nella sanità



Fase decisiva La Giunta designerà dg e commissari

Nuovi equilibri in Asp e Ao La Giunta sceglie i manager

In ballo le poltrone nelle Asp di Catanzaro e Vibo, all'Aou «Dulbecco» e al Gom di Reggio.

Pag. 13

Penalizzati pazienti e visitatori



Il disservizio Uno degli ascensori «off-limits»

Quattro ascensori fuori uso Disagi in ospedale a Lamezia

Polemiche anche sulle barriere architettoniche nella zona dove è collocato il Cup.

Pag. 25

Calabria senza radar meteo Timori in vista dell'autunno

L'impianto nel cuore della Sila fuori uso dallo scorso gennaio
Gli esperti: «Va riparato subito»

CATANZARO

Come si prepara la Calabria ad affrontare, dal punto di vista meteorologico, la stagione autunnale e quella invernale? Con il cambiamento climatico in atto il rischio di trovarsi di fronte ad eventi estremi è davvero elevato. D'altronde basti pensare a quanto successo

qualche mese fa con intere comunità messe in ginocchio dai cicloni che si sono susseguiti nell'arco di poco tempo.

Il radar di Monte Pettina, nel cuore della Sila, per esempio è fermo dallo scorso gennaio. Per gli esperti, come il geologo Carlo Tansi, siamo di fronte a un paradosso: «Oggi la Calabria è l'unica regione d'Italia sprovvista di un radar meteorologico operativo, nonostante sia uno dei territori a più alto rischio idrogeologico».

Pag. 5

Il presidente Granelli a Reggio Accesso al credito, manodopera e fisco le priorità di Confartigianato

Sulle difficoltà delle imprese artigiane regionali sta incidendo parecchio il caro energia.

Piero Gaeta Pag. 16

Di notte non avranno soldi Assalti agli Atm di Poste, limitata l'operatività in 54 comuni calabresi

Misura per gli uffici considerati a «rischio», dopo la ripresa delle esplosioni ai bancomat.

Afonso Naso Pag. 18

Malen ancora in gol. Como super Inter e Roma a punteggio pieno Altra rimonta nerazzurra da 0-2

L'Inter rimonta l'Udinese (5-3), la Roma batte il Toro in trasferta e il Como stende 2-1 il Parma.

Pag. 31

Scuola al via con 4.606 banchi vuoti

Cisl preoccupata: «Tagliate 55 cattedre di potenziamento, nonostante 895 studenti con disabilità in più». E in tre anni la regione ha perso 84 autonomie

CATANZARO

Prima campanella in Calabria con 4.606 alunni che mancheranno all'appello secondo i dati del Mim e dell'Ufficio scolastico regionale. A incidere sulla contrazione di allievi è soprattutto la crisi demografica. Lo denun-



Si torna in classe A Reggio rinvio al 18

cia la Cisl Scuola che prevede anche una riduzione di 55 cattedre di potenziamento, nonostante un incremento di 895 studenti disabili.

Ma la scuola riparte anche da un altro dato: in tre anni la regione ha perso 84 autonomie. Meno presidi e maggiori complessità.

Pag. 14 e 15



Interventi preziosi
Amministratori e operai
in una sorgente di Palermi

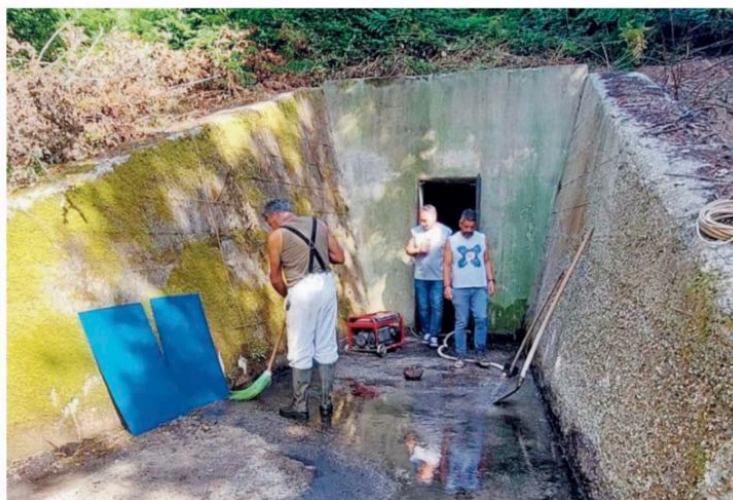
Salvatore Taverniti

PALERMITI

A Palermi quest'estate l'acqua non è mai stata interrotta. Un risultato che, soprattutto alla luce di quanto accaduto negli anni passati, ha fatto parlare di una sorta di miracolo. Ma l'amministrazione comunale respinge questa definizione e sceglie di mostrare ai cittadini che cosa c'è realmente dietro la continuità dell'erogazione idrica registrata quest'anno. Secondo quanto reso noto dal vicesindaco Egidio Pregoni, negli anni precedenti a Palermi l'acqua veniva chiusa anche fino alla metà di gennaio.

Quest'anno, invece, nonostante quella che viene definita come l'estate più calda degli ultimi sessant'anni, non è stato necessario interrompere l'erogazione neppure una volta. Non solo, ma il Comune non ha dovuto emanare nemmeno ordinanze per vietare o limitare l'utilizzo dell'acqua. Un risultato che, secondo l'amministrazione, non è arrivato per caso.

«Si è trattato davvero di un miracolo? Certamente no», è il messaggio che accompagna la documentazione pubblicata dal Comune. Una serie di video e fotografie racconta le condizioni in cui erano state lasciate le sorgenti e gli interventi che si sono resi necessari per riportarle a funzionare correttamente. La prima sorgente risultava completamente ostruita, perché l'acqua, invece di essere raccolta e convogliata verso



Il "miracolo" dell'acqua ritrovata L'esempio virtuoso di Palermi

Grazie ad alcuni interventi mirati condotti sulle sorgenti il piccolo borgo del Catanzarese è rimasto al riparo dall'emergenza idrica. Il vicesindaco Pregoni: la risorsa c'è sempre stata, solo che nessuno l'aveva mai raccolta

la rete, fuoriusciva dalla struttura e finiva per disperdersi all'esterno; la vasca di raccolta risultava completamente vuota, mentre l'acqua si trovava al di fuori del punto in cui avrebbe dovuto essere intercettata.

Non si trattava di mancanza d'acqua provocata dalla siccità, perché l'acqua c'era e non veniva raccolta. La situazione riscontrata alla seconda sorgente non era migliore. In questo caso, la condotta risultava completamente ostruita dalle radici, impedendo di fatto all'acqua di raggiungere il serbatoio di distribuzione. Anche qui,

«Occorre conoscere il territorio, controllare le sorgenti, mantenerle pulite, verificare le condotte e intervenire»

dunque, la risorsa era presente, ma non riusciva ad arrivare nel punto in cui avrebbe dovuto essere convogliata per garantire l'approvvigionamento della comunità. Per effettuare gli interventi è stato necessario utilizzare un grosso escavatore, perché le sorgenti erano diventate difficilmente raggiungibili, sommerse dalla vegetazione e segnate da una situazione di incuria che, secondo l'amministrazione, si era protratta nel tempo. È proprio davanti a queste immagini che, per il Comune, finisce il miracolo e comincia il lavoro.

«Occorre conoscere il ter-

ritorio - dice Pregoni con gli altri amministratori - controllare le sorgenti, mantenerle pulite, verificare le condotte e intervenire quando qualcosa non funziona».

La posizione dell'amministrazione è che quest'anno a Palermi non si sarebbe verificato alcun evento straordinario, ma sarebbe stata semplicemente recuperata una risorsa che in precedenza si disperdeva. Nel caso dell'acqua di Palermi, dunque, dietro un'estate senza interruzioni ci sono interventi concreti, manutenzione e lavoro sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Squillace climatizzate quasi tutte le scuole

L'Amministrazione dichiara guerra al caldo e accelera gli interventi

SQUILLACE

In questi giorni si parla molto del forte caldo e persino della possibilità, in alcune zone d'Italia, di rinviare l'apertura delle scuole. A Squillace, tuttavia, si è scelta da tempo un'altra strada, quella di non aspettare che il problema si presenti, ma lavorare con anticipo. Per questa ragione, l'amministrazione comunale ha iniziato a considerare la climatizzazione degli istituti una necessità.

A Squillace Lido, grazie a un finanziamento di 267 mila euro, sono stati realizzati gli interventi alla scuola dell'infanzia e primaria, rendendo le aule interamente climatizzate. Anche la nuova mensa scolastica di Squillace Centro, costruita con circa 290 mila euro, è dotata di impianti per il controllo della temperatura. A breve, inoltre, partiranno i lavori alla scuola dell'infanzia e primaria di Squillace Centro, finanziati con oltre 760 mila euro, dove è prevista la climatizzazione delle aule. A questi interventi si aggiunge il nuovo asilo nido di Squillace Lido, un'opera da circa 700 mila euro pensata come una struttura moderna, efficiente e a misura dei più piccoli. L'impegno del Comune prosegue ora nella ricerca delle risorse necessarie per intervenire anche sull'edificio della scuola media.

«In poco più di due anni - sottolinea il sindaco Zofrea - l'amministrazione squillacese ha intercettato oltre due milioni e mezzo di euro interamente destinati al sistema scolastico cittadino, riuscendo a garantire il servizio di scuolabus, una nuova mensa, aule climatizzate, un nuovo asilo nido e vari interventi di riqualificazione».

sa.ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suole fresche La sede della direzione del Comprensivo

Affittacamere sconosciuto al fisco e 23 lavoratori in nero

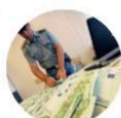
Giro di vite delle Fiamme gialle
La struttura del Soveratese
ha evaso 150 mila euro in 3 anni

SOVERATO

I finanziatori della Compagnia Soverato, nei mesi di luglio e agosto, nel corso di specifici controlli hanno riscontrato numerose violazioni nei confronti di strutture ricettive. B&B, case vacanza, affittacamere e stabilimenti balneari. Nello specifico, le attività di servizio condotte prioritariamente nell'area del soveratese si sono concentrate per contrastare fenomeni di locazione irregolare di appartamenti e/o "affittacamere", completamente

sconosciuti al fisco, in assenza di regolare contratto di affitto. Episodio singolare ha riguardato il caso di un soggetto, titolare di regolare contratto di locazione, che subaffittava da tempo ed in nero l'intero appartamento ad altri inquilini all'insaputa dei proprietari trasferiti ormai da anni in un'altra città italiana. I militari, grazie all'ausilio delle banche dati in uso al Corpo, sono riusciti a ricostruire la posizione reddituale del soggetto, risultato sconosciuto al fisco, e quindi evasore "totale", che ha consentito di far emergere oltre 100 mila euro non dichiarati di canoni di locazione percepiti in 3 anni e un'imposta evasa di circa 30 mila euro. Parallelamente, i controlli fi-

scali hanno interessato strutture ricettive, tra cui B&B e case vacanza, dell'area ionica catanzarese, finalizzati a verificare il corretto assolvimento della normativa in materia di tributi locali e contrastare l'evasione della tassa di soggiorno, consentendo di individuare 13 strutture irregolari ed accertare violazioni alla regolamentazione comunale. In particolare, sono state elevate sanzioni per circa 12 mila euro per omesse e/o ritardate comunicazioni ai fini dei tributi locali e ricostruito un importo di circa 10 mila euro di tassa di soggiorno, che successivamente ai controlli svolti, è stata versata da parte dei titolari delle strutture ricettive nelle casse comunali.



Gdf al lavoro Serie di controlli in diverse strutture ricettive

Particolare attenzione, altresì, è stata posta al contrasto dell'impiego di manodopera irregolare o in nero, prioritariamente presso stabilimenti balneari, attività turistiche e di ristorazione. I controlli effettuati dai finanzieri hanno consentito di contestare, nei confronti di 8 titolari di attività commerciali, violazioni alla normativa sul lavoro e rilevare l'impiego di 23 lavoratori sprovvisti di regolare contratto di lavoro ed elevare sanzioni amministrative, per un importo di oltre 265 mila euro. Per 6 esercizi commerciali ispezionati è scattato anche il provvedimento di sospensione dell'attività per aver impiegato oltre il 10% della manodopera in nero.

Gazzetta del Sud

Diamante, degrado negli alvei dei fiumi: sollecitati interventi

Il consigliere di minoranza Antonio Cauteruccio chiede maggiore prevenzione e manutenzione

Clelia Rovale

DIAMANTE

Destano preoccupazioni, tra i residenti di Diamante, le precarie condizioni in cui versano gli alvei dei fiumi e dei torrenti cittadini.

A farsene interprete è il consigliere comunale di minoranza Antonio Cauteruccio, a capo del gruppo consiliare "Progresso", che ha segnalato come le aree nei pressi dei corsi d'acqua del territorio, appunto, versino da tempo in condizioni di degrado, caratterizzate da abbandono di rifiuti e fitta vegetazione, tali da compromettere il regolare deflusso delle acque in occasione di eventuali precipitazioni intense.

Pertanto, l'esponente dell'opposizione consiliare di Diamante ha chiesto all'amministrazione municipale maggiore prevenzione e manutenzione, facendo anche riferimento al vigente Piano strutturale comunale, nel quale – sulla base di osservazioni fatte per redigere la Carta geomorfologica e della rete idrografica – si sot-

tolinea che i principali corsi d'acqua diamantesi (Corvino, Aurora, Cammarotea, Salice e Vaccuta), presentano tutti le caratteristiche tipiche delle fiumare (corso breve, portate invernali importanti, forti correnti e portate minime e moto placido per il resto dell'anno).

Il consigliere Antonio Cauteruccio, ricordando soprattutto i problemi causati dai torrenti Acchio e Aurora e i conseguenti danni ad abitazioni e a coltivazioni, auspica, dunque, che le bombe d'acqua che hanno colpito il territorio nello scorso inverno «abbiano insegnato qualcosa, poiché fare la pulizia di torrenti e canali è diventato un aspetto prioritario delle attività di manutenzione ordinaria del territorio».

Per l'esponente della minoranza, pertanto, sono necessarie prevenzione e programmazione, tenendo presente che gli appaltatori sviluppino sì una mole di lavoro importante, che, però, «rischia di essere vanificato se gli stessi non sono guidati da una solida programmazione anche e soprattutto da parte dell'organo politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281150
anni
1876Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sabato si sfidano
L'Inter e la Roma
insieme al comando
di **M. Colombo, Dalleria, Stoppi**
e **Tomaselli** alle pagine 50 e 51



Via Monte Napoleone
Il ristorante di Dior
firmato Bartolini
di **Angela Frenda**
a pagina 25



L'annuncio Usa: da Mosca e Kiev stop ai raid sulle raffinerie. Zelensky cauto: la Russia non accetterà l'accordo

Nuovo balzo di greggio e gas

Trump: cospirazione contro l'intelligenza artificiale. Pechino: non ci fermeremo

L'AI, SCELTE E POLITICA

di **Walter Veltroni**

Nello stesso giorno in cui la Apple annunciava il suo rivoluzionario iPhone Duo, il presidente degli Stati Uniti comunicava che se gli americani voteranno repubblicano lui elargirà a ogni cittadino cinquemila dollari. Ecco, il nostro tempo. Sospeso tra la velocità inarrivabile dell'evoluzione tecnologica e regressione costante del discorso pubblico a tempi che speravamo infinitamente lontani.

continua a pagina 36

LA FRENATA SVEDESE

di **Paolo Valentino**

Non moriremo sovranisti? Per la prima volta dal 2010, quando fecero il loro ingresso nel Riksdag, il Parlamento di Stoccolma, i Democratici Svedesi (Sd) di Jimmie Åkesson hanno perso voti e seggi nelle elezioni politiche. Dopo una campagna molto radicalizzata, l'estrema destra svedese è scesa dal 20,5% del 2022 al 17,6%, scivolando dal secondo al terzo posto, dietro i socialdemocratici di Magdalena Andersson e i Moderati del premier uscente Ulf Kristersson.

continua a pagina 36



Donald Trump con l'assistente Natalie Harp a Dover

NETANYAHU: NAZI INCITA ALL'ANTISEMITISMO

Il film che scuote Israele

di **Francesco Battistini**

a pagina 17

di **Fausta Chiesa**
Guido Olimpico
e **Giuseppe Sarcina**

Il conflitto in Medio Oriente agita ancora i mercati e i prezzi di petrolio e gas tornano in preoccupante ascesa. La Casa Bianca invoca lo stop ai raid contro le raffinerie. Sul fronte europeo non si sblocca l'ipotesi di un dialogo tra Kiev e Mosca, con Zelensky pessimista sulla volontà russa di arrivare a un accordo. In merito all'intelligenza artificiale, Trump difende la scelta di continuare lo sviluppo ed evoca scenari di cospirazione contro l'AI. E anche Pechino è sulla stessa linea: «Noi non ci fermeremo».

da pagina 2 a pagina 9
Basso Bertolino Ferraro
Luna, Muglia, Ottolina

LE MISURE DEL GOVERNO

Il dilemma tra aiuti mirati e tempo perso

di **Daniele Manca**

a pagina 2

IL POLITOLOGO MASALA

«Putin investe sugli estremisti in Europa»

di **Federico Fubini**

a pagina 5

I liceali Il ritorno in aula dopo mesi di ospedale



I ragazzi di Crans arrivano a scuola in auto: dietro, da sinistra, Francesca Nota e Sofia Donadio, in primo piano Leonardo Bove e Kean Talingdan

Le cicatrici e il coraggio I ragazzi di Crans a scuola

di **Giusi Fasano**

Gli abbracci, i sorrisi, i ventilatori e le sedie speciali perché ancora soffrono per le gravi ustioni, il ritorno a scuola dei ragazzi di Crans-Montana al Virgilio di Milano. Sofia, Kean, Leonardo e Francesca sono entrati da un ingresso secondario ma non si sono certo nascosti. Frequentano la quarta D. Per tutti, prima del rientro, una serata con gli amici.

a pagina 21

GIANNELLI



Riforme Oggi al Senato

Scontro sulle firme, la legge elettorale alla prova del voto

di **Adriana Logroscino** e **Virginia Piccolillo**

Voto finale, oggi in Senato, sulla legge elettorale. Tra le novità le preferenze con capillista bloccati. Per il 28 settembre fissata alla Camera la terza lettura.

a pagina 11

Milano Segnalato più volte. Tre feriti Gli allarmi, poi il crollo: quell'uomo sotto l'albero

di **Chiara Evangelista** e **Pierpaolo Lio**

Milano, crolla un albero in piazza Risorgimento: feriti tre passanti, uno è grave. «Segnalato più volte, pericoloso da tempo», denunciano i residenti.

a pagina 27

Vaticano Francesco li aveva ridotti Stipendi dei cardinali, il Papa cancella i tagli

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 23

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Uno vale più di uno

Gira voce che Grillo starebbe per tornare in politica, dove d'altronde non era mai andato davvero. (Ci aveva mandato i grillini: prima in politica e poi a quel paese, cioè nel posto in cui aveva già mandato tutti gli altri). Il cofondatore del Cinquestelle si accingerebbe a creare una nuova lista «a sinistra del Campo largo», che è come dire «a ovest di Paperino». Un luogo onirico, una specie di Rifondazione Grillina, il Vaffa e Riva. Ma che cosa potrebbe mai spingerlo a lasciare il suo eremo per diventare Grillacci, il Vannacci degli altri? Certo non l'ambizione: Grillo è un artista, e del potere non gli è mai importato niente. Gli importava del pennacchio, però ormai ha raggiunto una età che induce anche i narcisi alla riflessione più che all'azione.

Esclusa l'ambizione, rimane la rabbia. Grillo è il cantore della rabbia, fin da quando irruppe giovanissimo nei programmi di Pippo Baudo e nelle nostre vite indossando una salopette di jeans e una voce stridula e insolente. Lui non parla, si sfoga. Però in passato si sfogava su bersagli larghi: le banche, i politici, le multinazionali. Adesso è ossessionato da un singolo individuo: il calmo e astuto avvocato d'affari che, a colpi di carte bollate, gli ha sfilato le Cinquestelle per farne un'altra cosa. Una cosa dove uno non vale più uno, ma vale per tutti e soprattutto pensa di valere più di lui. Grillo si sente come il Conte di Montecristo: animato da sacrosanto spirito di vendetta. Solo che stavolta il Conte è quell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO LIBRO DI
ALDO CAZZULLO

**QUANDO
L'ITALIA
RINACQUE
IL NOSTRO
RINASCIMENTO**

IN LIBRERIA

HarperCollins

di Andrea Bonafede

Plastica, l'allarme di Corepla: «Magazzini pieni, il sistema del riciclo rischia lo stop»

Il presidente Quagliuolo: leader nella raccolta, ma la domanda è in calo

L'Italia è tra i Paesi più virtuosi nel riciclo della plastica, con un tasso del 49,6% nel 2025. Ma il paradosso è che il sistema rischia una crisi. Corepla, consorzio che fa parte del sistema Conai e si occupa di raccolta, riciclo e gestione degli imballaggi in plastica, lancia l'allarme. Se da un lato la raccolta differenziata cresce (del 5% nel primo semestre 2026), dall'altro la capacità di selezione si è ridotta di 11.500 tonnellate. Nel 2025 la capacità di riciclo persa ammontava a 400 mila tonnellate, mentre negli ultimi tre anni in Europa sono stati chiusi 45 impianti.

I siti di stoccaggio sono dunque pieni, ma la domanda di plastica riciclata è scesa ed è attualmente ferma. I motivi di questo scenario economico poco favorevole sono molteplici. «Nel 2025 la discesa dei prezzi della plastica vergine ha fatto crollare la domanda di quella riciclata — racconta

Il fatto



● Giorgio Quagliuolo (foto) è il presidente di Corepla

● Corepla è il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica ed è un ente senza scopo di lucro

Giorgio Quagliuolo, presidente di Corepla —. Con la chiusura dello Stretto di Hormuz e lo "shortage" di petrolio è tornato l'interesse per le materie prime seconde, ma per poco tempo». A questo fattore se ne aggiungono altri due: «Una cronica carenza impiantistica del sistema italiano e le importazioni extra Ue di plastica riciclata, a prezzi stracciati, che non rispettano i criteri comunitari ai quali, invece, noi ci dobbiamo attenere».

Il calo della domanda, unito a una raccolta che continua a funzionare, ha riempito i magazzini di merce invenduta anche a fronte della discesa dei prezzi della plastica riciclata. Magazzini che non possono ospitare ulteriore materiale in quanto frenati da limiti di stoccaggio stabiliti per legge. Il rischio è che a monte si fermi la raccolta differenziata. Un pericolo che stava per correre la Regione Sarde-

gna, che a fine luglio ha richiesto l'intervento del ministero per l'Ambiente e i consorzi, ma che riguarda potenzialmente anche Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia e altri territori. Al Mase, pochi giorni fa, è andato in

scena un incontro nel quale è stata definita una roadmap in quattro fasi e 26 interventi per affrontare la crisi. Secondo Quagliuolo, le possibilità di intervento sono molteplici. «Per aumentare la competitività del materiale si potrebbe

Al lavoro

Una fase del riciclaggio della plastica gettata all'interno di un impianto specializzato



© RIPRODUZIONE RISERVATA

per esempio introdurre un regime sanzionatorio per le pubbliche amministrazioni che non rispettano i criteri ambientali minimi (i quali prevedono spesso l'utilizzo al 30% di materiale riciclato, ndr), si potrebbero studiare nuove modalità di "certificati bianchi", una riduzione dell'Iva per chi produce materie prime seconde o pensare a un credito d'imposta. O ancora, aumentare il tasso di sostituzione nei cementifici di combustibili tradizionali con quelli alternativi, come il Css che si ottiene dagli scarti non riciclabili della plastica: in Italia siamo a poco più del 20%, in Europa al 60%».

Le soluzioni sono tante, le risorse dello Stato poche. Le risposte europee per un problema che, almeno a livello di competitività, riguarda tutta l'Ue, latitano. Nel frattempo, per affrontare il problema Corepla sta andando incontro a oneri superiori rispetto alla sua gestione ordinaria per affittare magazzini o siti di stoccaggio e per attivare nuovi sbocchi verso selezionatori e riciclatori, anche europei e Ocse perché «la raccolta differenziata non si deve fermare», dice Quagliuolo. Il rischio è di danneggiare un segmento da circa 700 milioni di euro, quello della plastica riciclata, e un settore della plastica che vale 58,4 miliardi in Italia.

L'incontro

Economia del mare, un motore per la crescita dell'Italia Pronti 175 mila posti di lavoro

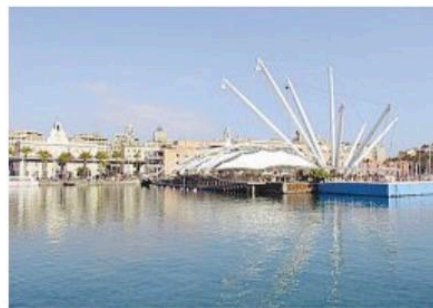
Dai porti alla logistica, dal turismo alle competenze: il mare non è solo una risorsa naturale ma un settore strategico per l'economia del Paese. È questo il filo conduttore dell'evento «L'Economia del Mare», organizzato dal «Corriere della Sera» che si è tenuto ieri a Genova, che ha visto istituzioni e imprese confrontarsi sulle sfide e sulle opportunità della Blue Economy. «L'Italia — ha detto Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti — non ha ancora la piena consapevolezza delle opportunità che questo settore offre. Dobbiamo sfruttare meglio la nostra particolare posizione geografica e fare sistema».

Per sostenere la crescita del comparto, le infrastrutture sono fondamentali. «In Liguria — ha sottolineato



Protagonisti

Marco Bucci, governatore della Liguria, Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



Marco Bucci, presidente della Regione — stiamo investendo in infrastrutture, come il Terzo Valico o la nuova diga, anche per attrarre nuovi capitali privati». Strettamente legato al tema delle infrastrutture è il rapporto

Bucci

«I porti sono infrastrutture strategiche» ha detto il presidente della Regione Liguria

tra città e porto.

Per Matteo Paroli, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, «il porto, elemento centrale per il territorio e settore industriale di grande rilevanza, deve ascoltare i bisogni della città». Sulla stessa linea Alessandro Terrie, vicesindaco Comune di Genova, secondo cui «il porto e la città devono provare ad avere una visione condivisa, ognuno in base alle proprie competenze. Il nuovo piano regolatore è un banco di prova». La centralità del mare passa anche dalla capacità del trasporto marittimo di contribuire alla transizione energetica. Mario Zanetti, special advisor di Confindustria per l'Economia del Mare e presidente Confindustria, ha evidenziato che «nel mondo il 90% delle merci viaggiano via mare ma il trasporto marittimo è responsabile solo del 2% delle emissioni globali di CO₂».

Un comparto che continua a rappresentare un'eccellenza italiana è quello della nautica. Piero Formenti, presidente Confindustria Nautica, ha ricordato che «nel 2025 il settore ha raggiunto

L'evento

● Con «L'Economia del Mare» ieri si è cercato di esplorare le potenzialità e le sfide di questo comparto che, in Italia, rappresenta una quota rilevante del Pil e occupa centinaia di migliaia di addetti

● L'evento a Genova ha riunito imprenditori, istituzioni, esperti e investitori per fare il punto su infrastrutture, governance, nuove energie marine e sostenibilità

il record di 8,6 miliardi di euro di fatturato, con il 90% destinato all'export. Dei 1.093 superyacht realizzati nel mondo, 568 sono stati costruiti in Italia, pari a circa il 53%».

Sul fronte portuale Stefano Messina, presidente Assarmatori, ha sottolineato che «i porti continuano a operare con efficienza e competitività ma c'è ancora margine per crescere». Per accompagnare la crescita del settore serviranno nuove professionalità. È il tema posto da Roberto Alberti, cfo Costa Crociere, «saranno richiesti 175 mila nuovi lavoratori tra il 2027 e il 2030», da qui la necessità «di una formazione efficace affinché le competenze siano in linea con il fabbisogno delle aziende».

Sono, quindi, fondamentali gli investimenti sul capitale umano. Per Marco Valle, ceo Azimut|Benetti, «bisogna far conoscere ai giovani le opportunità del settore. Abbiamo creato una academy per favorire il collegamento tra scuola e mondo del lavoro».

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aforismo energetico

di Antonio Fiore

Possillipo: un olandese parcheggia la sua Bmw davanti a un locale, entra, preleva dal frigo alcune lattine di Red Bull ma si rifiuta di pagare anzi colpisce il titolare con calci, pugni e una sedia. Un caso di (red)bullismo.



Cinema

Al SàFF Trudie Styler e Mario Martone
Lectio di Netflix, Sky e Hbo per i giovani

di Ida Palisi
a pagina 6

OGGI 31°
Poco nuvoloso
Vento: 14,76 Km/h
Umidità: 48%

MER	GIO	VEN	SAB
20° / 29°	22° / 29°	22° / 26°	22° / 27°

Onomastici: Maria

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Napoli e «Naza»

IL PESO DELLE SCELTE DIVISIVE

di Marco Demarco

Non ho visto «Naza», il film diretto dai giornalisti e cineasti israeliani Yuval Abraham e Rachel Szor, che racconta le atrocità di Gaza e ha ricevuto una segnalazione dell'Unicef e il Premio Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia. Non l'ho visto e, in linea teorica, non dovrei parlarne. Ma neanche i registi hanno assistito direttamente alla «progettazione» delle atrocità, preferendo affidarne la narrazione alle testimonianze, rese anonime, di militari e uomini dell'intelligence israeliana. Mi avvalgo dunque anch'io di una fonte, in questo caso non anonima e autorevole: il critico Paolo Mereghetti. Nel commentare l'opera, Mereghetti ne ha sottolineato lo stile e il rigore narrativo, «davvero notevoli», pur rilevando un dato cruciale. «Un film troppo politico - ha scritto - rischia di dividere invece che unire, al di là delle emozioni provocate dalle sue rivelazioni». È un giudizio che va ben oltre il perimetro cinematografico e riporta alla memoria il dibattito nato intorno a Gomorra di Roberto Saviano. Anche allora il nodo centrale ruotava attorno al confine tra realtà e finzione, tra letteratura e documento: ci si chiedeva se i fatti raccontati fossero veri, quanto lo fossero e quanto la loro veridicità incidesse sulla natura dell'opera. A cominciare dall'incipit, dalla scena potentissima raccontata da un gruita portuale, anche in quel caso rimasto anonimo.

continua a pagina 3

Prefettura Rafforzato il dispositivo di sicurezza



Scuole, agli ingressi metal detector e cani anti-droga

di Gennaro Scala

Coltelli, controlli e prevenzione. A Napoli l'anno scolastico riparte con un dispositivo di sicurezza rafforzato, pensato per intercettare le armi prima che entrino nelle scuole e per presidiare i luoghi di aggregazione.

continua a pagina 4

La star americana Presto (anche) un set in città



James Franco: porto al Bellini i vizi di Hollywood

di Stefano de Stefano

Al Piccolo Bellini da stasera James Franco in «Desert Films», uno spettacolo omaggio al cinema e a David Lynch. «Un regista», spiega Franco, «per me fonte di grande ispirazione».

a pagina 5

Il masterplan L'aeroporto diventerà intercontinentale

Capodichino
Nuovo terminal, hotel e metro

Investimenti per 250 milioni (230 privati)
Barbieri: spin-off per l'America's Cup

di Claudio Mazzone

Napoli-Capodichino diventerà un city airport intercontinentale. La data è fissata al 2035, ma nelle intenzioni di Gesac i lavori principali saranno completati già entro il 2029. I lavori inizieranno non appena sarà approvata la Valutazione di impatto ambientale e si svolgeranno senza alcuna interruzione dell'attività dello scalo.

a pagina 2

I dibattiti del Corriere

LA LETTERA

Il ruolo del manager culturale

di Francesco Carignani

a pagina 7

L'INTERVENTO

Il valore della toponomastica

di Nino Daniele

a pagina 7

Castellammare La 22enne denuncia, arrestato un 26enne

«Un inferno durato ore»

Segregata e violentata dall'uomo conosciuto sui social

di Dario Sautto

Sequestra una ragazza, le toglie il cellulare, la picchia e la violenta all'interno di una cantina abbandonata.

Per tutto questo è finito in carcere un 26enne di Castellammare di Stabia. Sarebbe accaduto nella notte tra il 2 e il 3 agosto scorsi.

Ieri mattina, i carabinieri della stazione di Sant'Antonio Abate hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere, emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata Mariacconcetta Criscuolo su richiesta della Procura oplitina (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituto Ugo Spagna).

a pagina 4

IL COMMENTO

CALCIO / DOPO LA VITTORIA CON IL BOLOGNA

Aver spezzato l'incantesimo potrebbe non bastare
A Firenze bisogna vincere

di Vittorio Zambardino

Aver spezzato l'incantesimo delle sconfitte potrebbe non bastare se a Firenze non arriveranno altri tre punti. Sul tavolo della stagione del Napoli ci sono tre obiettivi: classifica, reputazione, ambiente. In altre parole: non bisogna permettere a chi sta davanti di scavare un solco troppo largo. E bisogna convincere la critica e il pubblico che il Napoli non è soltanto la mesta brigata degli ultratrentenni che impiega quasi un'ora e dieci per venire a capo di un Bologna molto modesto.

continua a pagina 7

Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

LA LEGGE DI MAFFY

di Sebastiano Maffettone

«Noi» e «loro»

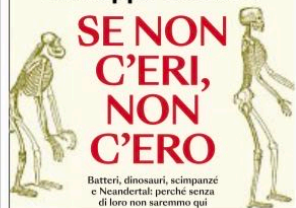
I recenti risultati elettorali della Sassonia - che hanno visto la preoccupante vittoria dell'estrema destra - mostrano con chiarezza che le società liberaldemocratiche sono in crisi. Si trovano di fronte a evidenti problemi che riguardano l'inclusione e la (in)toleranza. Questi problemi vengono alla luce principalmente nel rapporto coi migranti. In specie, quando i migranti provengono da tradizioni culturali molto diverse dalla nostra, come gli arabi musulmani. Ci dobbiamo in casi del genere confrontare con un paradosso drammatico. Per avere inclusione e tolleranza non basta mostrare che la presenza di



migranti non riduce l'offerta di lavoro sul mercato. Bisogna anche avere un forte sentimento nazionale condiviso. Sentimento che si infrange ogni volta che pensiamo a un «noi» (i locali) contrapposto a un «loro» (i migranti). In principio, è facile capire che possiamo esser tutti membri della stessa comunità. In pratica, però, non lo è. Mi scrive un amico residente in una cittadina campana che il suo Comune ha assegnato un appartamento nel suo palazzo a un gruppo di rifugiati. Costoro, a suo dire, sono rumorosi e rissosi. Il mio amico dopo anni di protesta inutile sventerà il suo appartamento. Vaghi a spiegare che non ci sono noi e loro, ma solo membri della stessa comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli autori del bestseller Dove comincia l'uomo

Telmo Pievani
Giuseppe Remuzzi

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Primo piano | Il futuro dello scalo

Capodichino migliore city airport d'Europa Pronti investimenti per 250 milioni di euro

Presentato il masterplan, fondi soprattutto privati: arriveranno oltre 17 milioni di passeggeri

di **Claudio Mazzone**

Investimenti per 250 milioni di euro, in gran parte privati, oltre 17 milioni di passeggeri, un nuovo terminal per i voli extra Schengen, hotel, più servizi, una viabilità più efficiente e un intervento di rigenerazione urbana.

Il progetto

Il Masterplan 2035 dell'Aeroporto di Napoli, presentato ieri nella sala De Sanctis della Regione Campania a Santa Lucia, rappresenta uno strumento di pianificazione che «trasformerà lo scalo aeroportuale di Capodichino — assicura Roberto Barbieri, ad di Gesac — nel miglior city airport d'Europa». Al progetto hanno lavorato insieme Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Enac e Gesac. «Oggi — sottolinea il direttore generale Enac, Alexander D'Orsogna — presentiamo il risultato di un lavoro di squadra, un modello di cooperazione virtuoso che ripositiona l'aeroporto di Napoli».

Il sindaco

Un riposizionamento che permetterà a Capodichino di arrivare, nel 2035, a 17,3 milioni di passeggeri «senza incrementare — specifica D'Orsogna — l'attuale capacità oraria dello scalo». Per farlo saranno integrate all'area di sedime aeroportuale 170 mila metri quadri e sarà aperta una nuova uscita stradale su viale Madalena. Dei 250 milioni di euro messi in campo, circa 230 sono risorse private di Enac, azionista Gesac. «Se un fondo privato — sottolinea il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi — investe nella nostra città in maniera così importante, lo fa perché Napoli sta crescendo. L'obiettivo ora è quello di trasformare Capodichino, che oggi è affollato e ha poco spazio, senza però aumentare il numero di voli, ma cercando di intercettare quel mer-

cato intercontinentale che oggi sono interessatissimi alla città. Lo stiamo facendo — precisa — guardando al tema della sostenibilità e, infatti, avremo aerei più moderni che inquinano meno e fanno meno rumore. Napoli — conclude — sarà sempre più connessa e diventerà un grande hub di accoglienza di persone e di grandi investimenti».

Gli investitori

Capodichino diventa dun-

que un'esperienza non solo trasportistica ma anche finanziario con il coinvolgimento di capitali privati in un'operazione di valenza pubblica. «Napoli — spiega l'ad Gesac Barbieri — spesso è passata alla storia come la città che chiede risorse pubbliche. Questa volta c'è, invece, un mix virtuoso fra pubblico e privato».

La scaramanzia

Nel passare la parola al neo-commissario di Enac Carlo

Mearelli, Barbieri inciampa sbagliando la carica. «Io sono commissario, non presidente — ironizza Mearelli — e sono anche molto scaramantico e qui a Napoli sono nel posto giusto, ci vorrebbe un "cornicello". Capodichino — torna serio il commissario — è uno dei principali hub del Mediterraneo e questo Masterplan pone l'attenzione anche sul segmento cargo che può diventare un mercato strategico per l'aeroporto e la per la

Sotto, come diventerà l'aeroporto di Capodichino nel rendering diffusi. A destra, il presidente della Regione Roberto Fico con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il direttore generale Enac Alexander D'Orsogna, il commissario Enac Carlo Mearelli, il presidente Gesac Carlo Borgomeo e l'ad di Gesac Roberto Barbieri.



città». Il presidente della Regione Campania, mentre il commissario fa il suo intervento, smuove i suoi col-

Lo sciopero

Metro, ferme le linee 1 e 6 per quattro ore

Oggi, proprio mentre migliaia di studenti torneranno a scuola, gli addetti alle stazioni delle metropolitane Linea 1 e Linea 6 incroceranno le braccia per quattro ore, dalle 12.45 alle 16.45. Una fascia tutt'altro che marginale, tanto da coincidere, infatti, con l'uscita dalle scuole e con una delle fasi più delicate per gli spostamenti cittadini. Lo sciopero arriva, inoltre, mentre Napoli è già alle prese con l'avvio di cantieri e modifiche alla circolazione legate al piano per l'America's Cup, comprese le limitazioni nell'area di via Caracciolo. A proclamare l'agitazione di oggi è Usb, che mette sul tavolo sicurezza, organici, condizioni economiche e riconoscimento professionale del personale di stazione. Il sindacato non nasconde l'impatto della scelta: «Lo sciopero coincide con il primo giorno di scuola e potrà creare disagi a cittadini, studenti e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Soltanto il 12 per cento degli edifici scolastici ha l'agibilità»

Dossier di Legambiente sui capoluoghi di provincia (manca Caserta): appena il 12,4% con il collaudo statico

Solo il 12% dei 434 edifici scolastici di competenza dei Comuni campani capoluogo di provincia (ma Caserta non rientra nella indagine perché non ha risposto in modo sufficiente) nel 2025 aveva il certificato di agibilità e solo il 12,4% aveva il collaudo statico.

Migliore la situazione per ciò che concerne il certificato di prevenzione degli incendi, che nel 2025 era presente nel 70% delle 434 scuole esaminate.

Sono alcuni dei dati che emergono dalla indagine «Ecosistema Scuola» condotta da Legambiente e resa nota nel giorno dell'inizio ufficiale dell'anno scolastico nella regione. Lo studio prende in considerazione scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di pri-

mo grado per una popolazione scolastica di oltre 100.000 studenti.

«Preoccupa la sicurezza dei solai — sottolinea Legambiente — il cui crollo rappresenta ancora oggi la principale causa di incidenti nelle scuole italiane. Solo il 42% degli edifici scolastici ha beneficiato di indagini diagnostiche sui solai negli ultimi cinque anni. Gli interventi di messa in sicurezza dei solai sono stati ancora più limitati: solo il 16% degli edifici ne ha beneficiato a livello regionale».

Secondo i dati dell'associazione «restano disattesi alcuni interventi strutturali importanti. Nonostante il 65% delle scuole abbia usufruito di interventi di manu-



Edilizia scolastica sotto la lente di Legambiente

tenzione straordinaria nell'ultimo quinquennio, nel 2025 ben 6 su 10 (60,2%) necessitavano ancora di lavori urgenti». Edifici scolastici bocciati anche sul fronte della sostenibilità ambientale. Dice Legambiente: «Nessun edificio monitorato ha ricevuto interventi per l'efficientamento energetico. Il 47% ha una certificazione energetica ma nessun edificio risulta in classe A e B e solo il 4,4% degli edifici utilizzano fonti di energie rinnovabili».

Quanto ai servizi scolastici, «il tempo pieno è attivo nel 42% delle classi il servizio mensa è presente nel 78% degli edifici. Nei bandi di appalto del servizio mensa il 100% dei Comuni prevedono che venga garantita anche la somministra-

zione di pasti biologici e richiedono criteri ecologici nelle procedure di acquisto».

Tutt'altro che ottimale la situazione delle palestre: «Le strutture sportive sono disponibili nel 58,8% delle scuole e solo nel 32% sono accessibili in orario extrascolastico». Commenta Francesca Ferro, direttrice Legambiente Campania: «La scuola pubblica continua a scontare una fragilità diffusa, che si manifesta in diversi ambiti, che vanno dalla sicurezza statica e sismica degli edifici alla qualità della manutenzione, dalla presenza di impianti sportivi e aree verdi fino alla sostenibilità energetica».

Fabrizio Geremica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cultura**

«Oriente Occidente»
Dal 4 ottobre via
alle Lezioni di Storia

di **Nicola Signorile**
a pagina 5

**Musica**

Paolo VI e il Palafiorio
per un Kid Yugi
da doppio sold out

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 6

**Calcio**

Al San Nicola il Potenza
Per i biancorossi
un test promozione

di **Pasquale Caputi**
a pagina 7

OGGI 27°

Sereno
Vento: 18/72 Km/h
Umidità: 63%

MER
21°/27°

GIO
20°/30°

VEN
21°/29°

SAB
21°/28°

Onomastici Maria



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it

Con il clima cambia l'economia

FRA TRANSIZIONE E DURA REALTÀ

di Emanuele Imperiali

C'è uno spread climatico con il quale bisogna cominciare a fare i conti. Soprattutto dopo che il caldo ossessivo dell'estate ha dimostrato quanto possa incidere sull'economia regionale. La Puglia produce circa l'11% dell'elettricità nazionale e ha un saldo elettrico positivo, cioè ne produce più di quanta ne consumi. Le rinnovabili hanno coperto il 78,8% dei consumi elettrici regionali. È quindi una delle regioni con il maggiore potenziale per trasformare la transizione climatica in investimenti, occupazione e nuova industria. Ma sconta un'evidente contraddizione, perché deve fare i conti con un elevato livello di emissioni, circa 8 tonnellate di gas serra pro capite, contro 6,7 della media italiana. Il dato è legato soprattutto alla presenza di grandi impianti industriali e termoelettrici.

Il Pniec assegna alla Puglia l'obiettivo di installare entro il 2030 7.387 megawatt aggiuntivi di fonti rinnovabili, uno dei target più elevati d'Italia. Questo significa potenziali investimenti enormi in fotovoltaico ed eolico, accumuli e batterie, reti elettriche, comunità energetiche, idrogeno verde, industria collegata alle rinnovabili, efficientamento degli edifici. Il problema è però il consumo di territorio che serve per realizzarli.

L'agricoltura è uno dei settori più esposti alla crisi climatica, che può colpire direttamente il valore aggiunto agricolo pugliese attraverso siccità, scarsità d'acqua, ondate di calore, eventi meteorologici estremi, maggiore diffusione di parassiti, perdita di produttività di olivo, vite, ortaggi e cereali. In questo contesto l'acqua è un fattore economico strategico, perché siccità e aumento della domanda irrigua possono ridurre la produttività agricola e aumentare i costi per famiglie e imprese, soprattutto tenendo conto delle significative perdite della rete di adduzione.

Un caso a sé in quest'emergenza climatica è quello di Taranto, paradigma perché la transizione ha anche una dimensione industriale e occupazionale molto forte. Il Just Transition Fund 2021-2027 dedica, infatti, una priorità specifica alla transizione dell'area provinciale, finanziando sistemi energetici sostenibili, nuove imprese e investimenti produttivi.

La vera novità che emerge, alla luce delle persistenti ondate di calore di quest'estate, è che il clima da fattore ambientale finisce per influire significativamente sull'economia. Bisogna, perciò, correre ai ripari. Cresce la domanda di irrigazione intelligente, agricoltura di precisione e varietà più resistenti.

continua a pagina 4

Ex Ilva Giornate determinanti per il futuro dell'acciaieria. Bitetti riceve i lavoratori. Lo scenario dei forni elettrici

Riesplode la rabbia degli operai

Domani il vertice a Palazzo Chigi. Sciopero dei licenziati dell'indotto e blocchi a Taranto



Il blocco. Decine di lavoratori dell'indotto hanno manifestato ieri lungo la strada per Statte e poi sono arrivati in città, fermando il traffico sul ponte Girevole (foto Angelo Ingenito)

di Cesare Bechis

Domani, nel vertice con i sindacati in preparazione a Palazzo Chigi, probabilmente il governo fornirà qualche elemento più preciso sul futuro dell'ex Ilva di Taranto. E mentre si prospetta lo scenario di una riconversione con i forni elettrici, la città ieri è stata investita dalla rabbia degli operai delle ditte dell'indotto. Dopo la partenza delle 2.500 lettere di licenziamento, i lavoratori hanno prima sfilato sulla provinciale Taranto-Statte e poi si sono riversati sul ponte Girevole, bloccando per ore il traffico cittadino. Successivamente sono stati ricevuti dal sindaco.

a pagina 3

LE DIVISIONI NEL CENTRO SINISTRA

Il Pd: una legge speciale E il M5S: maggiori risorse

a pagina 3

BARI E LE PROTESTE SUL BRT

LE RASSICURAZIONI DEL COMUNE

«Per chi vive in periferia servizi e percorsi lunghi»

Dopo la levata di scudi di alcune periferie come Carbonara che non usufruiranno del servizio, il Comune di Bari in commissione ieri ha voluto rassicurare tutti in merito alle proteste che si stanno sollevando attorno al Brt. L'assessore Scaramuzzi e il dirigente Laricchia hanno parlato di maggiori servizi e percorsi allungati per chi vive nei quartieri esterni.

a pagina 2 Petruzzelli

L'ESPERTO OTTOMANELLI

«Più attenzione ai tragitti e nuova rete dei trasporti»

Professore ordinario di trasporti al Politecnico di Bari, Michele Ottomanelli pensa che il reale obiettivo del Bus rapid transit sia «quello di arrivare a non usare l'auto». Per il resto, in merito al progetto cantierizzato dal Comune, sostiene che «i percorsi approntati vanno verificati» e che «la rete del trasporto pubblico in città dev'essere comunque riprogettata».

a pagina 2 Gilierti



Il cantiere del Brt sul lungomare

**Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi**

Restituiamo
valore a
parole come
antifascismo
e democrazia

**OMERO NON
DEVE MORIRE**

in libreria
e in edicola

CORRIERE DELLA SERA
La Biografia della vita

SOLFERINO

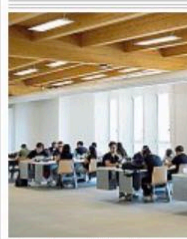
A Matera anche la destra ora si allarga

Il sindaco di FdI pronto a far entrare in giunta un vannacciano. L'alternativa Azione

di Guido Tortorelli

All'opposizione al governo centrale, ma in giunta con il sindaco Nicoletti a Matera. La città lucana potrebbe fare scuola con il possibile ingresso di un esponente di Futuro nazionale (su 2 consiglieri di FdI) nella squadra del primo cittadino, espressione di FdI ma in situazione di difficoltà numerica nella tenuta dello stesso Consiglio. L'alternativa ai vannacciani sono i pittelliani di Azione.

a pagina 4



Gli spazi comuni di Ecotekne

UNIVERSITÀ DI LECCE

Inaugurato il Corpo S Sul Disteba polemica del prorettore

di Antonio Della Rocca

a pagina 4

Dagli autori del bestseller *Dove comincia l'uomo*

**Telmo Pievani
Giuseppe Remuzzi**

**SE NON
C'ERI,
NON
C'ERO**

Batteri, dinosauri, scimpanzé
e Neandertal: perché senza
di loro non saremmo qui

in libreria
e in edicola

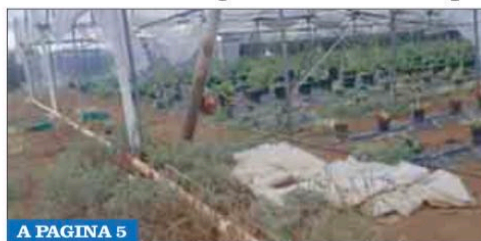
CORRIERE DELLA SERA
La Biografia della vita

SOLFERINO

Danni da almeno 5 milioni per le aziende agricole dopo la tromba d'aria

Le prime risorse per ripartire

Policoro, dalla Regione 240mila euro per gli interventi più urgenti



A PAGINA 5

La ricognizione è ancora in corso, le prime stime ieri nel corso della seduta dedicata in Consiglio regionale: circa il 95 per cento del valore complessivo riguarda le colture, per una superficie indicata di 155 ettari

Maratea, domani apre il bypass. Ma i turisti sono disorientati da un cartello



Il cartello "fuorviante" a Castrocuoco. ALLE PAG. 6 E 7

Veto di Bardi all'ingresso dei vannacciani nel perimetro di centrodestra. A vuoto le trattative con singoli esponenti di minoranza

Numeri in bilico, giunta da azzerare

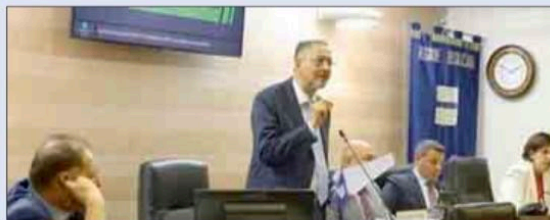
A Matera la maggioranza traballa. Nicoletti prova ad allargare alle opposizioni



Dopo le ultime novità consiliari e le defezioni, il primo cittadino guarda anche oltre i confini della coalizione per affrontare i prossimi passaggi, a partire dal bilancio. E il tempo a disposizione stringe

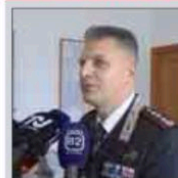
A PAGINA 3

Estrazioni, Pittella: "Metodo sbagliato, merito da approfondire. E senza riforme non si va avanti"



Il presidente del Consiglio regionale e coordinatore di Azione, Marcello Pittella durante un intervento in aula. A PAGINA 2

Carabinieri



A Potenza si presenta il nuovo comandante provinciale Panebianco: "Sempre vicini alle comunità"

A PAGINA 8

Nello Sport

Serie C. Sulla strada del Potenza c'è la sfida insidiosa con il Bari

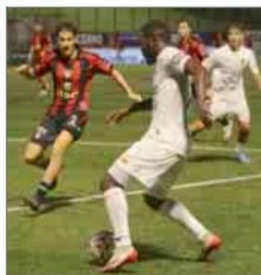


Manuele Mastorani

Dopo il ko di Salerno i rossoblù tornano in campo alle 21 al San Nicola con l'obiettivo di riprendere a fare punti Tisci pensa a qualche cambio

Serie C. Il Picerno incrocia il suo passato: arriva il Catania di Longo

Kanoute in azione contro il Sorrento (foto Antonio Croglia)



Licenziamenti alla Callmat, lettere ai 350 lavoratori

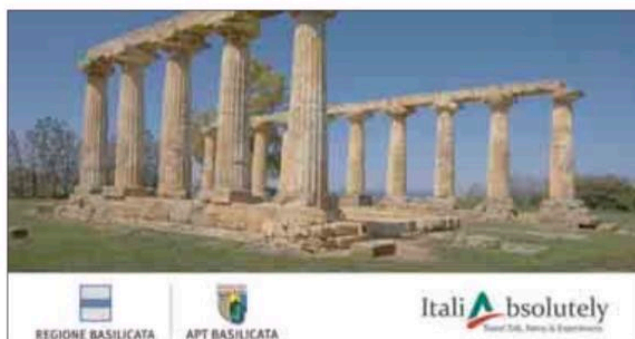


Un tavolo sulla vertenza materana al ministero delle Imprese e del Made in Italy. A PAGINA 4



METAPONTO - Da oggi a venerdì la costa ionica lucana ospita "ItaliAbsolutely on tour - Basilicata Edition", iniziativa promossa dall'Apt Basilicata in collaborazione con ItaliAbsolutely. Venti buyer internazionali, provenienti da Germania, Austria, Svizzera, Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Estonia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Romania, Bulgaria e Ungheria, saranno per quattro giorni lungo il tratto costiero compreso tra Metaponto e Nova Siri, per conoscere da vicino un territorio che unisce mare, natura e archeologia. Il fam trip prende avvio oggi con un tour guidato del centro di Policoro. La giornata seguente, domani, si sposta sull'acqua con un'escursione in barca a vela lungo la costa ionica, cui fa da contrappunto l'esplorazione della riserva naturale Wwf Bosco Pantano; seguono poi una wine experience e le visite al borgo di Nova Siri. Giovedì l'itinerario prosegue verso Marconia, dove un laboratorio di cucina tipica introduce i buyer ai sapori locali, prima di un'escursione tra i Calanchi e la tappa al

Le locandine dell'iniziativa dell'Apt per la promozione turistica nella fascia jonica



Venti buyer internazionali da tutta Europa alla scoperta del territorio del Metapontino a contatto con gli imprenditori locali per pubblicizzare questo "lembo" di Basilicata

La Costa Jonica si mette in vetrina per quattro giorni con "ItaliAbsolutely on tour"

Museo Essenza. Il percorso di scoperta lascia poi spazio ai momenti business e di formazione, previsti venerdì, presso il Castello Baronale di Policoro. Dalle 9,30 alle 13,30 si svolge

una sessione di incontri B2B tra i buyer internazionali e gli operatori turistici della Basilicata; dalle 15,30 alle 18,30 seguono workshop tematici pensati come cassette degli attrezzi

e dei contributi istituzionali. All'iniziativa aderiscono circa 30 operatori lucani, tra strutture ricettive, agenzie di viaggio, tour operator e consorzi turistici del territorio. "Dopo la Btm

di Maratea, abbiamo voluto confermare per il secondo anno l'evento nel Metapontino, anche se con un nuovo partner tecnico", dichiara il direttore generale di Apt, Margherita Sarli - si

tratta di un format in cui crediamo molto perché business ed esperienza diretta del territorio si fondono. La costa jonica è una destinazione solida nei numeri e merita attenzione e sostegno per intervenire su una maggiore interazione tra mare e borghi e sulla destagionalizzazione. Infine, è molto evidente che l'edizione di quest'anno ha per noi un particolare sapore di vicinanza e di fiducia per Policoro che nei giorni scorsi è stata colpita da un evento meteorologico eccezionale".